QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non fle

MERCOLEDI' 20 Agosto 1958

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 42-039, 50-090, 53-961 - Prezzi per mm. d'altezza di una col.: Annunzi commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 ... Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/29710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050, - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. ...

ARCHIVIO STORICO

Washington cambia la politica monetaria

Alcune settimane fa, scrivendo attorno alle vicende economiche americane, concludevamo: la ripresa è forse imminente. Dopo settembre si dovrebbe avere una schiarita.

A confermare questa diagnosi non giungono soltanto ora i nuovi dati relativi alla produzione industriale (il cui indice — su base 1947-49 — raggiunse quota 133 in giugno, mostrando d'aver ricuperato un buon terzo della flessione registrata dopo l'inizio della crisi), ma anche alcune significative decisioni del Consiglio della Riserva Federale, la massima autorità monetaria. Esso, agli inizi dell'agosto, ha aumentato i versamenti minimi per l'acquisto di titoli azionari dal 50% al 70% (ed è stato un primo segno di controllo sull'andamento dei mercati borsistici); e ieri l'altro ha autorizzato la Banca della Riserva Federale di S. Francisco ad aumentare il suo tasso di sconto dall'1,75% al 2%. Le altre undici Banche centrali adotteranno, indubbiamente, analogo provvedimento.

Così sembra oggi di poter concludere: anche il Consiglio della Riserva Federale ha raggiunto una diagnosi confortante sull'andamento economico. Oggi sembra temere l'inflazione più della recessione. Avverte, dunque, gli operatori economici, mediante questo minuscolo segno, che l'epoca della moneta facile, della moneta a buon mercato, è per un'altra volta conclusa. Si va ritornando alla normalità.

* *

Un provvedimento siffatto, così decisamente innovatore rispetto a variazioni protrattesi per lunghi mesi, non poteva passare inosservato. Fu lodato per certo dai piccoli risparmiatori, che temono per i loro capitali. Fu apprezzato indubbiamente da quegli studiosi che hanno a cuore il potere di acquisto della moneta e, spesso parlando al vento, non si stancano di enumerare gli svantaggi della «valuta fondente», anche dal punto di vista della compagine sociale. Ma s'imbatté in seri avversari, sparsi un poco ovunque.

Negli ambienti bancari innanzi tutto (dove si osservò che il fido concesso dalle banche per operazioni borsistiche era ancora ridottissimo e non poteva destare preoccupazioni); poi fra i produttori (che si vanno lamentando: «La ripresa non è affatto sicura. L'economia americana ha ancora cinque milioni di disoccupati. Sembra poco giudizioso aumentare il costo del denaro»); infine in molti ambienti politici e fra gli stessi consiglieri di Eisenhower. «Come condurre innanzi questa campagna elettorale — essi argomentano — quando tutti, chi per un verso chi per un altro, sono scontenti?».

Risponde ufficialmente o fa rispondere il Consiglio della Riserva Federale: la Borsa di New York è in durevole rialzo, nonostante i bassi utili delle principali società industriali. Va prendendo piede, indubbiamente, un movimento speculativo che dev'essere sorvegliato. Poi il disavanzo nel bilancio dello Stato pone alla Tesoreria grossi problemi di finanziamento. Un rialzo nei saggi di rendimento per i titoli statali fu già registrato in passato e diverrà più pronunziato in futuro. Infine il deprecato aumento dei salari, nell'industria dell'acciaio, ha provocato aumento nei prezzi per i prodotti siderurgici. Potrebbe entrare in gioco, fra non molto, una «spirale» prezzi-salari, che va controllata. «La volta scorsa (cioè durante la depressione del '53-'54) — ha aggiunto quasi testualmente il presidente del *Federal Reserve Board*, — la volta scorsa siamo giunti troppo tardi nel contrastare una malaugurata pressione inflazionistica durante la ripresa economica. Oggi non vogliamo più cadere negli errori del passato».

Così, indirettamente, s'ottiene una nuova conferma del confortante giudizio che le autorità americane nutrono della situazione economica del loro Paese; e si apprende che gli Stati Uniti vanno decisamente invertendo rotta in fatto di politica monetaria.

* *

E l'Europa? Quali per l'Europa le conseguenze di questa brusca inversione nella politica monetaria americana?

Per ora l'Europa (che ha risentito del movimento recessivo con ritardo) opera ancora in clima di politica monetaria facile, in funzione antidepressiva. Unica eccezione — per i suoi guai economici e politici — la Francia.

L'Italia ha ribassato il 7 giugno scorso il suo tasso di sconto dal 4 % al 3½ %. L'Olanda lo recò allo stesso livello una settimana dopo, allineandosi al Belgio. Il 27 di giugno la Germania Occidentale ha fissato il suo tasso ufficiale al 3 %. Pochi giorni fa, il 14 di agosto, la Gran Bretagna ha tratto vantaggio dalla ricostituzione delle sue riserve auree ed abbassato il tasso ufficiale dal 5 % al 4½ %, deludendo gli ambienti finanziari che speravano in una diminuzione dell'1 %, in una sola volta.

Le Borse europee non dànno alcun segno di effervescenza. Le notizie che giungono dal fronte della produzione fanno temere piuttosto un rallentamento che una ripresa. La domanda non è molto vivace in nessun comparto. Non vi è per il momento ragione alcuna di dover mutare, sul nostro continente, l'indirizzo della politica monetaria. Al massimo si dovrà sorvegliare attentamente i prezzi al minuto, come già altra volta si è scritto.

Opposta potrebbe essere la conclusione, ove la ripresa economica si consolidasse per davvero negli Stati Uniti d'America, e lo stesso si dovesse concludere per il nostro continente. Prima, tuttavia, che si possano avanzare codeste affermazioni, dovrà probabilmente passare ancora parecchio tempo.

Ferdinando di Fenizio

Positiva conclusione a Ginevra dopo 50 giorni di trattative

Accordo sui controlli atomici fra gli scienziati americani e russi

Consigliata l'istituzione di 200 posti d'osservazione, basata su 7 diversi sistemi, contro prove nucleari segrete - Spetta ora ai capi politici affrontare il problema della sospensione degli esperimenti - Kruscev accetterà ispezioni nell'URSS?

(Nostro servizio particolare)
Ginevra, 19 agosto.

Gli scienziati occidentali e sovietici che dal 1° luglio di quest'anno discutono su come controllare un'eventuale sospensione delle prove atomiche in tutto il mondo hanno comunicato oggi di avere raggiunto un importante accordo. Con un bollettino ufficiale essi annunciano di aver «approvato le conclusioni su un sistema di controllo per scoprire le violazioni di un possibile accordo sulla sospensione degli esperimenti atomici». I particolari tecnici sulle intese raggiunte dagli scienziati saranno resi noti solo dopo essere stati presi in esame dai governi interessati. Le discussioni fra gli esperti sembrano comunque giunte al termine e non è improbabile che la chiusura della Conferenza atomica di Ginevra avvenga tra 48 ore.

Il compito svolto dagli scienziati è essenzialmente tecnico; su istruzioni dei rispettivi governi essi debbono limitarsi ad esaminare la possibilità dei controlli. Spetta ai capi politici applicare o no i loro suggerimenti. L'Occidente ha sempre insistito nella richiesta di posti di controllo internazionali e di ispezioni che garantiscano contro ogni inganno. L'America ed i suoi alleati ritengono inoltre necessario che gli scienziati i quali dirigeranno le stazioni di controllo siano liberi di muoversi nella zona sotto loro osservazione.

Non si sa, per ora, se i tecnici russi abbiano riconosciute giuste le tesi occidentali sulla libertà di movimento dei «controllori». I capi politici sovietici hanno sempre dichiarato un'aperta opposizione ad ispezioni in territorio russo, sostenendo che i controlli richiesti dall'Occidente servirebbero soltanto allo «spionaggio militare». Lo stesso primo ministro sovietico Kruscev ha affermato, in un recente discorso a Berlino-Est, che l'America «con il pretesto dei controlli atomici» vuole in effetti scoprire i punti deboli dell'Unione Sovietica per poterla aggredire all'improvviso. Gli scienziati russi a Ginevra, comportandosi da tecnici e non da politici, non hanno mai tenuto conto di queste assurde accuse, cercando di raggiungere con i loro colleghi occidentali un accordo sulle positive basi di criteri scientifici.

Gli esperti sovietici hanno sostanzialmente riconosciuto come valide le richieste occidentali sui posti di controllo: da alcune indiscrezioni sembra che l'accordo riguardi un sistema di controllo formato da 200 stazioni terrestri, marittime e poste anche sui satelliti artificiali della terra.

Queste 200 stazioni funzionerebbero con i sette seguenti metodi per la registrazione, a grande distanza, delle prove nucleari: 1) onde elettromagnetiche; 2) onde sonore; 3) onde sismiche; 4) particelle radioattive nell'aria o nell'acqua; 5) onde luminose; 6) onde radio; 7) raggi gamma e neutroni.

E' segreta l'eventuale dislocazione delle stazioni di controllo e il raggio entro cui la loro efficacia è sicura. Questo punto è assai importante, sia dal punto di vista tecnico sia, e ancor più, da quello politico. Si vedrà se i dirigenti russi accetteranno eventuali posti di controllo nell'interno del territorio sovietico e se concederanno libertà di movimento agli scienziati delle varie stazioni.

Dal canto suo l'America ha fatto presente, sin dall'inizio delle trattative, che le conclusioni degli scienziati non avrebbero impegnato politicamente gli Stati Uniti. Il segretario di Stato americano Foster Dulles è del parere che la sospensione delle prove nucleari non debba essere un fatto isolato, ma rientrare in un più vasto quadro di provvedimenti contro la corsa agli armamenti.

Un aspetto particolare del problema è poi la posizione della Cina comunista, il cui governo non è riconosciuto come legittimo dagli Stati Uniti. Lo stesso Foster Dulles osservò, all'inizio delle trattative atomiche, che posti di controllo sarebbero dovuti sorgere anche nella Cina comunista. Anche in questo caso il problema tecnico è condizionato dalla situazione politica.

Resta comunque notevole il fatto che gli scienziati dei due blocchi sono riusciti, sulla base della loro competenza specifica, a far concordare le proprie idee in un campo così complesso e delicato.

n. c.

Londra annuncia la ripresa delle sue prove atomiche

Londra, 19 agosto.

L'Ammiragliato britannico ha preannunciato la ripresa delle prove atomiche inglesi. Da oggi è dichiarata pericolosa alla navigazione marittima ed aerea una zona di circa 60 mila chilometri quadrati attorno all'isola di Christmas, nell'Oceano Pacifico. E' la stessa regione in cui si sono svolti gli ultimi esperimenti nucleari inglesi con sgancio di bombe all'idrogeno, della potenza superiore ad un milione di tonnellate di tritolo, da aerei che volavano a 16 chilometri d'altezza.

Il bollettino dell'Ammiragliato non precisa quali armi verranno collaudate; alcuni tecnici non escludono che si tratti dei primi razzi inglesi con carica atomica.

Appena conosciuto l'annuncio britannico, il Giappone ha presentato una formale protesta contro il governo di Londra, affermando che le esplosioni nucleari e la conseguente radioattività potrebbero causare danni a pescherecci nipponici in navigazione attorno alla zona dichiarata pericolosa.

L'improvviso comunicato inglese ha suscitato in Gran Bretagna differenti reazioni. I giornali governativi non disapprovano la ripresa delle prove atomiche, poiché con esse l'Inghilterra intende completare il proprio potenziale difensivo, cercando di colmare almeno in parte il distacco dalle altre due Nazioni che dispongono di armi nucleari, ossia gli Stati Uniti e la Russia.

Altri quotidiani, invece, come il *Manchester Guardian* e il *Daily Herald* giudicano «intempestiva» la risoluzione dell'Ammiragliato.

La «Pravda» accusa Belgrado di essere solidale con gli S. U.

Mosca, 19 agosto.

La polemica sovietico-jugoslava è ripresa oggi dalla «Pravda» che, in un articolo diffuso da radio Mosca, denuncia in termini energici l'atteggiamento dei dirigenti di Belgrado, i quali — afferma — cercano di «barcamenarsi tra il campo della pace e il blocco degli aggressori».

Il punto di partenza del nuovo attacco, che porta la firma dell'«Osservatore», è il fatto che la «Borba», organo della lega dei comunisti jugoslavi, ha pubblicato un commento del «New York Times» sull'incontro tra Mao Tse-tung e Kruscev. «Mentre il campo socialista e tutti i Paesi afro-asiatici erano unanimi nel salutare questo immenso contributo alla pace mondiale — scrive la «Pravda» — il giornale jugoslavo si è mostrato solidale con un organo al soldo degli ambienti aggressivi degli Stati Uniti».

Dopo avere accusato i dirigenti jugoslavi di «avere abbandonato la lotta per la pace» (tra i rimproveri che la «Pravda» formula contro di essi vi è quello di avere pubblicato sulla «Borba» una grande fotografia del delegato americano all'Onu Cabot Lodge), l'«Osservatore» così conclude «: Le calunnie dei teorici del revisionismo, i quali falsificano le vere intenzioni dei Paesi socialisti, avranno l'unico risultato di rafforzarci nella nostra lotta per la pace e per la purezza del marxismo-leninismo. Il dovere di ogni comunista è di combattere il revisionismo».

Giura il ministro della Sanità

Il nuovo ministro per l'Igiene e la Sanità, senatore Vincenzo Monaldi, ha prestato giuramento ieri al Quirinale dinanzi al presidente Gronchi (Telefoto)

Il progetto americano in discussione a New York

Fanfani riafferma che l'Italia contribuirà a finanziare il piano per il Medio Oriente

"Accrescere la prosperità del Levante, vuol dire aumentare le nostre prospettive economiche„ - Un lungo colloquio con Gronchi e con l'ambasciatore al Cairo - Un articolo dell'on. Saragat sulla politica estera e sui rapporti con il partito socialista

(Nostro servizio particolare)
Roma, 19 agosto.

Dopo molti giorni di catalessi oggi l'attività politica si è un po' risvegliata. Il Capo dello Stato e il Presidente del Consiglio, rientrati a Roma ieri sera, nel corso di un colloquio durato circa un'ora ed un quarto hanno esaminato le principali questioni di politica interna ed internazionale.

Secondo la consuetudine, non è stata fornita alcuna indiscrezione sul merito dell'incontro. Lo stesso Presidente del Consiglio, però, in un'intervista alla rivista *Epoca* ha fornito vari elementi che possono indirettamente illuminarlo. Per ciò che riguarda la politica estera, ad esempio, Fanfani ha confermato che l'Italia ha intenzione di contribuire al finanziamento del piano economico proposto da Eisenhower per il Medio Oriente e si è giustificato dall'accusa di avere annunciato pubblicamente questa intenzione senza avere prima ascoltato il parere del Consiglio dei Ministri. «Le proposte di Eisenhower — ha spiegato — accoglievano alcuni suggerimenti che avevo espresso nelle conversazioni di Washington. Il Consiglio dei Ministri li aveva approvati, e quindi ho potuto presumere che non sarebbero sorte disparità di vedute da parte del governo italiano».

Ma non è azzardato per un Paese povero di capitali come l'Italia, e che ha esso stesso bisogno dell'intervento finanziario straniero, assumere impegni di questo genere? «Non credo — ha risposto Fanfani — che il contributo italiano al "fondo arabo" possa compromettere quella sana politica economica che andiamo perseguendo. Sempre che, naturalmente, nel determinare 'l nostro contributo si tengano presenti le nostre condizioni, le nostre possibilità in relazione all'entità del piano economico e al contributo di altri Stati. Non dimentichiamo, del resto, che qualsiasi solida azione capace di migliorare le condizioni di vita di popoli a noi vicini, indirettamente recherà beneficio anche alla nostra economia.

«Siamo fornitori e clienti del Medio Oriente. Accrescere la loro prosperità vuol dire aumentare le nostre prospettive come fornitori ed allargare le nostre scelte come clienti. Si loda tanto, ed a ragione, l'esempio della Germania; sarebbe davvero una stranezza criticare il tentativo di far partecipare anche l'Italia alla azione per la ripresa economica di quei Paesi. E' questione di misura, ma nessun governo potrebbe essere perdonato per un'omissione in materia».

Il "piano arabo" è ancora allo stato di progetto e l'impegno italiano ha, quindi, per il momento un carattere puramente simbolico. Non è senza significato, comunque, che Fanfani abbia voluto ribadirlo cogliendo l'occasione per replicare alle critiche che gli erano state mosse. Una delle direttrici della sua «nuova» politica estera consiste proprio nel tentativo di legare più strettamente di quanto non sia stato fatto nel passato la «politica» con l'«economia», i problemi di sicurezza con quelli dell'allargamento di mercato.

Anche l'imminente viaggio in Brasile del Capo dello Stato è visto in questa prospettiva. E anche di questo si è parlato stamane nell'incontro del Quirinale. Abbiamo già detto quali sono gli accordi in preparazione: ad eccezione di quello per il rifornimento di materiale nucleare, essi non rivestono grande importanza. Ma più che sul lavoro già fatto dalle due Cancellerie si confida molto sulle prospettive che potranno emergere dal corso delle conversazioni. E' stato deciso stamane che in rappresentanza del governo, oltre al ministro del Bilancio Medici, vada anche il sottosegretario agli Esteri Folchi.

Per la politica interna l'intenzione è di dare un vigoroso impulso all'attuazione del programma governativo ed all'opera di riammodernamento di tutta la macchina burocratica, non appena si chiuderà la parentesi festiva di questi ultimi giorni d'agosto.

Durante la sua villeggiatura Fanfani ha preparato una serie di promemoria per i vari Ministri, indicandogli i provvedimenti che dovranno predisporre ed i problemi che dovranno affrontare. Ne ha informato Gronchi ed ha già provveduto a spedire i promemoria agli interessati, fissandogli al tempo stesso degli appuntamenti per esaminare insieme le questioni indicate. Il calendario della prima decade di settembre è così già delineato: 30 agosto Consiglio dei Ministri, 2 settembre riunione del comitato per il piano decennale scolastico, dal 2 all'8 incontri separati di Fanfani con i Ministri del Bilancio, del Tesoro, Finanze, Interni, Lavori Pubblici, Agricoltura e Trasporti, dedicati alla discussione dei «promemoria», 10 settembre riunione del Consiglio per l'approvazione collegiale dei provvedimenti concordati.

Dopo l'incontro con Fanfani il Capo dello Stato ha ricevuto il nuovo ministro della Sanità, sen. Monaldi, per la cerimonia del giuramento. Era presente anche il Presidente del Consiglio. La breve cerimonia si è svolta secondo il protocollo di rito e non ha fornito elementi di particolare rilievo.

Nel pomeriggio Fanfani ha ricevuto l'ambasciatore italiano al Cairo, a Roma per vacanza. Ufficialmente la visita è stata definita di «ordinaria amministrazione»: è normale che un ambasciatore, di passaggio nella capitale, faccia visita al Ministro degli Esteri. Fanfani non ha avuto difficoltà, tuttavia, a dire che la conversazione ha offerto «più di un elemento di grande interesse». Forse si è parlato anche del viaggio di Nasser in Italia, ma su questo per il momento si preferisce non parlare per non rinfocolare le vecchie polemiche.

Saragat in un'intervista al giornale socialdemocratico ha appoggiato calorosamente la impostazione della politica estera governativa, ricordando che «trattare gli arabi su un piede di parità costituisce il punto primo di una saggia politica che miri a rinsaldare i legami tra l'Occidente ed i popoli del Medio Oriente». La politica atlantica dovrebbe essere sottoposta ad alcuni «ritocchi» per porre le Potenze occidentali sul piano di «una più idonea ed efficace forma di competizione con il mondo totalitario sovietico».

Il *leader* socialdemocratico ha poi parlato a lungo della attività del nuovo governo anche in relazione ai problemi di un allargamento dei consensi nel Parlamento e nel Paese, e del ricupero democratico dei socialisti. «Mi pare chiaro — ha detto Saragat — che l'unico modo per determinare un processo catalizzatore nel P.s.i., tale da sbloccare le forze totalitarie di quel partito, liberando quelle autonomiste, sia una coraggiosa politica sociale. Sotto l'urto di una politica sociale molto coraggiosa può avvenire che si verifichi nel P.s.i. un salutare processo di risveglio delle forze autonomiste».

«L'ostilità che i gruppi conservatori manifestano contro questo governo è un ottimo sintomo — ha proseguito il *leader* socialdemocratico parlando a proposito del governo. — Se le forze conservatrici italiane non troveranno complicità, come essi sperano, in certi gruppi democratici di sinistra, le cui eccellenti intenzioni non sono sempre sorrette da adeguato senso di responsabilità, si può sperare che alla ripresa autunnale il governo stesso proceda sulla via delle riforme senza eccessivi intoppi».

Per quanto concerne l'unificazione socialista, Saragat ha espresso la convinzione che «l'unico ostacolo è rappresentato dai legami del P.s.i. col P.c.i., tanto sul piano politico che su quello sindacale. Se questi legami saranno spezzati, il problema dell'unità socialista s'imporrà alla coscienza di tutti i socialisti democratici, quale che sia la loro visione sul problema governativo».

Enzo Forcella

La ripresa parlamentare fissata al 16 settembre

Roma, 19 agosto.

(n. s.). L'on. Luigi Gui, capo gruppo d.c. alla Camera, è attualmente occupato a preparare il piano di lavoro della «ripresa» parlamentare, che avverrà il 16 settembre prossimo. D'accordo con il presidente on. Leone, egli pensa che le 14 commissioni permanenti di Montecitorio potranno smaltire subito un buon lavoro, iniziando l'esame delle decine di provvedimenti che il governo ha già preparato.

«Lei prevede — gli è stato chiesto — che per alcune settimane successive alla "ripresa" il lavoro parlamentare sarà assorbito solo dall'esame dei bilanci?». «E' augurabile che così non sia — ha risposto l'on. Gui — e che assieme ai bilanci si varino provvedimenti urgenti. Del resto le commissioni permanenti hanno scelto già i loro relatori per i bilanci».

Incerto l'esito all'Onu della mozione occidentale

Gli afro-asiatici esigono un più energico riferimento al ritiro delle truppe dal Levante - Piccioni a pranzo dal segretario generale

L'on. Piccioni durante il suo discorso di ieri alle Nazioni Unite (Radiofoto)

(Nostro servizio particolare)
New York, 19 agosto.

Al termine delle due sedute odierne all'Assemblea generale dell'Onu, non era ancora certa questa sera la sorte della mozione presentata ieri dai «sette Paesi» a nome degli occidentali. Il documento che, nell'intento di conciliare le opposte tendenze, lascia nel vago l'eventuale ritiro delle forze anglo-americane dal Libano e dalla Giordania, non è gradito agli afro-asiatici. Questi hanno stamani a lungo esaminato la risoluzione e non hanno ancora deciso se proporre solo dei mutamenti o presentare un nuovo testo.

Il più attivo è apparso il delegato di Ceylon, Sir Claude Corea — che presiede per questo mese il gruppo dei 29 Paesi afro-asiatici — il quale cerca di guadagnare suffragi ad una risoluzione che contenga un preciso riferimento allo sgombero delle truppe straniere dal Levante. Fonti occidentali hanno però manifestato l'opinione che non verrebbero accettati altri emendamenti al testo presentato ieri dai «sette Paesi», stilato dopo lunghi negoziati e che è già stato oggetto di numerosi compromessi.

Non è quindi affatto certo — come taluni ottimisticamente prevedono — che la mozione occidentale ottenga i 54 voti necessari per l'approvazione. Dulles ha rinunciato questa sera a tornare a Washington per meglio sorvegliare la situazione. Stamane il segretario di Stato ha conferito con il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd e nel pomeriggio si è incontrato con quello francese giunto oggi da Parigi. Il capo della delegazione italiana, sen. Piccioni, dopo il costruttivo intervento di ieri all'Assemblea è stato oggi a colazione dal segretario generale dell'Onu.

Il dibattito si è aperto stamane all'Onu con il discorso del ministro libanese Malik il quale ha detto tra l'altro che qualsiasi interferenza esterna costituirebbe una minaccia alla esistenza dello Stato e metterebbe in pericolo la sua indipendenza e la sua integrità territoriale. «Ciò è stato ampiamente provato — ha detto Malik — dai recenti avvenimenti che hanno costretto il governo libanese a chiedere l'aiuto delle Nazioni Unite. Sia chiaro che il nostro Paese è pronto a risolvere qualsiasi controversia con le nazioni arabe».

Ha preso poi la parola il delegato pakistano, principe Ali Khan, il quale ha sostenuto la necessità per le Nazioni Unite di possedere un corpo di polizia a carattere permanente.

Il ministro degli esteri polacco, Rapacki ha invece attaccato l'intervento anglo-americano nel Medio Oriente affermando che «l'invio di contingenti americani e britannici nel Libano e in Giordania è avvenuto non solo contro la volontà di una grande parte della popolazione di questi due paesi, ma anche contro la volontà di altri Stati arabi».

Hanno preso quindi la parola i delegati della Birmania e della Jugoslavia. Quest'ultimo ha criticato l'intervento anglo-americano nel Libano e in Giordania asserendo trattarsi di un'iniziativa «inammissibile» in quanto ogni intervento straniero in quell'area non contribuisce altro che a ritardare l'evoluzione sociale e politica in atto nei paesi del Vicino e del Medio Oriente. Insistendo sulla necessità che tali forze vengano ritirate, il ministro Popovic ha asserito che solo così potranno essere gettate le basi per un futuro accordo ed una pace stabile in quell'area.

Il Presidente dell'Assemblea, prima di aggiornare la seduta ha invitato tutti i delegati a concludere le discussioni entro domani per procedere subito al voto. Domani si avrà quindi anche una seduta notturna in cui dovrebbe essere esaurito il dibattito.

r. t.

Si prepara il lancio del secondo razzo lunare

Individuato il banale guasto che fece scoppiare il razzo: un piccolo tubo dell'alimentazione del carburante si spezzò - Positivi insegnamenti del primo tentativo - Tra un mese una nuova prova in Florida

(Dal nostro inviato speciale)
Capo Canaveral, 19 agosto.

Il primo tentativo dell'uomo di aprirsi la via alla conquista dello spazio si è concluso — per il momento — con un insuccesso e con una esperienza drammatica, la quale però è definita dai tecnici «infinitamente incoraggiante». Infatti la parte più complessa del tentativo, quella della partenza del razzo, è riuscita perfettamente: il missile «Thor-Vanguard-Able» che avrebbe dovuto scagliare la «sonda lunare» di 42 chili al di là del campo di gravitazione della terra e permetterle, dopo due giorni, quattordici ore e ventiquattro minuti, di arrivare esattamente nel campo di gravitazione lunare e di circumnavigare la luna, e di riferire su ciò che i suoi strumenti elettronici avrebbero visto e registrato, è riuscito a lasciare la piattaforma di lancio entro i limiti di tempo incredibilmente ristretti, imposti da arcane leggi astronomiche, del tutto fuori del controllo dell'uomo.

Per raggiungere all'unico momento possibile quel punto dello spazio, la «sonda lunare» doveva lasciare la Terra entro un periodo di quindici minuti in uno dei quattro giorni del mese nei quali la distanza della Luna è al minimo, ossia 384 mila chilometri dalla Terra, ed in cui, per le leggi della meccanica celeste, le probabilità di penetrare nell'orbita lunare sono massime. Per misurare l'incredibile difficoltà di questa imperiosa condizione occorre tener presente che le parti di un missile come il «Thor-Vanguard-Able» sono circa trecentomila; ognuna di esse deve essere controllata prima della partenza, quando già i combustibili iperesplosivi e facilmente deteriorabili sono stati immessi nei suoi serbatoi. Ed occorre inoltre che i leggerissimi ma delicatissimi strumenti elettronici che devono riferire su ogni fase della partenza e del volo e che devono poi guidare gli ultimi elementi del missile sino ed oltre il limite dell'atmosfera funzionino perfettamente. Infinite incognite possono intervenire, ed intervengono spesso, a ritardare di ore e di giorni l'istante in cui, da una casamatta di calcestruzzo seminterrata a trecento metri dalla piattaforma di lancio, il direttore dell'esperimento preme la leva che accendono le miscele di carburanti e permettono alla colonna di metallo, pesante 52 tonnellate nel caso del «Thor-Vanguard-Able», di scattare verso il cielo.

Che questo concorso di circostanze si sia verificato domenica non è più una cosa eccezionale, dopo oltre un centinaio di lanci di missili di ogni sorta dalla desolata lingua sabbiosa di Cape Canaveral, in Florida.

Ciò che appare eccezionale è che siano avvenuti entro quel limite imperioso di quindici minuti; ed è questo fatto che permette agli scienziati e ai tecnici di dichiararsi addolorati per l'incidente banale, accaduto quando già la fase critica era stata superata, ma rincuorati per aver imparato a superare questa formidabile barriera dei «tempi celesti».

Un nuovo passo innanzi è stato davvero compiuto, ed è comprensibile che il direttore del progetto «sonda lunare», Roy Johnson, abbia dichiarato che l'esperimento passerà alla storia anche se è fallito: «Questo è stato il *Kitty Hawk* dell'era dei missili», ha detto alludendo al primo volo di pochi secondi dei fratelli Wright che cinquantacinque anni fa aprì all'uomo l'era del volo con il più pesante dell'aria.

Anche allora gli scettici ed i conservatori avevano deriso o ignorato quel tentativo, deplorando la superbia e l'ostinazione di uomini che «pretendevano sottrarsi alle leggi della natura».

Il primo tentativo di «sonda lunare» è fallito solo perché un piccolo tubo di alimentazione del carburante ha ceduto dopo che il vero ostacolo, di fantastica natura e complessità, quello di partire in esatta congiunzione con il punto dello spazio che la luna avrebbe raggiunto ieri sera, era stato superato. Si è però raggiunta la certezza che è possibile procedere sulla via che porterà alla conquista dello spazio: nulla, né disastri, né errori, né la spesa immensa potrà fermare gli sforzi della scienza.

Niente di quanto l'uomo conosce già sulle forze che regolano e tengono assieme l'universo, lo induce a credere che i suoi tentativi siano vani. Prima o poi da Cape Canaveral — già battezzata come il «porto di partenza per la navigazione intrastellare» — o da altri punti della terra gli uomini riusciranno ad esplorare lo spazio.

Gino Tomajuoli

Previsto per il 12 settembre l'esperimento dei sovietici

Londra, 19 agosto.

I russi lanceranno il loro razzo verso la Luna (rivela stamane il «Daily Express» che cita l'opinione di scienziati inglesi) il 12 settembre prossimo, cioè due giorni prima del secondo tentativo americano di porre in orbita, attorno alla Luna, un satellite artificiale.

L'esperimento sovietico, sempre secondo il giornale inglese, sarà effettuato con un missile a tre o quattro stadi del tipo «T 3 A», che è un missile intercontinentale. Esso fu usato per lanciare nello spazio gli *Sputnik* ed è stato ora perfezionato dagli scienziati sovietici. I russi vorrebbero battere gli americani nel lancio di un missile verso la Luna per ovvie ragioni di prestigio. Ma se essi effettueranno il loro tentativo due giorni prima degli americani, il radiotelescopio inglese di Jodrell Bank, il più grande del mondo, non potrà seguire il percorso negli spazi del razzo sovietico, perché il radiotelescopio attenderà di seguire il missile americano dal quale riceverà segnali-radio che saranno poi trasmessi agli Stati Uniti.

CRONACA CITTADINA

Breve inchiesta sul costo della vita

I prezzi di alcuni prodotti nelle diverse città d'Italia

Gli affitti sono più cari a Milano, Roma e Venezia - Il gas e la luce costano di più a Palermo, la carne e le uova a Milano, l'olio a Genova, il pane e la pasta a Bologna - Per gli abiti rivolgetevi a Bologna - Non comprate scarpe a Venezia

I costi medi per alcune voci principali

GENERI		Torino	Milano	Genova	Bologna	Roma	Venezia	Napoli	Palermo
Affitto mens. per vano		9.000	10.000	8.000	8.000	10.000	10.000	9.000	9.000
Gas 1 mc.		38,70	33,35	42,10	35,20	35	35	47,50	54
Luce 1 kw		30,50	41,30	40,10	32,40	30,85	25,20	40	58,55
Carne: 1 kg. vitello		1.800	2.200	1.600	1.700	1.800	2.100	1.400	1.300
Pane 1 kg. comune		148	130	140	170	130	120	110	128
Pasta 1 kg.		195	200	200	210	200	290	180	160
Uova alla dozzina		370	450	380	300	300	360	350	420
Olio oliva 1 litro		700	800	650	650	600	600	650	500
Pesche 1 kg.		200	250	220	160	250	200	350	320
Mele 1 kg.		240	250	350	180	310	200	150	350
Arance 1 kg.		200	270	280	180	250	280	240	250
Abito da uomo		31.000	35.000	32.000	28.000	36.000	45.000	40.000	30.000
Scarpe da uomo		6.500	5.500	5.000	6.500	5.000	8.000	7.000	5.000
Cinema 1ª vis.	min.	450	300	450	350	450	350	600	200
	max.	600	1.500	500	400	700	500	1.000	350
Teatro e riv.	min.	200	180	600	300	800	600	800	500
	max.	3.000	4.500	2.400	2.500	1.300	2.825	2.000	2.000
Stadio	min.	300	100	500	450	600	450	300	380
	max.	2.500	2.500	1.800	4.500	5.000	2.000	5.000	1.850
Tram 1 corsa		25-25	30-35	35-40	40	25-35	35	35	30

Pubblichiamo nella tabella i vari costi in lire come sono stati rilevati nelle singole città

Tra le lettere che ogni giorno giungono a «Specchio dei Tempi» parecchie trattano del costo della vita. Di tanto in tanto qualche lettore ci domanda: «Qual è la città più cara in Italia?».

Per rispondere abbiamo raccolto, attraverso i nostri corrispondenti, informazioni dirette nelle maggiori città italiane. I risultati della nostra inchiesta sono riassunti nella tabella che pubblichiamo.

Per l'affitto si è assunto come base un alloggio di tre camere e cucina: in alcune città il prezzo della pigione mensile per vano decresce con l'aumentare del numero delle camere che compongono l'alloggio. Milano, Roma e Venezia sono le più care. Torino, Napoli e Palermo appaiono sullo stesso livello. Genova e Bologna hanno gli affitti più bassi.

Analizzando le altre voci si riscontra che la città dove il prezzo del gas è più elevato è Palermo e dove costa di meno è Venezia. Palermo detiene anche il primato per le tariffe dell'energia elettrica ad uso illuminazione. Milano è in testa nel prezzo della carne e Bologna in quelli del pane e della pasta.

Milano paga carissime le uova mentre l'olio d'oliva segna il prezzo massimo a Genova che pure è un centro vicino ai luoghi di produzione: probabilmente qui influisce anche la qualità e pare che i liguri dispongano di olio d'oliva meno manipolato che nelle altre regioni.

Nei prezzi della frutta vi sono oscillazioni sensibili a seconda delle zone. Per le pesche è in testa Napoli, per le mele Genova, per le arance Venezia.

Bologna è la città dove è più conveniente farsi fare un abito da uomo; Venezia e Napoli i centri che hanno prezzi più elevati. Per le scarpe da uomo il primato spetta a Venezia, seguita da Napoli.

Nel settore dei divertimenti Milano è la città dove un biglietto del cinema costa anche 1500 lire e 4500 una poltronissima in un teatro. Napoli e Roma registrano le punte massime (anche se sporadiche) nei prezzi dei biglietti per gli stadi sportivi. Le tariffe del tram infine sono pressoché uguali in tutte le città tranne che a Roma dove appaiono nettamente inferiori alla media.

Tirando le somme, per le diverse «voci» esaminate, Milano risulta in testa in cinque, Venezia in quattro, Genova in tre; Palermo, Bologna e Napoli in due, Roma in uno.

In base alle statistiche ufficiali si può rispondere ad una seconda domanda altrettanto interessante: qual è la città dove il costo della vita è aumentato di più rispetto al 1938? In base ai dati raccolti dal Ministero del Lavoro, questo primato è detenuto da Bergamo che dal 1938 al 1956 (ultimi dati complessivi pubblicati dall'Ufficio centrale di statistica) ha visto aumentare il costo della vita di 69,74 volte.

Tra le città considerate nella tabella il maggior aumento si è verificato a Genova (67,39 volte rispetto al 1938). Al secondo posto è Palermo (65,79 volte). Seguono: Milano (63,74 volte), Torino (61,50 volte), Venezia (61,43 volte), Bologna (61,38 volte), Napoli (60,86 volte) e Roma (57,24 volte).

I teppisti delle piscine

Episodi indecorosi di violenza e sguaiataggine vengono segnalati quasi ogni giorno nelle piscine e lungo le spiagge fluviali - Vigili e polizia non sempre riescono ad impedire le bravate dei "bulli,,

Il cielo imbronciato e la minaccia di temporali non diradano ancora i frequentatori delle piscine. Quest'anno le spiagge cittadine da due sono salite a quattro: alla piscina dello stadio e del lido «Torino» si sono aggiunte quelle costruite nel parco della Pellerina e in corso Sempione. Chi preferisce l'acqua libera, che dà meglio l'illusione dei centri balneari, ha a disposizione anche quattro lidi municipali: due sul Po, uno alla Pellerina ed uno sulla Stura.

Dall'inizio del caldo, migliaia di torinesi trascorrono il pomeriggio — o l'intera giornata — attorno a queste piscine e sui lidi. Il pubblico è costituito da persone di tutte le età, da uomini e donne, da famigliole al completo. E' logico che la maggioranza sia composta da giovani, e che i giovani siano i più esuberanti, irrequieti, in vena di scherzi.

Purtroppo non mancano gli screanzati, i «bulli» che vogliono farsi notare ad ogni costo dalle ragazze. Si aggirano tra gli altri bagnanti con aria spavalda, commentano ad alta voce — e con un frasario triviale — le fattezze delle signore o signorine. Dànno prova di spiritosaggine facendo cadere in acqua le ragazze che sostano sul bordo della piscina, oppure afferrano per le gambe quelle che sono in acqua e le tirano giù, sghignazzando agli strilli di paura. Se qualche fidanzato o padre di famiglia protesta, lo minacciano e lo circondano minacciosi.

Chi frequenta abitualmente le piscine comunali — specie quella di corso Sempione — sa quanto siano antipatici e disgustosi questi esempi di malcostume. Inedicazione, prepotenza. C'è un vigile urbano di servizio, nei giorni di «punta» se ne sono due. Ad essi si aggiunge, qualche volta, un agente di P.S. E' comprensibile che non possano individuare sempre, tra un migliaio di bagnanti, quei pochi barabba. Ma è altrettanto vero che chi frequenta la piscine — o qualsiasi locale pubblico — ha il diritto di non esser importunato, o peggio.

In genere, gli autori di queste prodezze sono gli stessi che a Carnevale aggrediscono le passanti in piazza Vittorio, o trasformano certe strade in campi di calcio. Si illudono che per renderai interessanti basti gonfiare il torace e berciare, come i ridicoli eroi di taluni film o «fumetti».

Dopo la pausa di silenzio sono tornati i fracassoni

L'esempio di Roma: sequestrati i veicoli troppo rumorosi

Adesso che il grande ritorno è incominciato, la pace e il silenzio di Torino se ne sono andati di colpo. Le motociclette ricominciano a rombare per le strade, non esiste più il rispetto per chi dorme con le finestre aperte allo scopo di avere un po' di refrigerio alla calura che persiste. Le autoradio sono di nuovo in azione.

Tutti gli automezzi della polizia urbana sono forniti di fonometro. Perciò stiano attenti i motociclisti fracassoni. Se il loro mezzo fa registrare ai sensibili apparecchi dei tutori della quiete pubblica da 85 a 93 phon, se la caveranno con la multa di mille lire. Ma se per caso il silenziatore è guasto, e il rumore supera i 93 phon, ai guidatori sarà ritirato il libretto di circolazione e non potranno più usare della loro motocicletta se non quando dimostreranno di esserai messi in regola.

In questi giorni, a Roma, è stata decisa una misura molto severa: il sequestro di tutti i veicoli che superano il limite consentito del rumore. A Torino un sistema così rigoroso non si è reso finora necessario, ma sta proprio nel buon senso dei «bulli» del motore non mettere la polizia urbana di Torino nella necessità di adottare un provvedimento analogo.

Il tremendo bagliore sul balcone di via Genova

Una sigaretta ha salvato la vita al giovane accecato dal fulmine

Staccò il braccio dalla ringhiera per accendere il fiammifero: in quel momento la folgore si è abbattuta sulla balaustra - "Una vampata ed un fragore di cannone,, - Dovrebbe ricuperare la vista in pochi giorni, ma ogni pericolo per il futuro non è scongiurato

Domenico Valenti sul balcone dove fu colpito: il fulmine cadde sulla ringhiera

Viva impressione ha suscitato la notizia del giovane di 17 anni accecato da un fulmine mentre l'altra sera, durante il temporale, se ne stava al balcone.

Abbiamo sentito da lui, direttamente, il racconto della drammatica scena. Domenico Valenti è da due anni a Torino e lavora come fattorino all'Unione Farmacisti di via S. Anselmo 16: con i genitori e due sorelle vive al primo piano di via Genova 173. Alcuni giorni fa i parenti tornavano, per un breve periodo di ferie, al paese natio, Melerato di Catanzaro: e Domenico — che però si fa chiamare Pino — restava solo. Convalescente in seguito ad appendicite, aveva un preciso programma: starsene tranquillo e riposare.

L'altra sera, dopo aver cenato, andava a prender aria sul ballatoio che dà in cortile: metteva la sedia accanto alla ringhiera e si accomodava guardando il cielo fosco e minaccioso. Alle 21,30 cominciavano i primi tuoni e i primi lampi. Dieci minuti dopo scrosciava la pioggia. Ad un certo momento il Valenti decideva di fumare una sigaretta e toglieva il braccio dalla ringhiera per cercare il pacchetto.

— Quella sigaretta m'ha salvato la vita — ha detto il giovane — se avessi tenuto il gomito sulla ringhiera, sarei morto folgorato sul colpo.

Aveva tirato poche boccate allorché cadeva il fulmine che gli si scaricava dinanzi, a non più di dieci centimetri dalla faccia.

— E' difficile, molto difficile descrivere quel che ho provato... Ho visto una luce intensissima, di un colore terribile che stava tra il bianco e il giallo... ho sentito un fragore spaventoso come se m'avessero sparato una cannonata nelle orecchie... e «qualcosa» mi ha sollevato dalla sedia e m'ha scaraventato sul piano del ballatoio. Quasi subito ho capito che era stato un fulmine. Ho fatto per rialzarmi e mi sono accorto di essere diventato cieco. Ho creduto d'impazzire per il terrore.

Il fracasso rimbombante del fulmine aveva spaventato tutti nella zona. Era stato inteso persino nell'interno di un vicino cinema e molti spettatori s'erano allarmati credendo che si trattasse di un'esplosione.

Un quarto d'ora più tardi saliva le scale un ragazzino amico del Valenti, Giuseppino Petrone di 10 anni, che abita al secondo piano. Vista la porta aperta, entrava e trovava il Valenti steso a terra, che gemeva e invocava soccorso. Correva a chiamare i genitori, Alfredo e Angela Petrone, i quali telefonavano immediatamente alla Croce Verde e facevano trasportare il giovane dapprima alle Molinette e poi all'ospedale Oftalmico. Com'è noto, l'infortunato guarirà completamente dell'attuale cecità che è un fenomeno doloroso, ma transitorio: gli occhi infatti non sembra abbiano riportato lesioni. Ci vorranno almeno sette od otto giorni di riposo, al buio. Questo non vuol dire però che ogni pericolo sia per lui scongiurato anche per il futuro. Ci sono stati casi in cui, a distanza di cinque o sei mesi dal fatto, si sono manifestate serie conseguenze negli organi visivi di persone sfiorate dal fulmine. Il direttore della clinica oculistica dell'Università, prof. Gallenga, ha desiderato sottoporre personalmente il giovane ad una visita di controllo che avrà luogo in giornata.

Sul ballatoio di via Genova 173 è evidente il passaggio del fulmine: un tratto di ringhiera — addosso a cui era seduto il Valenti — è tutto annerito e così pure annerite sono due o tre sbarre: la vernice s'è liquefatta. «Una volta mi piaceva assistere ai temporali» ha dichiarato il giovanotto tra il serio e il faceto «ma d'ora in poi basta: al primo tuono andrò a nascondermi in cantina».

Inchiesta sull'attività di un funzionario di banca

I carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria hanno denunciato alla Procura della Repubblica per falso in assegno Luigi Truccato di 34 anni residente a Rivoli. Questi, poco prima di essere coinvolto nel fallimento della Incefer, pronunciato il 25 luglio scorso, aveva dato ad un suo creditore un assegno di 3 milioni, che risultò scoperto. Il creditore l'aveva ritirato perché dalla banca emittente (l'agenzia della Cassa di Risparmio di Vercelli in Livorno Ferraris) aveva avuto buone informazioni sulla situazione patrimoniale del Truccato.

I carabinieri hanno posto sotto inchiesta l'operato del direttore dell'agenzia, rag. Buccino, sia per la informazione errata sia per accertare eventuali irregolarità da lui commesse nell'esercizio delle sue funzioni.

Il nostro Comune non ha trasmesso i documenti richiesti

Per il mancato versamento di 600 lire un torinese non può sposarsi in Francia

La cerimonia nuziale in una città della Bretagna: nel momento solenne del "sì,, il sindaco annuncia che manca il nulla-osta di Torino - E parroco, consolato e vescovo rifiutano l'autorizzazione - Il corteo rincasa deluso - Abbiamo trovato il certificato fermo in municipio

Seicento lire sono ben poco: eppure per seicento lire un matrimonio non ha avuto luogo ed è stato rinviato a data da destinarsi.

Lo strano caso è accaduto ad un torinese, Angelo Cibrario di 29 anni, operaio, domiciliato in Francia, a Issy les Molineaux, nel dipartimento della Senna. Il Cibrario abitava sino al 1950 in strada Val San Martino 56: poi, con un fratello maggiore, era emigrato in Francia, dove aveva trovato lavoro in una fabbrica di cementi, conquistandosi in breve, grazie alla sua serietà e laboriosità, un ottimo posto. Lo scorso anno si recava in vacanza a Concarneau, un caratteristico centro della Costa bretone, e conosceva una delle più belle ragazze del paese, Hélène Alanic, figlia di un pescatore. I due giovani avevano subito simpatizzato e ben presto la simpatia s'era tramutata in amore. Alcuni mesi di fidanzamento e poi, con l'affettuoso consenso dei genitori di lei, la decisione di sposarsi.

Il matrimonio veniva fissato per l'altro ieri, lunedì 18 agosto. Si sarebbe cominciato con il «sì» pronunciato davanti al sindaco, si sarebbe continuato con un secondo «sì» davanti al parroco, nella chiesetta tutta ornata di fiori e risonante di dolci inni, e infine la duplice cerimonia avrebbe avuto la sua degna conclusione in un grande banchetto all'aperto. Lunedì mattina Angelo Cibrario, vivamente emozionato, si vestiva di scuro, e, accompagnato dal fratello, si recava nella casa della sposa. Hélène lo attendeva vestita di bianco, felice e sorridente: le facevano corona le donne della famiglia e le amiche che indossavano gli antichi costumi bretoni, con una cuffia candida a trine e merletti.

Il corteo si presentava festante al municipio di Concarneau, ma il sindaco crollava il capo e diceva: «Signori, desolato, ma non posso sposarvi. Da Torino, città natale del fidanzato, non è giunto il documento attestante che le pubblicazioni siano state fatte regolarmente e che nessuno abbia fatto opposizione... Perciò, senza documento niente matrimonio». Stupore, imbarazzo, desolazione. Il fratello del Cibrario proponeva di andare dal parroco, spiegando che in Italia le nozze in chiesa hanno pure valore civile; ma in Francia non è così e il parroco per prima cosa domandava: «Avete il certificato dell'avvenuta unione dinanzi alla legge?». Alla risposta negativa il reverendo replicava che, pur dolentissimo, pur col paterno cuore rattristato, non poteva far nulla: e congedava sposi e corteo.

I fratelli Cibrario s'attaccarono allora al telefono: interpellavano il Consolato italiano di Nantes, la Prefettura del dipartimento, le autorità ecclesiastiche di Parigi e il vescovo di Quimper. Tutti, press'a poco, dichiaravano: «Non c'è niente da fare. E' indispensabile il documento di non opposizione che deve giungere da Torino: altrimenti il sindaco non può celebrare il matrimonio. E se il sindaco, cioè la legge, s'oppone alle nozze, anche la Chiesa deve opporsi, per gli accordi esistenti tra lo Stato francese e il Vaticano».

Niente da fare, dunque. Il Cibrario era furibondo, si ricordava perfettamente d'aver fatta regolare richiesta del documento al Municipio di Torino entro il 10 luglio. Perché non era arrivato in tempo? La graziosa sposina piangeva, le cuffie bianche bisbigliavano o s'agitavano minacciosamente, la madre di Hélène era prossima ad uno svenimento, il padre, incollerito, lanciava imprecazioni non intonate alla circostanza, gli invitati — quasi contenti — si guardavano in faccia l'un l'altro, visibilmente a disagio. Ad un tratto la bella Hélène s'avvicinava al fidanzato e gli mormorava qualcosa in un orecchio. Il Cibrario s'illuminava ed esclamava rivolto alla piccola folla: «Amici, facciamo festa egualmente! Non ci siamo sposati, per ora, le nozze; ci sarà il banchetto, e sia di buon augurio!».

Applausi frenetici salutavano l'annuncio. E al grido di «Viva i futuri sposi!» tutti si sedevano a tavola e mangiavano e bevevano allegramente. Anche Hélène, a poco a poco, riacquistava il suo sereno sorriso di sempre.

Ieri il Cibrario s'è messo in comunicazione con Torino e ha avuto il chiarimento. Il certificato era stato approntato con sollecitudine: ma non era stato spedito perché il richiedente non aveva versato al Municipio le 600 lire dovute per il disbrigo della pratica. L'ufficio competente aspettava che qualcuno si presentasse a pagare e a ritirare il documento. Ora «La Stampa», interpellata dal giovane operaio, s'incaricherà di svincolare il piccolo, prezioso foglio. Con la modica spesa di 600 lire sarà così possibile far realizzare un sogno d'amore.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +24,8
MINIMA +18,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: media 21,5; umidità 87%; pressione 740; cielo nuvoloso. Previsioni: annuvolamenti irregolari, temperatura in diminuzione. Temperatura a Caselle: massima 25; minima 18,6; media 22,2.

E' morta la donna investita con la figlia in corso Trapani

La pensionata Scolastica Buschin vedova Sorrano, di 55 anni, abitante in via Consolata 1 bis, è deceduta ieri al Maria Vittoria. Era stata ricoverata, insieme alla figlia Emiliana, di 42 anni, in seguito ad un incidente stradale. Le due donne, verso le 21 di sabato, stavano attraversando corso Trapani, all'altezza di via Freidour, per portarsi alla fermata dell'autobus «H» e far ritorno a casa. In quel punto l'illuminazione della strada è molto scarsa ed un automobilista — Giuseppe Chiapatto, di 27 anni, dimorante in via Monte Asolone 104, — che a bordo della sua «600» procedeva in direzione di corso Francia, non scorgeva in tempo le due donne e le travolgeva.

Subito soccorse, con un'auto di passaggio di Giovanni Napoleone, domiciliato in via Morghen 3, erano trasportate all'ospedale Maria Vittoria. Qui il medico di guardia al «pronto soccorso» le ricoverava per fratture alle gambe, guaribili in 40 giorni. Purtroppo la Scolastica Buschin-Sorrano aveva anche riportato gravi lesioni interne e ogni cura per strapparla alla morte è stata vana: la poveretta ha cessato di vivere ieri a mezzogiorno.

— Scontratosi con un filobus «53» mentre in «vespa» percorreva via Borgone, l'operaio Giacomo Baletto, di 30 anni, abitante in corso Francia 400, ha riportato ferite al capo ed è stato ricoverato in osservazione al Mauriziano.

Richiesta una proroga per l'aereo Roma-Parigi

Il servizio aereo Roma-Torino-Parigi, com'è noto, ha carattere stagionale. Dovrebbe terminare il 31 ottobre prossimo, ma l'Ente del Turismo ha chiesto ed ottenuto che venga prorogato fino al 15 novembre, data di chiusura del Salone dell'Automobile. Attualmente il presidente della Sagat, col. Baricco, si trova a Roma per ottenere dall'Alitalia che la linea diventi permanente, e cioè funzioni anche nel periodo invernale.

Specchio dei tempi

La madre del bandito morente - Dite bene, qualche volta, anche di noi calabresi - Tornando dalle ferie, ringraziamo la portinaia - "Vuole telegrafare? prenda il treno,, - Consiglio di un colombiano di 167 anni Gli angusti uffici postali - Nessuno aveva ossigeno per il nascituro

Una lettrice ci scrive:

«Sono una mamma qualunque e sono rimasta costernata nel leggere che la madre del bandito Cantù non è ancora andata al capezzale del figlio morente e che, anche se si salverà, avrà quale tremendo castigo ai suoi falli, la cecità completa.

«O la legge la vieta? Ma non sarebbe dovere di madre, rinunciare a tutto, chiedere in ginocchio ed ottenere di poter andare a passare una mano affettuosa su quella fronte sconvolta, posare un bacio leggero sugli occhi doloranti e ormai spenti? Il figlio forse la riconoscerebbe. Se dovesse morire, nel momento del gran trapasso sarebbe aiutato a chiedere misericordia e perdono a Dio; se si salverà, un ricordo della dolce carezza materna potrebbe in lui ridestare quei sentimenti buoni, rimasti finora all'oscuro.

«Dimentica quella donna che quel bandito morente è suo figlio? Non lo ha dato ascolto finora? Ebbene tenti ancora e sia generosa, molto generosa d'amore verso quel figlio a cui la natura non è stata benigna. E' stato un bandito? Se sopravviverà la legge lo punirà, sarà tolto dalla comunità a cui nuoce ed è giusto. Non il disprezzo, non l'abbandono dobbiamo ai figli che hanno tralignato, ma la nostra commiserazione ed il nostro amore. E se sempre ci fosse veramente amore forse ci sarebbero meno delitti.

«M'inginocchio ai piedi del letto del bandito Cantù e di tutti i detenuti, e prego Iddio che volga verso di loro il suo sguardo di perdono e redenzione».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«E' accaduto la sera del 17 agosto in via Cibrario. Rovesciati, in mezzo alla strada, stavano una moto ed una bicicletta; più in là, seduto su di una sedia, un anziano signore sanguinava abbondantemente, da una ferita al viso. Tutt'attorno un gruppo di persone guardava e commentava; due macchine posteggiate a qualche metro, si allontanarono, una dopo l'altra, silenziosamente, schivando con cura gli ostacoli. Trovai doveroso avvicinarmi, far salire il ferito sulla mia macchina e condurlo all'ospedale.

«Niente di speciale, ho fatto soltanto il mio dovere. Senonché c'è una questione, caro Specchio dei tempi, ed è questa: io sono "calabrese" e, come tale, ti pregherei di far apparire, per la prima volta, sul tuo giornale, qualcosa di buono anche per noi».

dott. Giovanni Gentile

Una lettrice ci scrive:

«Sono una semplice custode; non sono tanto istruita, ma faccio del mio meglio per spiegare la mia idea e il mio modo di vedere.

«Leggo ogni giorno gli articoli de *La Stampa* che mi interessano. In uno, pubblicato il 15 agosto, si elogiavano i vigili e la polizia stradale costretti a sacrificare i giorni di Ferragosto per mantenere disciplina e ordine sulle strade. Molto giusto. Però credo che anche noi, poveri e malvisti portieri di caseggiati signorili meritiamo un elogio. Una buona parola almeno se non un compenso finanziario da parte degli inquilini.

«In questo mese, la città è deserta, le case sono sole; chi le sorveglia giorno e notte? La portinaia. E poi, al ritorno dei signori, neanche un saluto o un grazie. Dicono che siamo pagati. E' vero, ma una buona parola farebbe più piacere che un cento lire o qualche sigaretta. Però guai se ci fosse un disguido. E per carità non parliamo di furti. Siate dunque comprensivi anche verso gli umili portieri, che sono rimasti in città, al caldo, nelle correnti dei maestosi portoni. Dobbiamo vegliare le case degli altri. Anche noi guardaportoni siamo dei benemeriti».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Vergnasco:

«Da alcuni giorni sono ospite presso miei parenti qui a Vergnasco, a 8 km. da Biella. L'altro giorno dovevo comunicare una notizia urgente ed importante ai miei familiari che risiedono a Firenze, mi recai all'Ufficio Postale per spedire un telegramma. L'impiegato mi informa: il telegrafo non c'è, è la stazione ferroviaria che fa servizio di telegrammi. «Erano le ore 14,30, mi recai immediatamente alla stazione ferroviaria, dove [illegible] mi rispose che [illegible] era assente fino alle ore 18,30. Visto il mio disappunto e nervosismo, gentilmente mi consigliò di attendere il treno delle ore 15 per andare a Biella dove avrei potuto telegrafare. Data l'importanza e urgenza, dovetti accettare il consiglio ricevuto. Nell'èra del progresso non si potrebbe avere un servizio telegrafico più confacente?».

Armando Forno

Un lettore ci scrive da Acqui:

«Il signor Stefano Bonino, nato il 6 luglio 1869, ci ha rivelato in questa rubrica il segreto della sua longevità: buone bevute, buone pipate, niente medici né medicine.

«Un'altra ricetta, con la variante dovuta alla produzione locale, trovo in un curioso francobollo, come noto ai filatelici, emesso dalla repubblica di Columbia. Tiene tutto il campo il viso sano ed arguto di un personaggio con sotto questa magica terzina: *No se preocupe — Tome mucho café — Fume un buen cigarro*. C'è anche nome, cognome, anno di nascita e morte: Javier Pereira, 1789-1956, 167 años de edad. La formula è semplice ed allettante. Provatela ed arrivederci tra cent'anni».

dr. Angelo Tombe

Un lettore ci scrive:

«Ho letto le dichiarazioni dell'on. Simonini, nuovo ministro delle Poste, e mi son detto che finalmente c'è qualcuno che dall'alto ha il coraggio di dire che "molti uffici postali sono inadeguati al servizio".

«Sono un vecchio pensionato che ogni due mesi va a fare la coda alla succursale n. 38 di corso Dante. Tutta la vita ho lavorato in officina, sempre quindi ambienti di lavoro poco confortanti. Ma pensavo che un impiegato dello Stato dovesse avere il privilegio di sedi comode ed accoglienti. Da quando mi reco per la pensione in quello stambugio postale che è addossato ai Magazzini Generali — stretto, sporco, ingombro di pacchi e di persone — ho capito che anche questa non era altro che un'illusione. Il brutto è, come dice il ministro, che "quando i dipendenti sono abituati a lavorare in condizioni disagiate, finisce che anche il pubblico ne risente le conseguenze"».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Sono una ostetrica abbastanza anziana. Domenica scorsa trovandomi presso una paziente in travaglio, ho ravvisato l'opportunità di avere sotto mano una bombola di ossigeno per ogni evenienza. Ho telefonato a tutte le farmacie di turno, niente. Mi sono recata personalmente presso i maggiori ospedali, niente. Finalmente il sanitario addetto ad una farmacia di un ospedale, dopo lunghe implorazioni, probabilmente impietosito dal mio affanno, e dopo essersi assicurato per telefono che presso le farmacie aperte non se ne trovava, si è compiaciuto di darmi (bontà sua) una bomboletta di questo benedetto ossigeno, dietro versamento di una forte cauzione.

«Non chiedevo [illegible]. Ma sono tutte le farmacie così sprovviste? E questo [illegible] il Paese della civiltà millenaria».

Segue la firma

Furto d'auto — L'A.C. segnala che è stata rubata la «1400» [illegible] targata TO 139-405.

Migliaia di penne stilografiche esplose tra le fiamme di un negozio

In via Garibaldi una gran folla assiste all'opera dei pompieri: due vigili feriti - Tram dirottati - Dieci milioni di danni

Un furioso incendio è divampato ieri sera alle 20,45 in via Garibaldi 17, nel negozio di penne stilografiche di cui è titolare il signor Domenico Borgarello. Il commerciante aveva lasciato il negozio da pochi minuti, per rincasare — abita in corso Giulio Cesare 131 — quando si verificò il sinistro.

Probabilmente nelle condutture elettriche si manifestò all'improvviso un corto circuito e le scintille cadendo sul materiale infiammabilissimo contenuto negli scaffali provocarono una fiammata violentissima. In pochi istanti, migliaia di penne si incendiarono e la celluloide, di cui sono composte, sotto l'intenso calore esplose con tale impeto da mandare in frantumi i cristalli della vetrina.

Le lingue di fuoco e la cortina di fumo irrespirabile fecero accorrere i passanti e richiamarono alle finestre gli inquilini delle case attigue. La custode dello stabile telefonò alla caserma di corso Regina Margherita, di dove partirono due distaccamenti di pompieri. Per poter entrare nel locale, i vigili dovettero applicarsi sul volto la maschera antigas.

Potenti getti d'acqua riuscivano a domare l'incendio dopo circa un'ora. Tutte le penne stilografiche che si trovavano nella vetrina, negli scaffali e nelle scatole erano state distrutte o rese inservibili. Secondo un primo calcolo nel negozio devastato, il danno si aggira sui 10 milioni. Un quantitativo di penne di marca — per un valore di 4 o 5 milioni — è stato recuperato perché il commerciante le aveva rinchiuse in una grossa cassaforte.

Fino quasi alle 22 le vetture tranviarie delle linee 6 e 4 sono state deviate per via Cernaia. Nelle operazioni di spegnimento due pompieri sono rimasti feriti: sono il quarantasettenne Bernardino Dalma, domiciliato in via Andrea Doria 6, e il ventiduenne Lorenzo Fissore, che abita in via Brandizzo 24. Entrando nel negozio attraverso i cristalli spezzati, si sono feriti urtando contro le schegge che spuntavano dalle intelaiature. Guariranno in 5 giorni.

Un girovago tratto in arresto per violenza a due bimbe

In via De Sanctis ieri verso le 15 una donna scorgeva un girovago che spingeva dentro una baracca due bimbe, una di quattro e l'altra di 6 anni. La donna, che conosceva le bimbe, correva ad avvertire la loro madre: con lei poi tornava alla baracca e poco dopo arrivavano anche i carabinieri di Pozzo Strada. Lo sciagurato girovago veniva sorpreso in atteggiamenti tali che i carabinieri lo traevano in arresto per atti violenti contro il buon costume.

Le due bimbe hanno ammesso che già alcuni giorni prima egli aveva tentato di indurle a rimanere con lui nella baracca. Si chiama Antonio Lo Prete, di 40 anni, senza professione alcuna.

— In piazza Arbarello verso le 11,30 di ieri mattina i passanti assistevano ad una scena disgustosa; un uomo inseguiva una donna, la raggiungeva e la picchiava con pugni e calci e la gettava a terra. Qualcuno cercava di calmare l'energumeno ma costui si ribellava con tracotanza. Arrivavano due agenti del vicino commissariato, ma neppure il loro intervento aveva buon esito, anzi l'agente Aragona riceveva un paio di pugni ed aveva la camicia strappata. Finalmente l'uomo poteva essere immobilizzato e condotto al Commissariato: qui lo si identificava per Guido Macchi di 46 anni senza fissa dimora. La donna, Maria Sullatto di 35 anni, era una sua conoscente: lui l'aveva invitata a bere in osteria e si era tremendamente offeso per il suo rifiuto.

Echi di cronaca

MOBILIFICIO OHAP PREZZI propaganda: tinelli da 38.000; camere da 78.000; mogano da 128.000. Venti rate. Approfittatene! Via Garibaldi 9 (cortile).

CASABELLA mobili, rateazioni, usatilua mobili usati, garanzia; via Garibaldi 4 telefono 552-187.

STATO CIVILE

19 agosto 1958

Ferrei Edmondo, a. 37, nato a Catanzaro, abitante in c. Francia 161; Simiani Giuseppe, a. 46, Ariano, v. Feletto 40; D'Oria Orietta ved. Oderda, a. 86, Genova, v. Digione 3; Molinari Francesco, a. 48, Genova, v. Tripoli 36; Bellone Carolina ved. Demonte, a. 79, Torino, v. Principi d'Acaja 32; Mazzetto Maria ved. Mastellaro, a. 77, Rovigo, v. della Rocca 28; Graziano Carlo, a. 69, Torino, v. Pinerolo 51; Barosi Giovanni, a. 66, Firpiano, v. Broni 1; Terzuolo Stefano, a. 72, Asti, v. Barletta 35; Carusio Luigi, a. 56, Termini, v. A. Vespucci 20; Ebano Antonio, anni 64, S. Benigno, v. B. Giachino 26; Gazetti Bruno, a. 11, Torino, v. M. Lessona 53; Beratto Anna Rosa, a. 66, Campiglia Cervo, v. Garibaldi 11; Brezzi Giuseppe, a. 80, Alessandria, v. Giolitti 24.

Deceduti in ospedale: Carlino Piero, a. 15, nato a Santhià; Zanetta Caterina ved. Martinengo, a. 62, Ristagno; Armandi Carlo, a. 75, Bagnolo; Arcangeli Umberto, a. 45, Rimini; Lacchia Maria Rosa, a. 6, Grenoble; Artusio Annunziata, a. 85, Cavallermaggiore; Bruno Orsola ved. Cogrossi, a. 63, Fontanelle; Forcelli Francesco, a. 80, Foggia; Pietrobon Gian Franco, a. 34, Torino; Grimaldi Salvatore, a. 23, Torino.

Morti 24 - Nati 46 - Matrimoni 30

«Sono il capo-ufficio di suo marito» con questo sistema compì 40 truffe

Si presentava nelle case quando il marito era al lavoro e alla moglie ignara spiegava d'aver avuto un incidente d'auto e di essere senza portafogli - Come è stato arrestato

Giovanni Principalle di 35 anni, senza fissa dimora, aveva escogitato un sistema ingegnoso per spillare denaro al prossimo. Prendeva di mira — ad esempio — il signor E. F., impiegato della ditta X. Si informava accuratamente del nominativo del suo capo-ufficio e alla mattina alle 9 suonava alla porta di E. F. Di solito veniva ad aprire la moglie.

— Scusi, c'è il signor E. F.?

— No, è già andato in ufficio.

— Eh, già, dovevo immaginarlo, sono le nove... è sempre così puntuale, così scrupoloso.

— Ma lei... sarebbe...

— Signora, io sono il commendator P. M., suo capo-ufficio... Mi trovo in una situazione veramente imbarazzante... Ho avuto, qui all'angolo, un incidente di macchina e mi occorrono d'urgenza 20 mila lire... Malauguratamente, è la prima volta che mi capita da che sono al mondo, ho lasciato a casa il portafogli... mi sono ricordato che in questa via abita il mio caro e apprezzatissimo collaboratore E. F. e allora ho pensato...

— Commendatore, lei non deve che chiedere: di quanto ha bisogno? Ventimila le bastano?

L'imbroglione intascava i soldi e se ne andava con un inchino e con la galante frase: «Sono felice di quest'incidente perché mi ha dato l'opportunità di conoscere una bella e affascinante signora...».

A mezzogiorno tornava E. F.

— Dunque: t'ha parlato il tuo capo-ufficio?

— Di cosa doveva parlarmi?

— Ma sì... del fatto che è stato qui e che m'ha chiesto 20 mila lire in prestito.

— Il mio capo-ufficio? Ventimila lire? Sei impazzita? Ma che tipo era?

— Di media statura, capelli neri folti e ondulati, baffi neri, occhi neri, dentatura scintillante...

— Il commendator P. M. è alto, calvo, sbarbato, ha gli occhi celesti e gli mancano quattro denti!

Nel giro di pochi mesi il Principalle riusciva a portare a termine trenta o quaranta «colpi» del genere. E solo per un caso fortunato è caduto nelle mani della polizia. Ieri mattina ha tentato il solito giochetto ai danni della giovane signora Margherita Rolandin, domiciliata in corso Peschiera. Ma la signora Rolandin conosce alla perfezione il capo-ufficio del marito per il semplice motivo che è suo fratello. Perciò ha finto di andare a prendere i soldi e invece ha telefonato alla «Volante». Il Principalle è stato tratto in arresto e consegnato al dott. Sgarra della Squadra Mobile.

Il sen. Giuseppe Brezzi deceduto per un infarto

All'età di 80 anni è morto ieri mattina nella sua abitazione di via Giolitti 24 (palazzo Rovel) il senatore ing. Giuseppe Brezzi. I funerali, in forma privata, si svolgeranno domani alle ore 10,30 a Montecastello (provincia di Alessandria) dove la salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Il sen. Brezzi era nato ad Alessandria il 2 aprile 1878. Laureatosi in ingegneria mineraria al Politecnico di Torino fu pioniere dell'aviazione, dirigente delle miniere di Iglesias e della fabbrica di aeroplani SVA, amministratore delegato della Cogne e presidente della Società Reale Mutua di Assicurazioni. Nel 1939 la sua particolare competenza industriale gli valse la nomina a senatore. Attualmente egli occupava [illegible] azienda «Adamas» [illegible] a Castellamonte. Era noto ad Alessandria anche per diverse iniziative: tra l'altro era stato tra i fondatori del F. C. Alessandria. Aveva perso in guerra l'unico figlio, medaglia d'oro Andrea Brezzi, capitano pilota, dichiarato disperso dopo una audace azione sul fronte greco. Lascia la moglie signora Felicina Cinelli.

Un destino di scrittore

La vera storia di Carlo Michelstaedter è ancora nell'ombra e forse lo sarà per sempre. A distanza di quasi cinquant'anni, quarantotto per la precisione, chi si fermi a certe domande e tenti di capire con qualche sicurezza la linea della sua vita non va oltre un certo limite e subito resta paralizzato dalla paura di sbagliare o, peggio, di cedere a curiosità ingiustificabili. Anche oggi di fronte alla prima raccolta delle *Opere* che Gaetano Chiavacci ha con tanto amore devoto preparato per l'editore Sansoni, la situazione non sembra suscettibile di molti miglioramenti, eppure alle cose già note come la tesi su *La Persuasione e la Rettorica*, *Il Dialogo della Salute* e le *Poesie* sono stati aggiunti un gruppo di lettere e gli scritti vari, composti dagli appunti, dalle note, dalle critiche letterarie, dai dialoghi e dai bozzetti: vale a dire, una materia estremamente ricca di notizie e di suggestioni. Se non che per quanto il lettore proceda con maggior agio, col sussidio di luci inedite, nuove, alla fine si accorge che gli mancano le armi necessarie per dare la risposta che l'opera del Michelstaedter esige da un lettore onesto, responsabile. Va appena ricordato che tale stato d'incertezza e di insoddisfazione dipende sempre dal modo della morte del Michelstaedter, da quella parte di mistero che si trascina la notizia intatta del suicidio. A un certo punto la storia dell'uomo, l'immagine del giovane forte, agguerrito, dell'uomo senza drammi apparenti o, meglio ancora, senza un alone di dramma prende il sopravvento e strappa un'attenzione del tutto particolare, esclusiva e assoluta.

Il volume ci permette di penetrare meglio la vicenda dell'uomo e di dare una illustrazione spirituale al ritratto che sta sulla copertina, ci consente di seguire più da vicino la breve traiettoria di quella vita intensa e così lontana, inadattabile ai nostri quadri, fuori delle nostre abitudini. Specialmente nelle lettere e negli appunti sorprendiamo per la prima volta il grado di vitalità del giovane Michelstaedter, quasi il suo modo di presentarsi libero e armato sul piano della vita ed è questa un'impressione che riacquista un particolare rilievo al momento della soluzione tragica. Accompagniamo, così, il giovane che parte dalla sua Gorizia per raggiungere Firenze, un viaggio segnato e raccontato ora per ora, dove l'ingenuità è ogni volta riscattata dalla forza dell'intelligenza e dalla maturità del giovane che sta per entrare all'Università. Le prime tappe, Venezia, Padova, Ferrara, infine la scoperta della terra promessa, il primo incontro con Firenze: è un itinerario noto, monotono nella storia degli uomini di quella generazione, ma il Michelstaedter gli ha saputo dare un accento, qualcosa che esula dalla facile esaltazione, che rifiuta la «rettorica» per una maggiore coscienza. Non che manchino nelle sue prime confessioni, in quelle alla famiglia specialmente, sfumature romantiche, anche Michelstaedter è stato figlio del suo tempo e la lettura di Ibsen, quella di un Nietzsche e del D'Annunzio hanno avuto certamente il loro peso, ma si sente sempre che al di là dell'orgasmo c'è una maggiore sicurezza, una maggiore fermezza, la capacità di dominare le proprie reazioni e anche quest'impressione avrà dal suicidio una curiosa e inspiegabile smentita. Se, per esempio, ci rifacciamo a un'altra immagine di quei tempi, a chi ugualmente veniva da un mondo vicino, allo Slataper non possiamo fare a meno di notare la grande differenza nella capacità di esaltazione, lo scrittore del *Mio Carso* arriva a Firenze in un turbine di passione, Michelstaedter non faceva a tempo a scorgerla che subito era portato ad analizzarla e a dominarla, a farne materia di ragionamento. E anche questo ha contribuito a rendere più tesa la sua vita, meno allentabile lo spasimo dei sentimenti. Si sarebbe portati a credere che a Michelstaedter bastava pochissimo per risalire la china delle prime sensazioni: si veda come reagisce all'aria di Firenze dopo un primo tempo di accettazione incantata, per cui il centro ideale, il centro definitivo della sua vita resterà pur sempre quello familiare della sua Gorizia.

Michelstaedter era nato da una ricca famiglia ebrea: il padre, direttore di una compagnia di assicurazioni, per molti anni fu l'animatore del Circolo di Lettura, la madre, Emma Luzzatto, fu donna di grandi virtù e dotata di una forte intelligenza e così le sorelle, specialmente Paula di cui vediamo testimoniata nelle lettere la qualità dell'affetto. Tra parentesi sia detto che il destino tragico della famiglia si rinnovò al tempo dell'occupazione nazista, quando la madre vecchissima e la sorella maggiore furono deportate ed uccise. Ora è proprio nel quadro della famiglia che il Michelstaedter ha avuto modo di aprirsi, di confidarsi, insomma di nascere allo spirito e non si trattava soltanto di un rapporto esterno, puramente culturale, c'era qualcosa di più che, del resto, lo stesso scrittore ha chiaramente indicato per una direzione nella stupenda lettera per un compleanno della madre, dell'ottobre 1908 e per una direzione opposta nel tratto di un rapido appunto a meglio l'odio che l'affetto della famiglia » che ricorda insospettatamente il grido dell'eroe della disponibilità, il Gide.

Non per nulla lo stesso suicidio è avvenuto a Gorizia, nella casa paterna, vale a dire in quell'ambiente che lo aveva aiutato a formarsi e, chissà, a chiudersi: sono coincidenze che acquistano un sapore, soprattutto nell'assenza di notizie, di spiegazioni. Si ricorderà infatti che il Michelstaedter, spedita la tesi alla segreteria dell'Università di Firenze, senza nessuna ragione apparente e senza nessuna preparazione esterna, quasi in un impeto d'ira e di irriducibile ribellione si uccise il giorno del compleanno della madre, il 17 ottobre del 1910: aveva ventitré anni. L'abbiamo detto, la notizia che ha stupito allora gli spiriti più avvertiti del tempo (Papini, Cecchi, Borgese e naturalmente i compagni di studi come il Chiavacci e l'Arangio-Ruiz, il Bastianelli che molti anni dopo lo avrebbe dovuto seguire nella stessa brama di morte) non ha perso nulla della sua straordinaria violenza. Non si riesce a capire la ragione della decisione, anche a sfogliare con intenzione le lettere e le ultime poesie, quelle a Senia (un'altra vittima dei nazisti) o anche a volersi basare sui rapporti stretti dei suoi due veri libri, non si approda a nulla di concreto. Poco dice che il Michelstaedter fosse arrivato a un pessimismo assoluto, meno ancora valgono i richiami ad altri suicidi esemplari che in quel tempo potevano avere un'eco particolare, quello del Weininger per esempio: a ben guardare, l'unica ragione meno sospetta è quella fornita dal Chiavacci e che riguarda il fragile tessuto di nervi del Michelstaedter, l'estrema debolezza, la falla in una costruzione fisica apparentemente perfetta. Ecco di nuovo l'immagine dell'uomo forte, del «migliore nuotatore dell'Isonzo» e subito dopo il contrasto fra questa incarnazione di sicurezza, di amore della vita e di responsabilità e la fine improvvisa, la catastrofe senza storia, senza presupposti. Tutt'al più a voler dare un accento leggermente insistito al «tempo» delle lettere, all'approfondimento delle poesie si intravvede un'alterazione della voce, una premura che contrasta con il rigore e il controllo delle prime cose. Che è poi come riportarsi ancora una volta al contrasto innegabile fra l'armatura esterna, la preparazione eccezionale degli strumenti (non c'è dubbio che di quelli anni la cultura del Michelstaedter per larghezza e per profondità supera facilmente tutte le altre. Si conoscono di lui l'amore per la matematica, il gusto per il disegno, la conoscenza della filosofia greca, la curiosità per le letterature straniere, l'amore per la musica che il Bastianelli alimentò negli anni dell'esilio fiorentino) e la rinuncia improvvisa, il gesto insospettato della liberazione. A che cosa ha ceduto di schianto l'immaginazione del Michelstaedter? Al senso che tutto fosse ormai inutile oppure alla paura di non saper tradurre in realtà quello che aveva disposto e composto nello stupendo periodo della sua formazione, nell'arco dei suoi ultimi cinque anni?

Quel tempo così lontano è per gran parte fuori del nostro controllo e la nostra cultura è passata per tante esperienze, ha visto imprese meno ambiziose e più tenaci soddisfatte per cinquant'anni ma non diremmo la verità se sostenessimo che la storia o meglio il passaggio del Michelstaedter ha perduto il suo significato. La sua domanda resta intatta e non conta se le reazioni al suo discorso siano state finora o troppo limitate o marginali o casuali: non conta, perché Michelstaedter è un esempio unico nella storia dell'intelligenza italiana e perché ha visto una nuova linea di vita, così in contrasto col nostro amore del porto e della rinuncia. Bisogna ripetere un passo della sua lettera al cugino Emilio: «Il porto non è dove gli uomini fanno i porti a riparo della loro trepida vita: il porto per chi vuole seriamente la vita è la furia del mare perché egli possa regger diritta e sicura la nave verso la meta».

Carlo Bo

Per correre dal piccino

In America, Modugno riceve la notizia che gli è nato un bimbo; felice vuol ritornare subito in Italia; ma ha un impegno con un night-club di Washington che, per rottura di contratto, gli chiede 65 milioni. Il papà allora decide di aver pazienza per qualche giorno ed è compensato da un grandioso successo. Eccolo mentre parla della sua avventura con Sullivan, il divo della tv americana (Rad.)

PROBLEMI E PROMESSE DELLA RADIO-ASTRONOMIA

L'universo del sole e delle stelle non è esattamente quello che noi vediamo

Il progresso delle ricerche sperimentali, meravigliosamente aiutate dalla tecnica moderna, ci fa scoprire a poco a poco un nuovo mondo più complicato e vario di quanto si potesse immaginare - Le fotografie scattate al di fuori dell'atmosfera terrestre ci riserbano curiose sorprese - Difficoltà di individuare il punto di emissione delle onde elettromagnetiche celesti - La conferma che la Via Lattea è una spirale, girandola con molte braccia

La conquista dello spazio con i missili ed i satelliti artificiali è all'ordine del giorno e fa sperare a molti, che per essa sia possibile in un futuro più o meno lontano, di evadere da questa terra che sembra diventata troppo angusta per l'umanità. Speranze di arrivare ad una vita più felice, ambizione di conoscere nuovi mondi, fanno spesso dimenticare l'immensità delle distanze astronomiche, in contrapposto alle possibilità fisiche e alla brevità della vita umana.

Ma se l'evasione dalla terra è per il momento problematica ed in ogni modo limitata, ciò che è già in atto da secoli è la contemplazione del cielo stellato ed insieme a questa si è sviluppato in modo veramente prodigioso, si può dire in pochi anni, lo studio dei pianeti, del sole, delle stelle, di tutta la materia visibile ed invisibile, che lo popola fino a distanze incommensurabili. Ma quello che ci dicono i sensi di cui siamo dotati e cioè la visione delle meraviglie celesti, semplice visione ad occhio nudo od aiutata da mezzi ottici più o meno potenti, ci dà veramente un quadro esatto di quello che comunemente chiamiamo universo? O se potessimo disporre di altri mezzi dovremmo modificare le nostre idee sulla sua conformazione e riconoscere che quanto «vediamo» non è che una piccola parte della grandiosa costruzione e della sua immensa energia, per la quale gli astri sono in continua evoluzione ruotando attorno a se stessi o attorno ai corpi maggiori, o verso incognite mète?

Quello che è accaduto nel corso di pochi anni, in seguito al grande progresso delle ricerche sperimentali, aiutate dalla tecnica moderna e di quelle teoriche, ci fa proprio riconoscere la limitazione dei nostri sensi e ci fa intravvedere un nuovo mondo, più complicato e più vario di quanto potevamo immaginare e che si sta a poco a poco scoprendo.

Già il grande atlante celeste compiuto in parecchi anni di lavoro con uno dei potenti telescopi di Monte Palomar, ci informa che le varie regioni del cielo appaiono notevolmente diverse se si confrontano quelle fotografate con lastre sensibili alla luce violetta, con quelle fotografate con lastre sensibili alla luce rossa. In altre parole, se i nostri occhi fossero sensibili soltanto alla luce violetta, vedremmo il cielo stellato diverso da quello che si vedrebbe se i nostri occhi fossero sensibili soltanto alla luce rossa. Stelle che appaiono di debole splendore in luce violetta, sono invece molto splendenti in luce rossa; masse di gas luminose ed oscure si proiettano in cielo fra le stelle dell'uno o dell'altro colore con forme spesso molto diverse. Quello che si dice per questi due colori, vale anche per altri e ancor più sarà diversa la visione del cielo stellato quando si potrà fotografarlo, come si è già incominciato, da grandi altezze ai limiti dell'atmosfera terrestre, che assorbe, come sappiamo, tutte le radiazioni ultraviolette. Lo spettro, cioè i colori del sole, noi li vediamo o fotografiamo attraverso l'atmosfera terrestre, ma al di fuori di questa, come si è già fatto con qualche missile salito fino a 100 e più chilometri di altezza, la sua estensione è molto maggiore e notevoli scoperte sono già state fatte sulla sua costituzione. Quello che accade per il sole si ripete per le stelle, ecco dunque tutto un campo nuovo da esplorare.

L'altro campo altrettanto vasto ed ancora più promettente, è quello della radioastronomia nella quale oggi non siamo che ai primi passi. La storia della sua scoperta che è una diretta conseguenza dei grandissimi progressi fatti nel campo delle radiocomunicazioni in pace e in guerra è ben nota, ma forse quello che non è altrettanto noto è il fenomenale sviluppo che ha assunto in pochissimo tempo, questo nuovo ramo dell'astronomia. Gli astronomi di professione, che sono relativamente pochi in tutto il mondo, sono addirittura assorbiti da un grande numero di scienziati, che si vogliano chiamare fisici o radiotecnici, i quali interessandosi delle loro ricerche sulle radiocomunicazioni, del modo come queste si propagano nella ionosfera, dei loro meravigliosi e complicati apparecchi trasmittenti e riceventi, non avrebbero mai pensato di comunicare col sole, coi pianeti, con i sistemi stellari. Così si è incominciato e compiute in grande scala, con mezzi tecnici e finanziari potenti, che difficilmente si potrebbero trovare per i telescopi ottici e fotografici, le costruzioni di potenti radiotelescopi, che più non si contano, nelle diverse parti del mondo.

Quali sono i risultati fino ad oggi raggiunti con questa nobile gara dello studio del cielo, con tale nuovo e potente mezzo di investigazione e quali si attendono nel futuro? Non è semplice spiegarlo in poche parole. Ma prima di tutto è bene ricordare una delle difficoltà odierne che si incontrano in queste ricerche e che spiega la corsa alla costruzione di radiotelescopi di sempre maggiori dimensioni e potenza. Se essi sono certo meno dispendiosi e più facili a costruirsi dei telescopi ottici e fotografici, tuttavia come questi non sono atti, almeno nelle dimensioni odierne, a puntare ed individuare un punto luminoso cioè una stella, in altre parole a isolare una limitatissima regione del cielo. Così se si ricevono le radio-onde, per esempio dal sole, o da una certa regione del cielo, non si sa bene individuare quale sia la sorgente emittente.

Ma già in questo campo si sta trovando la soluzione con mezzi tecnici perfezionati e con radiotelescopi di grandi dimensioni; già si sa, per esempio, quali sono i fenomeni solari che per virtù della loro azione elettromagnetica inviano le onde che noi riceviamo. Per le stelle, poche per ora sono quelle di cui si è certi che emettono radio-onde e in generale si può dire che tutte sono sorgenti di onde elettromagnetiche, perchè tutte sono a temperature paragonabili a quelle del sole o molto più alte. Anche dai modestissimi pianeti, per esempio dai maggiori del sistema solare, Giove e Saturno, riceviamo radio-onde. In questo caso è difficile individuare il punto di emissione, o il fenomeno che le produce, ma trattandosi di pianeti liquidi o gassosi con velocità di rotazione molto forte, si sa che le loro atmosfere debbono essere molto più perturbate di quanto lo siano quelle, per esempio, della Terra o di Venere. Con apparecchi sensibili come i nostri, da Marte o da Venere dovrebbero essere ricevuti segnali, quando si sviluppano notevoli ed estese tempeste nell'atmosfera terrestre.

La conferma che il sistema della Via Lattea, nella quale naviga il sistema solare è una spirale, una girandola celeste con molte braccia, nelle quali si trovano stelle caldissime immerse in nubi di idrogeno luminose se sono eccitate od oscure se non lo sono, si deve pure alla radio-astronomia e non passerà molto tempo che potremo conoscere in modo più completo e notevolmente diverso di quello che abbiamo creduto finora, questo grandioso sistema, attorno al centro del quale gira il nostro Sole accompagnato dal suo corteo di pianeti.

Giorgio Abetti

Solenni onoranze a Parigi allo scienziato Joliot-Curie

Parigi, 19 agosto.

La Francia ha tributato stamane onoranze funebri nazionali a Frederic Joliot-Curie. L'omaggio popolare reso all'illustre scienziato aveva fatto sì che la camera ardente allestita alla Sorbona fosse stata mèta durante 48 ore di un incessante pellegrinaggio di personalità del mondo scientifico e culturale, nazionale ed internazionale, e di decine di migliaia di parigini. La cerimonia funebre ha avuto luogo nel cortile d'onore della Sorbona alla presenza di una considerevolissima folla di personalità.

L'elogio funebre dello scomparso è stato pronunciato dal ministro dell'Educazione Nazionale, Jean Berthoin, e dall'Alto Commissario all'energia atomica, Francis Perrin. Il ministro, che ha tenuto ad associare la memoria di Irene Joliot-Curie, scomparsa nel 1956, a quella del marito, ha concluso ricordando che i lavori di Frederic e di Irene Joliot-Curie e dei loro collaboratori «dopo averci aperto dei vasti orizzonti su cieli in cui tutto è grandioso, crepuscoli tempestosi o aurore promettenti, ci hanno dotato della prima pila atomica».

Lo scrittore sovietico Ilya Ehrenburg e l'accademico Dimitri Skobeltyne, giunti ieri sera da Mosca, hanno assistito ai funerali.

ERA LIMPIDO, AL TEMPO DELLA CREAZIONE

Morte del mare di Capri

Quando Ulisse naufragò su queste rive non dovette aprirsi il varco tra galleggianti di gomma, fragorosi motoscafi e guizzi di sandolini - Le meduse all'assalto dei pescatori subacquei; sarebbe il primo atto di guerra delle generazioni marine contro l'uomo invasore e distruttore - Crescente successo della piscina maiolicata, rifugio di chi non sa nuotare

(Dal nostro inviato speciale)

Capri, agosto.

Il mare di Capri è morto; ucciso dalla nafta, dai vapori e dal rombo dei motori, dalle meduse, dagli stessi abitanti, temporanei o stabili, delle sue rive.

* *

L'acqua del mare di Capri, dicono gli scienziati, ha il grado zero della scala della purezza, è d'una limpidezza estrema, immune da ogni torbidità materiale e ottica; ha colore azzurro terso, là dove il bosco o le rocce soprastanti non la facciano verde smeraldo o violacea (di quel colore che Omero chiama vinoso). Questo era al tempo della creazione; e quando naufragò su queste rive un mercante fenicio, Ulisse (naufragio non del tutto accidentale; si sa che i prischi abitanti dell'isola accendevano fuochi sugli scogli perchè credendoli i fanali d'un porto, i naviganti vi si rompessero contro; altri dicono che vi esponevano le loro donne vestite solo dei succinti bikini del tempo per far loro perdere la testa e la nave; donde la leggenda delle sirene); il quale Ulisse si innamorò, nonostante avesse moglie in altra parte del Mediterraneo, d'una sciaguratella del luogo chiamata Circe che gli diede molti figlioli; e poiché pronunciava male il greco, quando accennava ai figli avuti da Circe, data la poca diversità di suono che hanno in greco le parole che indicano i figli ed i porci, parlava dei suoi cari e dolci porcellini; donde la leggenda di Circe che mutava gli uomini in porci.

In questi giorni d'agosto, chi scenda il mare alla Marina piccola per bagnarsi dimostra l'intrepidezza e l'incoscienza di un pedone che si arrischi nel mezzo della più tumultuosa via d'una grande città. Deve cominciare ad aprirsi il varco fra una minutaglia di galleggianti di gomma a foggia di sofà, di materasso, di ciambella, di tinozza, a cui si aggrappano e su cui stanno distesi infanti, ragazzi, vecchioni, balie asciutte, bellissimi giovinotti in molle abbandono; e cercare di sfuggire alle aguzze prore di guizzanti sandolini; e districarsi dalle membra immerse di nuotanti subacquei; e allontanare dal viso relitti a fior d'acqua; finchè, conquistati a fatica una dozzina di metri verso il largo, càpita nel campo di azione di panfili col motore ausiliario, di spetezzanti fuoribordo, di sbuffanti motoscafi, che incrociano (non avverrebbe in Italia se ciò non fosse) ben al di qua del limite dei 200 metri dalla riva che i regolamenti vigenti gli vieterebbero di varcare; e perpetuamente rombano, scatarrano, borbottano, sia che si accingano ad approdare o a ripartire, sia che si aggirino senza scopo in tondo per lo stesso gusto esibizionistico di esser notati e far buriana e ammuina che è dei cavalcatori cittadini di motorette e di motocicli.

* *

Veramente, non si capisce quale necessità aduni in così grande numero questo pesanti automobili del mare, che quando s'inducono a prendere il largo saettano in due minuti dalla Marina piccola ai Faraglioni o al Faro e sùbito tornano indietro ricalcando la scia ancor viva del passaggio precedente, creando rapide burrasche che dànno il mal di mare a chi si dondola sul materassino o minacciano di naufragio i trepidi sandolini. I loro proprietari sembra non abbiano altro scopo nella vita, quando non si trascinino al guinzaglio uno sciatore, che quello di far colpo sulla gente, pavoneggiandosi a poppa e a prora, chiamando con voce stentorea gli amici sulla riva, accogliendone ogni tanto un gruppetto per uno di quei brevissimi guizzi di andata e ritorno. Mi dice il marchese P., uomo di gentilissime maniere e di gusti raffinati, che questa è rudimentale tattica di seduzione dei patrii gagà, traducenti in linguaggio marino le abitudini e le imprese terrestri. «Mi fanno tornare a mente un vecchio signore, mi dice, che conobbi anni fa. Mi era stata offerta una Ferrari di seconda mano, novissima all'aspetto; e la comperai, perchè mi piace correre. La vettura aveva fatto sì e no settemila chilometri; ma mi accorsi che beveva olio come una botte sfondata. Mi informai dal proprietario precedente, un signore sui settant'anni. «Che vuole — mi disse. — Alla mia età la Ferrari era l'ultima risorsa per incantare ancora qualche ragazza e portarmela in giro. Ma siccome ho paura, non ho mai osato superare la prima. Il motore rombava tanto più forte, e in fondo le mie brevi ospiti non chiedevano di più».

* *

Poi le meduse. Gelatinosi subdoli esseri anguicriniti che si confondono con l'acqua, basta il più lieve contatto con uno di quei loro tentacoli e con il corpo a ombrella per averne la pelle ferocemente vattonata; e se vi colgono in pieno, una specie di paralisi s'irradia dalle gambe o dalle braccia al tronco e pare vi si debba fermare il cuore. E nel primo spasimo torna a mente la gorgone Medusa a cui Perseo tagliò il capo, e impietriva con lo sguardo la gente. Pomate od unguenti non servono che ad irritare il dolore; lo lenisce solo olio mescolato con zucchero sparso sulla piaga e lasciato seccare al sole: rimedio di vecchi pescatori. Ora il mare di Capri, oltre ad essere presso gli stabilimenti quel brodetto che vi ho descritto, fetido del fiato dei motori, chiazzato d'olio e di nafta, è per sopramercato in questi giorni infestato da queste creature dell'alto mare.

Vi sono diverse scuole a questo proposito. Alcuni dicono che queste aggressive meduse sono le truppe d'assalto, il primo atto di guerra, contro i pescatori subacquei e gli uomini tutti, delle generazioni dei pesci e dei molluschi, cernie, cannocchie, pescicani, sàraghi, ricciole, murene, cèfali, dèntici, salpe, polipi, pescispada, insomma tutti gli abitanti del fondo che non intendono più sottostare alla mania di strage degli uomini, nè offrirglisi vittime con la rassegnata passività degli animali dell'aria e della terra; e intanto si tuffano sempre più, finchè non ci saranno autorespiratori che permettano di raggiungerli. (Ahimè questa nostra barbara umanità, che non concepisce esplorazione o scoperta di nuove terre o nuovi mondi senza il fucile; la conquista del sesto continente, come mi pare chiamisi la profondità marina, è nata e va di pari passo con la caccia e l'eccidio dei suoi abitanti, col fucile la fiocina il coltello; temo proprio che i primi uomini che sbarcheranno sulla luna, se s'imbatteranno in qualsiasi animale, prima ancora di sapere se sia ragionevole o no, innocuo o no, commestibile o no, gli spareranno addosso).

Altri dànno la colpa della invasione all'editore Mondadori: i volumi della sua collezioni Medusa, stampati a milioni e milioni di copie, ormai traboccano minacciosamente dalla terra nel mare. C'è infine chi assicura che le meduse vengano furtivamente deposte intorno a queste rive, la notte, dagli albergatori di isole rivali, per motivo di concorrenza. Ma debbo anche dire per dovere di cronista che i vecchi di qui affermano che meduse pestifere ce ne sono sempre state in queste acque; e qui conviene citare Edwin Cerio che della storia della fauna della flora della geologia di Capri sa tutto, e quello che non sa non occorre saperlo perchè è inutile.

«Nei bassifondi del litorale (di Capri) pullula tutta la malavita pelagica e vi si possono trovare mostri marini, quali polipi spaventosi e murene antropofaghe, quasi a fior d'acqua. Le spiagge vengono periodicamente infestate da un genere di meduse le cui campane gelatinose sono percorse da filamenti termici capaci di produrre scottature di terzo grado...» — scrive Cerio nella sua «Guida inutile» con l'intento di tenere lontano dall'isola meravigliosa il profanum vulgus, e i viaggiatori tratti in inganno dagli imbonimenti della letteratura turistica; senza successo, purtroppo.

Sta il fatto che quest'anno molti di coloro che muovano in abominio la piscina maiolicata di uno stabilimento un po' sofisticato e ad usum Americanorum che sta alla Marina piccola, rifugio di chi non sa nuotare, o di chi ha i piedi troppo dolci per affrontare gli aspri ciottoli delle rive, o di ragazzette in busca di ammiratori, oggi la preferiscono al mare aperto; sul mezzodì la breve tinozza è più gremita di corpi che via Toledo a Napoli per lo struscio del giovedì santo; s'urtano alle teste e ai garetti degli altri, gli piovono sul capo tuffatori dal trampolino e marmocchi dalle sponde, ma almeno, finora, non ci trova meduse. Una scritta presso la piscina avverte che i ragazzi non possono tuffarvisi dalle undici alle quindici. In realtà, bambini e ragazzotti vi sguazzano dentro alle dodici, alle tredici, alle quattordici. Ho chiesto al sorvegliante della piscina come mai quella disposizione non sia osservata. «Che vulite, signò, sono guaglioni americani, l'italiano nun lo capiscono». E per vero, tutte le scritte sono bilingui in quello stabilimento, solo di quella citata non si dà la traduzione in inglese. Delicata attenzione, bisogna riconoscerlo. Si sa che da noi si pensa, specie dai vigili addetti al traffico sulle strade, che gli stranieri siano esenti da ogni obbligo di leggi e di regolamenti, che tutte le infrazioni siano loro permesse. Per dimostrare agli ospiti stranieri il nostro ossequio scriviamo nella loro lingua inviti e benvenuti e indicazioni utili e piacevoli; ma per non metterli in imbarazzo, scriviamo solo nella nostra lingua, che essi serenamente ignorano, o possono fingere di ignorare, imposizioni e divieti.

Paolo Monelli

IL LIBRO DEL GIORNO

Per la fine delle vacanze

In questi ultimi giorni di vacanza, cessato il tumulto festivo, può essere gradito distendersi in qualche lettura riposante; ed un incontro fra i più piacevoli è certo questo *Angelo* di Jean Giono (Gallimard) che, in realtà, sebbene venga solo ora pubblicato, è il primo abbozzo, risalente al 1934, di quello che doveva poi diventare l'eroe indimenticabile di *Le Hussard sur le toit* e *Le bonheur fou*. Ma se per chi è curioso di letteratura, questo libro costituisce un interessante studio sulla genesi di un'opera d'arte, sia sotto l'aspetto compositivo della psicologia e della struttura dei personaggi, sia dal punto di vista del linguaggio e della forma, penso che, per il comune lettore, l'apparizione fulgida del giovane e bellissimo cavaliere Angelo, in alta uniforme, simile ad una spiga d'oro sul cavallo nero, nella strada di Cesana verso il Monginevro, è la migliore introduzione ad una deliziosa mistificazione storica o, se si preferisce, ad una estrosa interpretazione di un momento assai delicato della nostra storia: quando lo «charmant» Cavour non aveva ancora cominciato a vocalizzare tra le sue rossicce fedine le cavatine della sua «politica allegra», mentre le società segrete cantavano già ben distinta la loro parte di «basse nobile» dell'opera seria, nelle foreste del regno sardo. Tutto ciò, però, veduto dall'altra parte delle Alpi, in quel medesimo ambiente provenzale che sarà il teatro del famoso colera e delle sublimi pazzie di Angelo, diventato ussaro sopra un tetto. Esperimento, dichiara Giono nella prefazione: far reagire l'eroe in una situazione ben determinata, metterlo alle prese con qualcosa di molto comune — *tout bêtement avec des femmes* — e preparare il ritratto di Pauline de Théus; ma il romanzo, assurdo fin che si vuole, e ricamato di ben appariscenti fili stendhaliani, ha una sua compiuta grazia, acerba e leggera, che non contrasta, anzi giustifica, quella sua foga giovanile, quel suo gusto per l'avventura, cui la politica non è che un pretesto sufficientemente tenebroso per essere appassionante, e per l'amore, cui basta per divampare, il mistero di un profumo.

E se, dalle avventure eroiche e gallonate d'oro dell'ottocento di Giono, si vuol passare ad un clima tipico dei giorni nostri, il molto americano romanzo di Max Shulman *Missili in giardino* (Garzanti) ci offre l'immagine, sottilmente deformata da una sorridente ma implacabile ironia, di un piccolo mondo moderno, in cui i Babbitt si sono moltiplicati in mille esemplari ben poco differenziati. La tranquilla vita di un piccolo centro residenziale ed il suo ambiente piccolo e medio borghese, con i suoi «spolini», gli uomini che lavorano a New York e quotidianamente ritornano nelle villette suburbane — tipico aspetto della vita americana attuale — mentre le mogli si affannano in attività sociali e i figlioli posano alla Marlon Brando, è minacciata all'improvviso dall'impianto di una base di missili intercontinentali; come poi questi missili si riducano a qualcosa di molto casalingo e servano in definitiva a risolvere l'annoso problema della civica raccolta delle spazzature, è il segreto dell'autore che, con la sua amabile spregiudicatezza, non priva di un inconfessato amore per quel piccolo angolo del suo grande paese, ne mette alla berlina gli egoismi e le paure meschine.

Su una linea di umorismo, forse meno acre ma altrettanto scintillante di spirito, Dennis e Hooton raccontano in *Gli ospiti* (Bompiani), tradotto con vivacità da Orsola Nemi e Henry Furst, che cosa può succedere quando ad una coppia di newyorchesi, pacifici impiegati, in possesso di tutti gli agi che la tecnica americana può procurare in un sereno appartamento cittadino, all'improvviso vien la frenesia dello spazio e della libertà — fenomeno, pare, assai frequente — e si buttano allo sbaraglio di gestire nell'altipiano del Nuovo Messico, un *dude-ranch*, cioè una specie di pensione che procuri ai clienti, oltre a vitto e alloggio, le emozioni della vita selvaggia. Veramente, tale smania si era impadronita del marito: la moglie, che è precisamente quella Barbara C. Hooton, le cui «indiscrete confidenze» permisero a P. Dennis di mettere insieme questo curioso e divertente romanzo, non era altrettanto entusiasta e tanto meno lo divenne quando del tutto impreparata, si trovò alle prese con le difficoltà di una simile gestione: quelle appunto che confidò alla spiritosa ed indiavolata elaborazione del suo amico scrittore. Eppure alla fine, quando poteva riavere, centuplicate, le delizie della vita cittadina, fu lei a preferire la selvaggia bellezza del suo ranch: simbolo, forse, della segreta aspirazione dell'uomo di oggi, schiavo dei suoi artificiosi bisogni, ma segretamente anelante al ritorno ad una semplicità perduta.

a. gr.

I massacratori di cinquemila ebrei si "pentono" alla vigilia della sentenza

Visto che la giustizia tedesca s'è messa a fare sul serio con i nazisti, gli imputati del processo di Ulm hanno cambiato tattica, invocando clemenza - Conosceranno la loro sorte il 29 agosto

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 19 agosto.

Visto che la giustizia tedesca comincia ora a fare sul serio con i nazisti coinvolti in gravi delitti, i dieci imputati del processo di Ulm per le stragi di cinquemila ebrei lituani, stanno mettendo da parte il loro cinismo per invocare la pietà dei giudici. Le richieste della pubblica accusa — quattro condanne all'ergastolo e altre sei a pene varianti tra i tre e i quindici anni — hanno evidentemente avuto un certo effetto sugli accusati. Perché, contrariamente a quanto avveniva nei primi tempi del processo (che si protrae ormai da quattordici settimane), tutti gli imputati indistintamente, si mostrano ora profondamente pentiti delle loro azioni, dichiarandosi vittime anch'essi della collettiva aberrazione dell'epoca hitleriana. Questo atteggiamento è stato sicuramente consigliato agli imputati dai difensori, i quali si sono resi conto che ben poche saranno le probabilità di salvare i dieci nazisti dalla prigione con la tesi dell'obbedienza agli ordini superiori. Prima che i giudici, esaurito il dibattito, si ritirassero per deliberare, è stato concesso agli imputati di fare un'ultima dichiarazione.

Joachim Böhme, uno dei principali imputati, per il quale è stato chiesto l'ergastolo, ha detto ai giudici: «Sono all'ibito di fronte al mio passato. Non ho agito però da criminale, bensì per una aberrazione: anch'io, a quel tempo, credevo al motto hitleriano: "Tu sei niente e il tuo popolo è tutto". Ritenevo anch'io in buona fede che un rifiuto agli ordini dei miei superiori avrebbe costituito una colpa. Questi errori pesano ora tremendamente sulla mia coscienza. Sono pronto — ha concluso l'imputato con accento che voleva essere eroico — a scontare le mie colpe». Sono frasi queste che hanno un suono falso nella bocca di un uomo come il Böhme che ha fatto sterminare oltre cinquemila persone e che, fino a poche settimane fa, non mostrava il minimo segno di pentimento.

Un altro imputato, Leramann, ha dichiarato a sua volta: «Non ho avuto il coraggio di oppormi agli ordini dei miei superiori (si tende, come si vede, ad accreditare in ogni occasione la tesi dell'ubbidienza militare). Sono stato troppo vile. Mi vergogno di essere stato uno strumento nelle mani di Hitler e mi inchino di fronte alle vittime israelite. Chiedo al Tribunale una pena mite».

Il capo della polizia di Memel, Fischer Schweder, anche lui minacciato dall'ergastolo, avrebbe avuto, stando alle sue parole, «forti rimorsi per i delitti commessi». Un altro accusato, infine, certo Lukys, capo della polizia lituana e corresponsabile dei massacri, è andato più in là nella sua commedia davanti ai giudici e si è messo a piangere di fronte ad essi.

Il dibattito è ormai finito: la sentenza, attesa in Germania con particolare interesse, sarà annunziata il 29 prossimo.

m. c.

La carestia minaccia in India venti milioni di persone

Nuova Delhi, 19 agosto.

E' stato annunciato oggi che la recente siccità e le successive alluvioni hanno causato nello Stato indiano di Bihar una scarsità di viveri la quale interessa circa 20 milioni di persone. Lo Stato di Bihar, che è situato lungo il confine con il Pakistan Orientale, è popolato da 39 milioni di persone.

La prolungata siccità di questa estate ha rovinato il raccolto di grano mentre le recenti inondazioni hanno sommerso circa 5000 acri di terreno coltivato ed isolato parecchi villaggi. La siccità ha causato anche la morte di 500 persone mentre fino ad ora non sono segnalate vittime per le inondazioni.

Più di mille famiglie di contadini hanno lasciato le loro zone di residenza in cerca di lavoro e di migliori condizioni di vita, dirigendosi principalmente nello Stato di Assam. La scarsità di cereali ha fatto aumentare il prezzo dei generi alimentari nello Stato di Bihar,

Trattava dollari e sterline al mercato libero

Sequestrati i beni d'un ragioniere condannato a 275 milioni di multa

Mentre era direttore d'una banca a Genova, avrebbe compiuto con un correntista svizzero un traffico illecito di valuta estera per una somma superiore ad un miliardo e mezzo

(Dal nostro corrispondente) Genova, 19 agosto.

Il Tribunale civile ha ordinato oggi il sequestro dei beni dell'ex-direttore della sede genovese della Banca d'America e d'Italia, rag. Mario Taragoni, abitante in piazza Raffaele Rossetti 4, in attesa della definizione della vertenza sorta per un illecito traffico valutario nel quale sono stati coinvolti anche un correntista dell'Istituto di credito — il cittadino svizzero dot-

Il rag. Taragoni (Telef.)

tor Gastone Girtanner, abitante a Genova in via Castagnola 14 — e la Banca stessa.

La vicenda, resa nota soltanto oggi attraverso la decisione del Tribunale civile, presieduto dal dott. Marina, risale ai primi mesi del 1950 e, più precisamente, all'aprile di quell'anno, quando cioè due ispettori dell'Ufficio italiano dei cambi, compiendo alcune verifiche presso la Banca di America e d'Italia, accertarono che un ingente traffico di sterline e di dollari (per l'ammontare di un miliardo e mezzo) era stato svolto negli ultimi quattro anni dal rag. Taragoni, con il concorso del correntista Girtanner.

Gli ispettori, nell'esposto che seguì l'accertamento, dichiararono che il dott. Girtanner aveva aperto cinque conti liberi presso la banca diretta dal Taragoni, versandovi ingenti quantità di valuta estera. Successivamente, tale valuta era stata prelevata e sostituita con corrispondenti somme in lire italiane sulla base del cambio libero. Queste operazioni ed altre ancora (come «bonifici» di valuta estera a imprese che versavano in lire italiane il controvalore) vennero ritenute traffico illecito. Il Tribunale, dopo lunga e attenta istruttoria, condannò il Taragoni alla multa di 200 milioni di lire e a quella di 75 milioni in solido col dott. Girtanner. La sede della Banca d'America e d'Italia, cui si fece colpa d'insufficiente vigilanza, dimostrò invece di aver richiamato il suo funzionario per due volte, dal 1949 al 1950, pretendendo maggior rispetto delle norme che regolano il movimento della valuta estera. L'Istituto di credito, comunque, versò al Ministero del Tesoro la somma di 20 milioni di lire a titolo di oblazione e venne pertanto prosciolto.

L'ex-direttore della banca si era difeso in istruttoria asserendo di aver agito in tal modo per favorire l'istituto di credito che dirigeva; il dottor Girtanner, dal canto proprio, sostenne che i prelievi dai suoi cinque conti liberi erano soltanto dei prestiti che la banca gli restituiva nella medesima valuta. D'altro canto — mediante il sequestro di 128 foglietti di appunti in possesso del cassiere dell'istituto di credito, Giulio Bottino — gli ispettori dell'Ufficio italiano dei cambi avevano accertato che molte operazioni compiute personalmente dal rag. Taragoni, non avevano un carattere ortodosso e che in meno di sei mesi vi era stato un giro di oltre 700 milioni di lire nel conto personale del dirigente.

Il rag. Taragoni e il dottor Girtanner — difesi dall'avvocato Giuseppe Del Vecchio — proponevano ricorso contro la condanna, sostenendo la su citata tesi e convocando il Ministero del Tesoro, l'Intendenza della Finanza di Genova e la Banca d'America e d'Italia. Il Tribunale civile, come si è detto, ha respinto il ricorso e nell'attesa di una definitiva conclusione della vertenza, ha ordinato il sequestro dei beni del rag. Taragoni e, cioè, di alcuni immobili e di una raccolta di quadri di valore.

c. m.

Dopo lo scandalo Ghelardi

Comunicati a Savona del p.s.i. e della Giunta

Savona, 19 agosto.

Ad undici giorni di distanza dalla denuncia a carico del rag. Leandro Ghelardi, capo dell'ufficio ragioneria del Comune di Savona, si è giunti alla fase conclusiva della prima parte dell'inchiesta, rappresentata dall'istruttoria formale condotta dal giudice istruttore dott. Chieppa. A questo punto uno dei difensori del Ghelardi, l'avv. Nasuti, ha potuto ottenere un colloquio col suo patrocinato, rinchiuso nelle carceri di S. Agostino dopo l'arresto operato a Spotorno dai dirigenti della Mobile dott. Bianchi e Orifalco.

La maggior parte delle persone interrogate ieri sono commercianti savonesi che hanno avuto rapporti d'affari col Ghelardi. Da essi si spera di apprendere dove sono andati a finire i milioni sottratti dall'infedele ragioniere-capo all'Esattoria comunale. Su questi interrogatori è stato però mantenuto per il momento il più rigoroso riserbo.

Intanto il passivo del Ghelardi è ancora salito: se infatti all'ammanco accertato di 300 milioni si aggiungono i 150 milioni in assegni a vuoto e cambiali protestate, si raggiunge la cospicua somma di 450 milioni dei quali egli è riuscito a impadronirsi nel giro di non molti anni. L'ex-ragioniere capo, come è noto, si è addossata ogni colpa affermando di aver operato da solo. Ma è mai possibile che gli siano riuscite tante complesse e delicate operazioni senza l'ausilio di altre persone? Su questi personaggi rimasti nell'ombra indagano i carabinieri.

La Giunta amministrativa comunale ha emanato oggi un lungo comunicato nel quale viene rifatta la storia della truffa consumata dal ragioniere e si respinge ogni responsabilità anche di ordine morale. Il Psdi ha preso posizione attraverso una lettera inviata al sindaco prof. Urbani dal capogruppo consiliare socialdemocratico prof. Cannata, il quale ha chiesto tra l'altro la convocazione straordinaria del Consiglio comunale.

Nel corso di una riunione del comitato esecutivo della federazione provinciale del Psi, estesa agli assessori e consiglieri facenti parte della Giunta amministrativa comunale, è stata presa in esame la situazione venutasi a creare in seguito all'attività [illegible] dell'ex-ragioniere capo del Comune di Savona. In un suo comunicato il Psi ritiene che l'azione dell'Amministrazione non debba essere deviata dal problema di fondo costituito, in questo momento, dal preciso dovere della difesa dell'Erario civico, e quindi dei contribuenti savonesi. Cercando di evitare la discussione promossa dalla minoranza democratica (la quale chiede le dimissioni di coloro che dovevano sorvegliare l'operato del Ghelardi) il Psi si è definitivamente affiancato ai comunisti.

E' morto uno dei feriti nella sparatoria di Genova

Genova, 19 agosto.

Stamani è deceduto all'ospedale di San Martino il muratore Domenico Santoro, uno dei tre meridionali rimasti feriti nella sparatoria avvenuta sabato sera nei pressi di una osteria di via Madre di Dio. Non è stato possibile estrarre i due proiettili calibro 9 che gli avevano trapassato i polmoni, sicché, dopo oltre due giorni di agonia, il muratore è deceduto senza aver ripreso conoscenza.

La squadra mobile, dal momento della morte del Santoro, ha rinforzato il servizio di vigilanza attorno al padiglione chirurgico ove sono tuttora ricoverati Eugenio Montefusco (interrogato nuovamente stamani dal magistrato) e lo sparatore Antonio Spadaro, perché si teme qualche rappresaglia ai danni di quest'ultimo.

Lo Spadaro — che è il ferito più lieve — ha dichiarato al magistrato di aver agito per legittima difesa: «Io non ero armato — avrebbe detto —. La rivoltella l'ho strappata dalle mani di uno dei miei aggressori e l'ho usata soltanto per difendermi».

Nonostante questa versione, sembra probabile che l'istruttoria si orienti sull'accusa di omicidio volontario e tentato omicidio ai danni di Eugenio Montefusco. La squadra mobile, infine, ha denunciato Francesco Licoppoli — che ha ferito a coltellate lo Spadaro — per lesioni gravissime: i suoi due figli, Salvatore e Antonio, dovranno rispondere di concorso in rissa.

Uccide il vetturino che lo ha frustato

Salerno, 19 agosto.

Per futili motivi un omicidio è stato compiuto ieri sera a Ponte Fratte, presso Salerno, in via Cristoforo Capone, dove il merciaio Vincenzo Di Mauro, di 60 anni, ha ucciso nel suo negozio, con tre colpi di pistola, il vetturino da nolo Matteo Vaccaro, di 47 anni, ferendo un passante, Francesco Cibelli, di 56 anni, raggiunto accidentalmente da un proiettile. Secondo le indagini svolte dalla polizia, il vetturino pochi attimi prima di essere colpito a morte aveva frustato il merciaio.

Mesi or sono, l'assassino aveva malmenato una sorella del vetturino e quest'ultimo aveva minacciato di vendicare l'offesa arrecata alla congiunta. Il merciaio si era rivolto ai carabinieri denunciando le minacce del vetturino che ieri sera, entrato nel negozio del Di Mauro, dopo averlo ingiuriato, gli assestava delle tremende scudisciate al viso. Temendo una più violenta vendetta, il Di Mauro estraeva di tasca la pistola e faceva ripetutamente fuoco contro l'aggressore, ferendolo mortalmente.

Dopo il crimine il merciaio si è dato alla latitanza ed è attivamente ricercato. Il Cibelli che, come si è detto, è stato colpito accidentalmente, è ora ricoverato all'ospedale di Salerno per una ferita di arma da fuoco al torace. Il Vaccaro è deceduto all'ospedale di Salerno poco dopo il suo ricovero.

Scene di panico a Legnano per l'incendio di una fonderia

Nella notte sono fuggiti gli abitanti delle case attigue allo stabilimento per il timore che scoppiassero gl'impianti del metano - I danni ascendono a quattrocento milioni

(Dal nostro corrispondente) Milano, 19 agosto.

Soltanto stasera col calare delle tenebre i vigili del fuoco di Milano, Busto Arsizio e Legnano sono riusciti, dopo oltre quindici ore di dura lotta, a domare uno spaventoso incendio divampato stamane, alle prime luci dell'alba, in alcuni reparti delle fonderie Franco Tosi di Legnano. Non si hanno per fortuna a deplorare vittime o feriti, ma i danni sono ingentissimi: secondo un primo bilancio ammonterebbero ad oltre 400 milioni di lire. Una perizia tecnica è in corso per stabilire con esattezza l'entità delle perdite.

Per tutta la giornata il lavoro nel grande stabilimento è stato sospeso e le maestranze potranno tornare alle loro occupazioni soltanto giovedì mattina. Domani squadre di operai dovranno procedere allo sgombero delle macerie e al puntellamento dei muri pericolanti.

Verso le 4,30 di stamane un operaio del turno di notte, Ercole Tringoli di 28 anni da Legnano, mentre stava dirigendosi al reparto montaggio che sorge vicino ad una costruzione a due piani adibita a magazzino per la cancelleria, scorgeva una densa nube di fumo levarsi da una catasta di carta. Il giovane dava subito l'allarme, ma quando le squadre antincendi giungevano sul posto con apparecchi schiumogeni, le fiamme crepitavano ormai altissime e minacciose. In un baleno il fuoco, trovata facile esca nel reparto cancelleria, riusciva ad avvolgere parte del fabbricato e ad estendersi ai vicini capannoni.

Lo stesso reparto cancelleria, il magazzino delle guarnizioni ed il deposito di bulloneria nel breve spazio di mezz'ora si sono trasformati in un rogo spaventoso. I pompieri di Legnano accorsi con le autopompe non sono stati in grado di circoscrivere l'incendio: i dirigenti dello stabilimento hanno dovuto perciò chiamare anche i vigili del fuoco di Busto Arsizio e di Milano, giunti sul posto con nove autopompe, vetture radiocomandate e carri attrezzi.

Il capannone della «Franco Tosi» distrutto dalle fiamme

Il pericolo maggiore era costituito da una conduttura di metano, per l'alimentazione di alcuni reparti; l'impianto scorre proprio vicino al punto dove si è sviluppato l'incendio. Per evitare che le fiamme potessero raggiungere le tubazioni e provocarne lo scoppio — che avrebbe danneggiato gran parte del complesso industriale e molte case vicine — i carabinieri coadiuvati da numerosi volontari si sono trasformati in «sterratori», e, armati di pale, badili, hanno coperto le condutture con sabbia. Intanto scene di panico si avevano fra gli abitanti della zona: molte donne coi bimbi in braccio sono fuggite in aperta campagna, mentre i mariti tentavano di porre in salvo masserizie e biancheria. L'opera di spegnimento è durata — come si è detto — tutta la giornata. Le fiamme, prima di essere domate, hanno però distrutto un migliaio di metri quadrati di tetto, l'intero deposito di materiale pregiato (per un valore di oltre 200 milioni) ed attrezzature di precisione per la lavorazione di acciai speciali.

Sono state invece salvate dalle fiamme merci per un valore di circa 5 miliardi che si trovavano in un altro capannone. Sul posto del sinistro sono subito accorsi i dirigenti dello stabilimento, i comandanti dei carabinieri di Legnano, Busto Arsizio, Sesto San Giovanni, Desio e Monza. I tecnici hanno potuto stabilire che le cause del grave sinistro devono essere attribuite ad un corto circuito sviluppatosi nel reparto cancelleria. Altre perizie saranno però completate entro i prossimi giorni per consentire una sicura conclusione.

c. m.

La provincia di Cuneo promette buoni carnieri ai cacciatori

La nuova suddivisione delle riserve comunali - Le zone dove è probabile trovare la pernice rossa

Con sua circolare del 22 luglio scorso, il Consiglio direttivo della sezione provinciale cacciatori di Cuneo, avvalendosi dell'art. 2 del D. M. 18 maggio 1940 che dà facoltà alla sezione provinciale di raggruppare o di suddividere le riserve comunali della provincia, ha dato un nuovo regolamento alle riserve della zona-Alpi, che in base all'art. 67 possono essere costituite in ogni Comune. E' stata completamente modificata la formazione delle riserve in questione.

Per tenere informati i cacciatori della nuova situazione, abbiamo percorso le zone dell'Alta Langa dai 600 agli 800 metri e più, alla ricerca anche delle località dove più abbonda la selvaggina.

Nella provincia di Cuneo esisteranno, a datare dalla prossima apertura, soltanto 14 riserve comunali Alpi, denominate: Alba con 23 Comuni; Cortemilia con 20; Ceva con 25; Valle Tanaro con 5; Dogliani con 8; Mondovì con 16; Bisalta e Valle Pesio con 3; Valle Vermenagna con 3; Valle Gesso con 5; Valle Stura con 7; Valle Grana con 7; Valle Maira con 15; Valle Varaita con 12; Valle Po con 10.

Le riserve saranno libere ai cacciatori residenti nei Comuni di ogni raggruppamento, mediante pagamento di una modesta quota, mentre i non residenti dovranno munirsi di apposita tessera che, per esempio, per la zona di Alba costa lire 8000.

Quasi tutte abbondano di selvaggina nobile stanziale: lepri, starne, fagiani, e per quelle di montagna di coturne, fagiani di monte, camosci e cinghiali.

In molte di esse è ricomparsa anche l'ambita «pernice rossa» che qualche volta tocca gli 800 grammi di peso e che dà al cacciatore la soddisfazione di una preda rara, avendo quasi sempre dimora nei luoghi più impervi e meno accessibili. Richiede saldo cuore, buoni polmoni e garretti nonché abilità di stoccatore. La sua ricomparsa fa accorrere gli appassionati da molte zone d'Italia.

Il giovane parroco di Borgomale, cacciatore esimio che ci ha mostrato una fotografia col trofeo di una battuta alla lepre nella prima giornata di apertura, di ben sette capi, e che nei pressi della canonica ha istituito un razionale allevamento di fagiani e colini per ripopolamento, ci ha comunicato le località dove la «rossa» è più numerosa indicandoci anche dall'alto le zone di residenza dei voli a lui note.

La pernice rossa si potrà però cacciare solo dal 1° ottobre a tutto l'8 dicembre e le località dove si è sicuri di trovarla sono: Barbaresco, Benevello, Bergomale, Bossolasco, Cerello Langhe, Cortemilia, Castiglione Tinella, Lequio Berria, S. Stefano Belbo, Treiso.

Alla frazione Manera di Benevello, verso sera, abbiamo potuto osservare a lungo, a breve distanza, una fagiana seguita da una decina di fagianotti ed al mattino abbondanti tortore dimoranti sulle piante di alto fusto di un vicino boschetto.

La caccia al camoscio si aprirà dal 7 settembre al 4 novembre e le località più fornite sono: Acceglio, Pietraporzio, Sambuco, Vinadio e le adiacenze della ex-riserva reale di Valdieri.

In tutta la zona alpina abbondanti i voli di coturne e pernici bianche, la lepre di montagna, il fagiano di monte, il camoscio e qualche cinghiale.

In complesso la «Provincia Granda» promette buoni carnieri e soddisfazioni venatorie ai partecipanti.

g. m.

Fabbrica di materie plastiche devastata dal fuoco a Milano

Milano, 19 agosto.

Mentre i vigili del fuoco di Milano erano impegnati a Legnano per il sinistro sviluppatosi nelle fonderie Tosi, i loro colleghi di Sesto San Giovanni venivano chiamati d'urgenza verso le 5 del mattino per domare un altro incendio scoppiato in uno stabilimento di prodotti chimici e materie plastiche in via Bernardino Luini, una strada alla periferia del grosso centro industriale.

Per cause ancora non accertate, ma che sembravano attribuirsi ad autocombustione di qualche straccio imbevuto di materia infiammabile, lingue di fuoco si sono subito levate altissime dilagando nel reparto di produzione di emulsioni viniliche. Il rogo è divampato in un baleno avvolgendo tutto il reparto e minacciando quelli attigui del vasto complesso. Mentre entravano subito in azione i mezzi antincendio dello stabilimento, sono giunti i vigili del fuoco che hanno iniziato l'opera di spegnimento: le resine che ardevano hanno contribuito a rendere l'aria — già torrida e afosa per la stagione — addirittura irrespirabile.

Considerando ormai perduto l'intero corpo del fabbricato, i vigili del fuoco protetti da maschere antigas hanno proceduto all'isolamento degli altri reparti pure contenenti prodotti infiammabili. I danni, secondo una prima sommaria valutazione si aggirano sui 50 milioni di lire: il rogo, infatti, ha determinato il crollo di buona parte dell'edificio ed ha distrutto tutta la merce pronta o in lavorazione con impianti e macchinari.

Un agricoltore si impicca per una controversia di grano

Carmagnola, 19 agosto.

L'agricoltore Giovanni Battista Longo, di 60 anni, residente alla cascina Santa Margherita, si è tolta la vita impiccandosi a una trave del soffitto della sua camera da letto.

Da molto tempo il suicida era turbato da una controversia in quanto non riusciva ad ottenere una parte del grano che richiedeva ad un proprietario presso il quale aveva prestato la sua opera come mezzadro.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Vittoria: *L'ora del delitto*, di I. Rapper

Paul Quentin, il protagonista dell'*Ora del delitto*, è tornato dalla prigionia in Corea con un chiodo fisso nella mente: adempiere la promessa fatta a un morente di uccidere i due bimbi di lui per sottrarli a una madre ritenuta, non proprio a ragione, indegna. Della promessa. Scusa il reduce il fatto di avere ancora il cervello sconvolto da un forte *choc*, per cui ha dovuto rimanere a lungo in una clinica psichiatrica, e se un giorno può uscirne è soltanto per un *week end* a titolo di esperimento. E' quanto basta tuttavia al folle per tentare di mettere in atto il mostruoso proposito. Accolto dalla famiglia del committente scomparso come un figlio, e dalla vedovella come un amico, egli ne ricambia la fiducia insidiando, negli attacchi del male, la vita delle due creature, ma rimandando ogni volta lo scempio non appena riacquista la lucidità. Riuscirà alla fine al delitto, proprio mentre va brancolando in cerca di un'arma, s'imbatte nel giovinastro che aveva approfittato di un momento di debolezza della vedova e che ora la vorrebbe ricattare, impegna con lui una tremenda zuffa, rotola dalle scale, batte la testa, e, come era facile prevedere, il violento trauma psichico gli rattoppa il cervello restituendolo sano all'affetto di una nuova famiglia. A questo benedetto ruzzolone s'affida il film per risolvere l'artificiosa vicenda, alla quale il regista ha cercato di dare la necessaria suspensione con i puntelli di un discreto mestiere; ma a renderla credibile non ci ha neppure provato. Con un copione del genere, il compito era superiore alle sue forze e a quelle di Edmund Purdom, volonteroso ma mediocre nella parte del pazzo. Una scialba Ida Lupino, l'anziana Ann Harding e la giovanissima Gloria Talbott sono gli altri interpreti.

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Piemontese (corso XI Febbraio): Comp. Rondi, 21,15: «Addio giovinezza».

Arte del Gandhara e dell'Asia Centrale - Il kimono dell'antico Giappone: Museo Civico Palazzo Madama: 10-12,30 e 15-18.

Al Florida (piazza Solferino, tel. 42-832): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti, canta Rita Arnoldi. **Chalet:** 21 Bertolazzi, Trattenim. **Dereale:** Scuola ballo, Pomba 4 D. **Gay Estivo:** 21 Orch. Boccaccio-D'Andri-Salvadori. Terrazza cop. **La Cicala:** ore 21 Orch. Bonetto. **La Rotonda:** 21 Orch. Carcassola. **Le Cascine**, Stupinigi: Rist. danze Orch. Lanfranco, canta Cortesi. **Montecappuccini Danze:** ore 21-24. **Pagoda Danze:** 21-1 Orch. Canaro. **Rinaldi:** Scuola ballo, v. Volta 6.

Gran Baita: 23-4 Danze attrazioni. **Tavernetta** (via Amendola 10, tel. 47-559): 21 Orch. Agradi. Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sfida agli inglesi» con Hardy Kruger.
Astor: «Kamikaze, torpedini umane» J. Ishiwara, S. Hidari. Locale fresco, aria condizionata.
Cristallo: «Scuola di spie» V. Mc Kenna, Paul Scofield. Locale fresco, aria condizionata.
Doria: «Teresa Etienne» Françoise Arnoul, J. Robertson Justice. Sc.
Lux: «Faccia d'angelo» con Mickey Rooney.
Reposi: «Quo vadis» tech. Robert Taylor, D. Kerr. Or. 14,30-18. Ult. 21,30. Locale fresco, aria condiz.
Sansebi: chiuso per abbellimenti. Riapertura domani: «Cacciatorpediniere maledetto». Aria cond.
Vittoria: «L'ora del delitto» E. Purdom, I. Lupino, A. Harding.

Alfieri: Rassegna artistica scena. «Dernière jeunesse» di Jeff Musso, con P. Brasseur, J. Delubac, Raimu, Edis, parlata in italiano. Aria condizionata.
Ariston: «Gilda» techn. Glenn Ford, R. Hayworth. Locale fresco, aria condizionata.
Arlecchino: «L'ultima volta che vidi Parigi» techn. Van Johnson, Elizabeth Taylor. Locale refrig.
Augustus: «Come svaligiare una banca» Scope, T. Ewell, Rooney.
Nazionale: «Agguato al grande Canyon» Phil Carey, A. Totter.
Torino: chiuso.

Alexandra: «Gli uomini non pensano che a quello» J. M. Amato.
Capitol: «Delitto blu» Louis Jourdan, Dany Carrel. Vietato minori.
Faro: «Delitto blu» Louis Jourdan, Dany Carrel. Vietato minori.
Fiamma: «Storia di Buster Keaton» Donald O'Connor, A. Blyth.
Hollywood: «Lazzarella» Alessandra Panaro, M. Girotti, R. Como.
Ideal (locale fresco, aria condiz.): «Massacro ai grandi pozzi» Sc. col., Sullivan, Freeman e grande spett. Negro-Haitian 16,15-21,15.
Maffei: «Crociera di sirene» Riv. di M. Ferrero-N. Morgan-W. Zavart, ore 16,15-21,15. Film: «Tre ragazze e un caporale».
Massimo: «Il delinquente del rock and roll» Scope, Elvis Presley.
Principe: «Lazzarella» Alessandra Panaro, Mario Girotti, T. Pica.
Statuto: «Il delinquente del rock and roll» Scope, con Elvis Presley.

Adriano: «Straniero in patria» tec. George Montgomery, A. Stevens.
Alcione: «La regina di Saba» e Comp. Anna Spinelli, 16,15-21,15.
Alpi: «Il grande caldo» con Glenn Ford e Gloria Grahame.
La Perla: «Squadriglia Lafayette» con Tab Hunter, Etchika Choureau.
Regina: «Ponti di Toko-Ri».

Asti: «Le colline bruciano» Scope col., Tab Hunter e Natalie Wood.
Milano: «Tarantola» e «Terrore sulla città». Apertura ore 10.
Olimpia: «Invasione ultracorpi».
Po: «Prezzo dell'onore».
P. Nuova: «Ho sposato una strega» e «Jungla del quadrato», 10.
S. Felice: Cardinale Lambertini.

Esperia: «L'ultimo dei banditi» tec. Sc., G. Montgomery, Kennedy.
Giardino: Tu sei il mio destino.
Italiano: «Rivolta al molo 6» con A. Franz e B. Garland.
Mirafiori: «Occhio alla palla».
Vinzaglio: «La figlia di Nettuno» techn., Esther Williams, Skelton.

Ellero: «I colpevoli» Isa Miranda, Vittorio De Sica. Solo per oggi.
Fréjus: «Cuore di mamma» Giacomo Rondinella, Toti Dal Monte.
Nuovo: «Le tre moschettiere».
S. Paolo: «I tre fuorilegge» Scope.

Belgio: Siete tutti adorabili, Scope.
Corallo: «Testimone d'accusa» Tyrone Power, Dietrich, Laughton.
Eridano: «Il selvaggio» M. Brando.
Oropa: «Ulisse» Douglas, Mangano.
Radium: E' arrivato Slim Callagan.
V. Veneto: «999 Scotland Yard».

Astra: «Vedova elettrica» Danielle Darrieux, Alberto Sordi. Vietato.
Bernini: «Bellezze al bagno» tech.
Cibrario: «Ora scarlatta» Ohmart.
Ellos: «Domani è troppo tardi».
Europeo: «Gli orgogliosi».
Excelsior: «Roma città aperta» con Anna Magnani.
Massaua (p. Massaua ang. corso Francia): «Orchidea bionda».
Odeon: «Duello sul Mississippi» Lex Barker, Patricia Medina, tech.

Star: «Signorine non guardate i marinai» Bob Hope. Aria condiz.

Adua: «Alibi» O. E. Hasse, Held.
Aurora: «Le signorine preferiscono il mambo» Constantine. Scope.
Barca: «4 contro il Casinò».
Brescia: «2 inglesi a Parigi» col.
Edelweiss (già R. Parco): «Legge Robin Hood». Segue comica.
Eri-Dan: «Re del rock and roll».
Falchera: Gianni Pinotto all. nav.
Fortino: «Slim Callagan il duro».
Maier: «0/1327 Dipart. criminale».
Nord: «Totòtarzan».
Palermo: «Vietato rubare le stelle».
Sociale: «Azione immediata» Lange.
Zenit: Terra contro dischi volanti.

Baretti: «La grande illusione».
Cabiria: «L'isola delle donne sole».
Colosseo: «Avventure Cadet Rousselle» F. Perier, D. Robin, colori.
Continental: «L'ultima cavalcata» Antony Quinn. Solo per oggi.
Flora: «Parola di ladro».
Italia: «La belva del Colorado» John Derek, C. Greg.
Moderno: «Fuoco magico» e «Rivolta delle recluse».
S. Carlo: «Occhio per occhio».
Speciale: «I girovaghi» aria cond.

Diana: «Fronte del silenzio».
Dora: «Forza bruta».
Roma: «Principe folle».

Alba: «Ricatto di un padre».
Apollo: «Bacio di fuoco» techn. Jack Palance, Barbara Rush.
Cafasso (tel. 290-141): «I due del Texas» Glenn Ford, W. Holden.
Edera: «Ragazza che ha lasciato».
Lucento: «Bionda esplosiva» tec. scope, J. Mansfield, T. Randall.
Leitario: «Anonima omicidi».
Splendor: «Al di là del ponte», Rod Steiger, M. Landi.

Riduzioni ENAL — Lux, Adriano, Asti, P. Nuova, Umberto, Europeo, Cibrario, Radium, Fortino, Odeon, Cristallo, Massaua.

TELEVISIONE E RADIO

La Mostra del Cinema alla tv

Venezia, 19 agosto.

La tv sarà presente all'inaugurazione e alla chiusura del Festival di Venezia, rispettivamente nei giorni 24 agosto e 7 settembre. Mostrerà attori, attrici e registi convenuti alla manifestazione mondana. Il 10 verrà trasmesso un servizio conclusivo sulla Mostra, con una selezione dei film premiati e un dibattito tra cinque personalità.

PROGRAMMA TV — Ore 18,30: Per i ragazzi: a) Giramondo, notiziario internazionale; b) «Ping l'anatroccolo», racconto illustrato; c) «Arrivano i nostri», settimanale di cartoni animati.

20,30: Telegiornale; 20,50: Carosello, pubblicità.

21: «Marina piccola», ultima puntata della rubrica musicale presentata da Teddy Reno con l'orchestra di Franco Pisano, il Quartetto Due più Due e il coro di Franco Potenza. Si esibiranno cantanti noti ed attori e sarà lanciata una voce nuova. Regia di Lino Procacci.

21,45: «La giungla d'asfalto»: I selvaggi della domenica. Terzo documentario della serie curata da Giuliano Tomei dedicata ai problemi della circolazione stradale.

22,15: «Gli stranieri ci guardano», servizio di Giuseppe Sala e Giuseppe Lisi. Comitive organizzate, giovani in motoretta, famiglie con la «roulotte» varcano in questo periodo il confine sparpagliandosi per la nostra penisola. L'inchiesta seguirà appunto questi stranieri in Italia per rivelare da dove vengono, dove sono diretti, che cosa cercano, come si comportano, come vengono accolti, quali sono i loro entusiasmi e le loro delusioni.

22,45: Telegiornale della notte.

RADIO - Programma Nazionale (Giornale radio ore 7, 8, 13, 14, 17, 20,30 e 23,15) — Ore 6,45: Lezione di spagnolo; 7,10: Buongiorno, Musiche del mattino; 8,15: Crescendo; 11: «Il primo sentierello», regia di U. Benedetto; 11,40: Musica sinfonica; 12,10: Canzoni napoletane; 13,30: Album musicale; 14,15: Cronache del teatro e del cinema; 16,30: Le opinioni degli altri; 16,30: Parigi vi parla; 17,10: I racconti di Mastro Lesina; 17,30: Civiltà musicale d'Italia; 18: Ricordo di Nicolò Van Westerhout; 18,45: La settimana delle Nazioni Unite; 19,15: Registi al microfono: A. Lattuada; 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Musica del Sud America; 21: Passo ridottissimo, Varietà musicale in miniatura, «I gialli di Sherlock Holmes», radiocomposizione di M. Visconti; 21,30: Concerto del violoncellista Gregor Piatigorsky e del pianista Ralph Berkowitz; 22,15: Eva allo specchio; 22,45: Orchestra diretta da M. Gould; 23,30: Musica da ballo; 24: Ultime notizie. Buonanotte.

Secondo Programma (Giornale radio ore 13,30, 15, 18. Radiosera ore 20) — 9: Effemeridi, Notizie del mattino, Almanacco del mese; 9,30: Canzoni; 10: Spettacolo del mattino; 13: Orchestra Rizza; 13,45: Scatola a sorpresa; 13,50: Il discobolo; 13,55: Cartoline sonore; 14,30: Pochi strumenti e molta fantasia; 15,15: Parole in musica, dizionarietto semimusicale; 15,45: Canta A. Basurto; 16: Terza pagina; 17: Successi italiani all'estero; 17,45: Oscar Peterson al pianoforte; 18,15: Campionati europei di atletica leggera da Stoccolma; 18,10: La moda; 21: «Non c'era una volta un festival», orchestra di N. Segurini; al termine ultime notizie; 22,15: Primavera Europa, trasmissione per gli europei di domani. Al termine: Balliamo con il Complesso Righi-Saitto; 23: Siparietto.

Terzo Programma (Il Giornale del Terzo ore 21) — 19: Recenti progressi della geografia; 19: Musica di Bach; 19,30: musica, a cura di M. Labroca; 20: Concerto di ogni sera; 21,30: El siglo de oro; «La verità sospetta», 3 atti di J. Ruiz De Alarcon.

Stazioni a M.F. — 13: Musica popolare italiana; 13,30: Da «Mastro Don Gesualdo» di G. Verga: «Il crollo del ponte»; 13,30: Musiche di Debussy.

Moribondo un motociclista schiantatosi contro un'auto

Casale, 19 agosto.

Una motocicletta guidata dal ventenne Flavio Luparia, che portava sul sellino posteriore il diciannovenne Carlo Ceresa, è piombata come un bolide sul fianco sinistro di un'«Alfa Romeo 1900-Super» del commerciante in vini Luigi Icardi, da Ozzano Monferrato.

Il grave incidente è accaduto poco dopo mezzogiorno all'incrocio delle vie Martin Spanzotto e Alessandro Savio. L'urto è stato tanto violento che l'autovettura ha avuto una grossa ammaccatura nella parte superiore della portiera sinistra prodotta dalla testa del Luparia: questi ha riportato la frattura del cranio e una profonda ferita al parietale destro, per cui è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale; il suo amico è rimasto invece miracolosamente incolume.

Borse estere

NEW YORK — La Borsa ha registrato oggi una leggera ripresa. Gli acciai hanno compiuto i maggiori progressi, ma hanno finito per subire una flessione in chiusura. Progressi hanno anche registrato i ferroviari, l'industria aeronautica, i petroliferi e i tabacchi. Un andamento misto hanno, invece, avuto i titoli della gomma, gli elettronici, i materiali edili ed i chimici.

Il numero indice è cresciuto di 50 cents portandosi a dollari 182,60. Il volume delle azioni scambiate ha raggiunto la cifra di 2.250.000 in confronto alle 2.390.000 di ieri.

Sul mercato dei cereali di Chicago il grano ha registrato variazioni in meno da 1/2 a 1 1/2 per bushel chiudendo a 182,1/2.

I cotoni futuri hanno chiuso oggi irregolarmente con variazioni da 45 cents per balla in più a 1,45 dollari in meno; ottobre 35,51; dicembre 35,89; marzo 36,29; disponibile 35,40.

LONDRA — Lieve ripresa in alcuni titoli industriali, ma continuano ancora i ribassi fra i titoli di Stato e in vasti settori di titoli commerciali.

PARIGI — Attività molto ridotta con scarti lievissimi nelle quotazioni, le quali tendono tuttavia al ribasso tranne poche eccezioni. Nessun mutamento sostanziale sul mercato dell'oro.

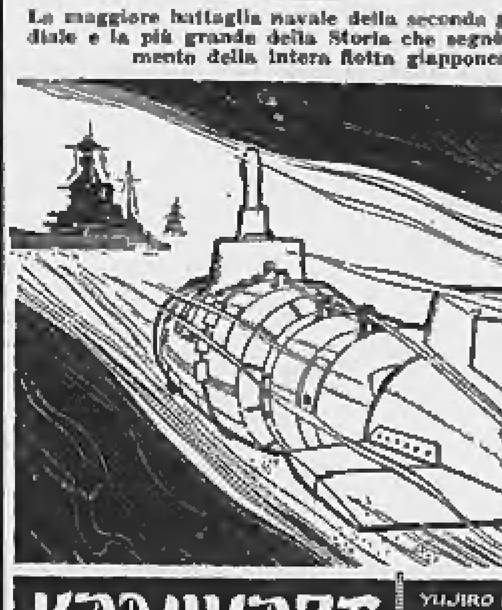
Le valute estere al mercato libero

Roma, 19 agosto.

Ecco le quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri al mercato libero di Roma: dollaro USA 624,125; dollaro canadese 646; franco svizzero 145,60; corona danese 90; corona norvegese 87,75; corona svedese 120,156; fiorino olandese 163,90; franco belga 12,475; franco francese 138,30; lira sterlina 1740; marco tedesco 148,55; scellino austriaco 23,97; peseta spagnola 11,66; scudo portoghese 21,70; peso argentino 13,625; cruzeiro brasiliano 4,30; rublo (URSS) 16; sterlina egiziana 1245-1250; dinaro jugoslavo 0,80; dracma greca 20,60; lira turca 23,50; sterlina australiana 1326,50.

Cambio medio ufficiale (accordo UEP): dollaro USA 624,75; dollaro canadese 643,267; franco svizzero libero 145,791; corona danese 90,90; corona norvegese 86,926; corona svedese 120,455; fiorino olandese 164,39; franco belga 12,51; franco francese 148,253; franco svizzero accordo 142,43; lira sterlina 1736,312; marco tedesco 148,727; scellino austriaco 24,020.

OGGI - ASTOR - OGGI
UN GRANDE FILM DELLA NUOVA STAGIONE
La maggiore battaglia navale della seconda guerra mondiale e la più grande della Storia che segnò l'annientamento della intera flotta giapponese



KAMIKAZE TORPEDINI UMANE
YUJIRO ISHIWARA SACHIKO HIDARI MASAYUKI MORI

OGGI AL CRISTALLO
un'eccezionale prima della stagione 1958-59
AGENTI SEGRETI CORAGGIOSI NEL PERICOLO E UNITI NEL SACRIFICIO
IERI GRETA GARBO E MARLENE DIETRICH HANNO RESO CELEBRI LE SPIE DELLA guerra 1914-1918
OGGI VIRGINIA McKENNA VI MOSTRERÀ IL VERO VOLTO DELL'AGENTE SEGRETO DELLA II guerra MONDIALE
SCUOLA di SPIE
VIRGINIA McKENNA PAUL SCOFIELD

Oggi al REPOSI
Ritorna l'insuperato colosso della cinematografia mondiale
QUO VADIS
ROBERT TAYLOR · DEBORAH KERR
LEO GENN PETER USTINOV
DIRETTO DA MERVYN LeROY PRODOTTO DA SAM ZIMBALIST TECHNICOLOR METROSCOPE
ORARIO SPETTACOLI: 14,30 - 18 — Ultimo 21,30

ARISTON

RITA HAYWORTH GILDA GLENN FORD CHARLES VIDOR

Domani al LUX
Walt Disney presenta
22 SPIE DELL'UNIONE
CINEMASCOPE TECHNICOLOR
FESS PARKER · JEFF HUNTER
UOMINI CONTRO L'ARTIDE
CINEMASCOPE TECHNICOLOR
GENTI E PAESI

SENZA FAMIGLIA
EASTMANCOLOR
MERAVIGLIOSO!

I facili guadagni

Uno stipendio anche al proprio volto?

Secondo recenti statistiche americane i maggiori successi dell'ultimo anno, in politica e negli affari sono toccati non ai più abili ma ai più «rappresentatives» tra gli uomini in vista. Sappiamo già cosa vuol dire: una felice nota personale in un volto piacevole ha contribuito in misura notevole all'affermazione e al successo.

Bisognerebbe dare un premio anche al proprio volto, in certi casi...

Per avere un aspetto piacevole, un volto fresco e riposato, ogni uomo ha a sua disposizione la Lavanda Linetti.

La Lavanda Linetti, oltre ad essere il più adatto profumo per uomo è pure un ottimo antisettico e cicatrizzante: perciò ne consigliamo anche l'uso tutte le mattine dopo la rasatura.

Fatevi un massaggio al viso di Lavanda Linetti — dopo la barba — e raggiungerete due scopi: vi profumerete e darete alla vostra pelle un aspetto fresco e riposato.

La Lavanda Linetti per suoi molteplici usi è l'elemento indispensabile della vostra toeletta.

Consolato Generale della R.P. di Polonia a Milano

Si comunica che dal 15 agosto 1958 tutte le attività e le pratiche consolari sono state trasferite a Roma presso l'Ambasciata della R.P. di Polonia.

Pertanto tutti gli interessati, da questa data, devono rivolgersi direttamente a:

Ufficio consolare dell'Ambasciata della R.P. di Polonia - Roma - Via P. Paolo Rubens 20, t. 872.213

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

Cipro avrà mai pace?

Il piano inglese esposto da Macmillan ad Atene ed Ankara può far cessare l'odio tra greci e turchi ma non ha l'appoggio dell'influente arcivescovo Makarios

Dopo quaranta mesi di violenze e di stragi una speranza di pace, o almeno di tregua, sembra profilarsi per la tormentata isola di Cipro; è legata ad un filo assai esile, ma non si può neppure escludere che infine il buon senso prevalga sulle passioni e la speranza divenga realtà. In luglio ben 97 persone erano cadute vittime delle azioni terroristiche, il massimo mensile sinora registrato; al «luglio nero» era poi seguito un inizio di agosto che prometteva il peggio: altri 25 uccisi nei soli primi quattro giorni. Forse è stata proprio la constatazione dell'assurda inutilità degli eccidi che ha spinto sulla via della moderazione le parti in causa, dai *leaders* ciprioti greci e turchi ai governi di Londra, Atene ed Ankara; ha cominciato il colonnello Grivas, capo dell'Eoka (l'organizzazione terroristica greca), che il giorno 4 ha emanato d'improvviso un proclama di tregua.

Immediatamente, il giorno dopo, i turchi hanno imitato l'esempio degli avversari greci, col risultato che lo stillicidio quotidiano di violenze ed uccisioni è praticamente cessato. Il 6, cogliendo con grande tempestività il momento favorevole, il primo ministro inglese Macmillan prendeva l'iniziativa di recarsi personalmente ad Atene, Ankara e Nicosia, per discutere *in loco* la situazione e le sue prospettive; e ciò nei giorni stessi in cui più ferveva l'attività delle cancellerie intorno alla crisi del Medio Oriente ed alla progettata conferenza «al vertice». Evidentemente il governo di Londra sente gravare su di sé la responsabilità per quanto accade a Cipro, che è pur sempre una colonia britannica.

Consci di tale responsabilità, gli inglesi non si sono limitati alla mera repressione militare del terrorismo, certo necessaria, ma spinta purtroppo ad eccessi estremi di severità, con numerose esecuzioni capitali; hanno anche elaborato dei piani per la sistemazione durevole della questione di Cipro, cercando di contemperare i diversi interessi in contrasto: le richieste delle due comunità nazionali, greca e turca, l'importanza sempre crescente dell'isola come base per la Gran Bretagna e per l'intera alleanza atlantica, la necessità di eliminare una grave fonte di dissidio fra i membri dell'alleanza stessa, specie in un settore così delicato, alle soglie del Medio Oriente. E' sulla base dell'ultimo piano, presentato ai Comuni il 19 giugno, che Macmillan ha condotto le discussioni con i colleghi greco e turco.

Ridotto alle linee essenziali, esso prevede un periodo transitorio di sette anni, durante i quali Cipro rimarrebbe colonia britannica; dopo, se le passioni si saranno intanto placate, i ciprioti decideranno del proprio futuro. Durante i sette anni ogni gruppo etnico eleggerebbe un proprio Parlamento, competente per le questioni interne (amministrative, religiose, scolastiche e simili); la difesa esterna e la sicurezza interna rimarrebbero affidate al governatore inglese. Il governo, presieduto dal governatore, sarebbe composto da quattro greci e da due turchi, eletti dalle rispettive assemblee, e inoltre da due consiglieri, uno nominato da Atene e l'altro da Ankara. I ciprioti potrebbero infine acquisire la doppia nazionalità, o greco-britannica o turco-britannica.

Siamo in presenza di uno di quei tipici compromessi, complicati ma funzionali con un po' di buona volontà, nei quali l'arte di governo inglese ha saputo dare per secoli prova delle sue sottili risorse. Purtroppo, in quest'èra di nazionalismi accesi e di diplomazia aperta, simili delicate costruzioni rischiano di essere travolte prima ancora di essere studiate; così il piano inglese è stato avversato dai greci e dai turchi, sia pure per opposti motivi. I greci si fanno forti del fatto che i quattro quinti dei 500.000 ciprioti sono di stirpe greca e di religione ortodossa, quando addirittura non risalgono all'antichità classica, compresa la nascita di Venere nelle acque dell'isola; perciò insistono sull'autodecisione popolare, che porterebbe automaticamente all'*enosis* (riunificazione con la madrepatria greca).

I turchi oppongono che il diritto di autodecisione deve valere anche per la minoranza e quindi chiedono che, non potendosi altrimenti, si proceda alla partizione dell'isola in due entità, una greca ed una turca. Ma non vi è a Cipro una zona greca ed un'altra turca, bensì solo villaggi o greci o turchi, sparsi per tutta l'isola; occorrerebbe quindi il trasferimento delle popolazioni, rimedio estremo del nazionalismo esasperato, portatore di infiniti piccoli e grandi dolori umani. D'altra parte il terrorismo, cominciato dapprima dai greci contro gli inglesi, è ormai degenerato in lotta violenta fra le due comunità etniche; se non si fa presto, l'odio diventerà irrimediabile.

Di questo Macmillan ha cercato di convincere i governanti di Atene e di Ankara, come pure le personalità cipriote, greche e turche, incontrate a Nicosia. I risultati del viaggio devono essergli parsi incoraggianti, sicché il governo inglese si è affrettato a presentare quelle modifiche al suo piano che dovrebbero renderlo accettabile: l'eliminazione dei consiglieri greco e turco dal governo dell'isola e la rinuncia al progetto della doppia nazionalità. Così i greci vedono scomparire i più preoccupanti accenni alla partizione; i turchi, restando nel piano le due assemblee separate, possono sempre sperare che la loro tesi non sia del tutto accantonata. Ma i governi contano fino ad un certo punto; a Cipro, come scrive il *Times*, il governo inglese propone ed i ciprioti dispongono, primo di tutti l'arcivescovo Makarios, che ha subito respinto le ultime proposte di Londra. La sua influenza è grande; tirando troppo, però, la corda finirà con lo spezzarsi ed il danno maggiore sarà fatalmente per i ciprioti.

Ferdinando Vegas

Greci e turchi respingono la collaborazione con Londra

Atene, 19 agosto.

La risposta del governo greco alle ultime proposte inglesi per la sistemazione di Cipro è stata consegnata oggi dal ministro degli Esteri ellenico, Evangelos Averoff, all'ambasciatore britannico ad Atene, Sir Roger Allen, nel corso di un colloquio della durata di 45 minuti. Nella nota, secondo quanto si è appreso questa sera, il governo greco afferma «di non poter prestare la sua cooperazione alla applicazione dell'ultimo piano britannico per Cipro».

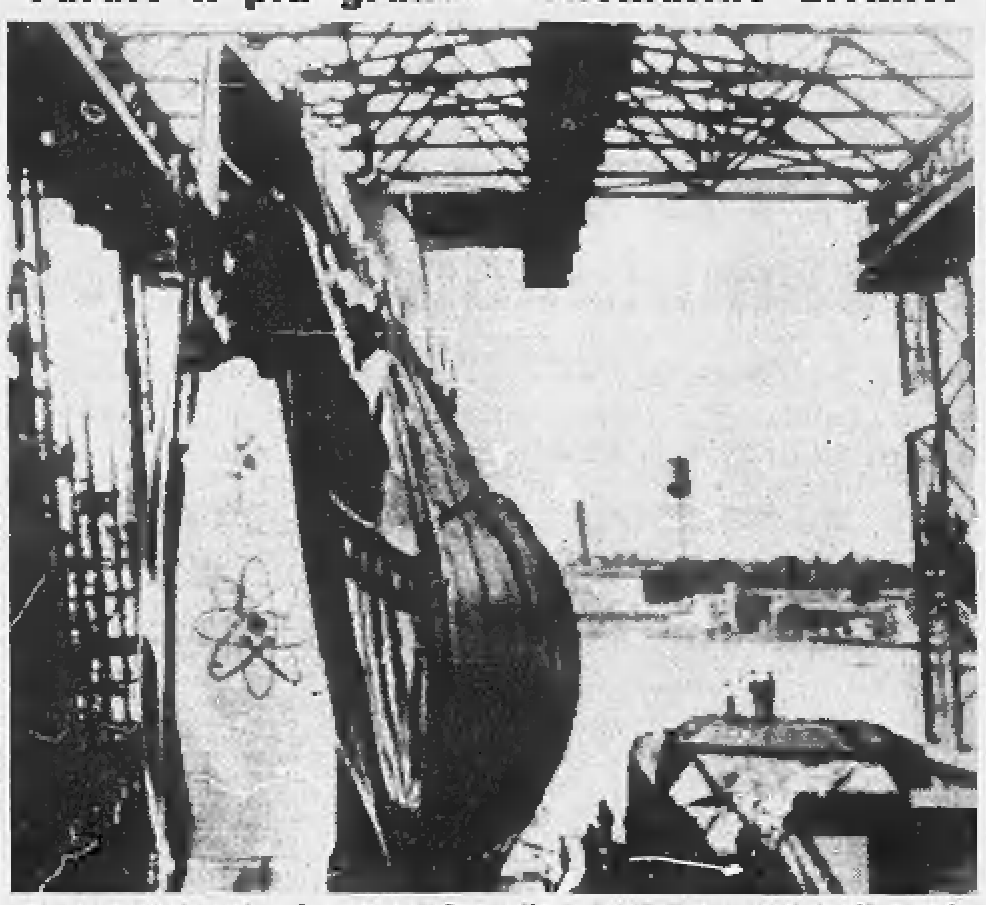
Anche l'arcivescovo Makarios ha respinto gli emendamenti proposti da Macmillan. Il governo turco non ha ancora reso nota ufficialmente la sua reazione, ma gli ambienti politici di Ankara hanno affermato che la Turchia farà altrettanto.

Londra, 19 agosto.

(r. a.) Il Primo ministro britannico Harold Macmillan ha invitato oggi al numero 10 di Downing Street — la sua residenza ufficiale — l'ambasciatore greco e quello turco per spiegare loro, separatamente, l'atteggiamento del governo britannico rispetto al futuro dell'isola di Cipro.

Egli non ha annunciato — ha precisato un portavoce — alcuna modifica nell'atteggiamento del governo britannico rispetto alla dichiarazione fatta qualche giorno fa secondo cui il governo di Londra è deciso a proseguire la propria linea a ogni costo.

Varato il più grande sottomarino atomico



E' stato varato ieri a Groton, nel Connecticut, il «Triton», che è il più grande sottomarino del mondo. Stazza 6 mila tonn. ed è mosso da energia atomica (Rad.)

L'incontro mondiale di quiz concluso a tarda notte

L'israeliano cieco che sa la Bibbia a memoria ha battuto tutti nella gara di Gerusalemme

Amos Hakham nelle eliminatorie aveva superato tutti i professori di studi biblici - Le domande formulate in nove lingue
L'italiana Laura Cerutti è undicesima: "Non potevo gareggiare con questi colossi; il mio premio è il soggiorno in Israele"

(Dal nostro inviato speciale)

Gerusalemme, 19 agosto.

Questa sera alle ore 20,30 nell'anfiteatro aperto dell'Università, alla presenza del Presidente dello Stato, del Consiglio e del Parlamento, di fronte a duemilacinquecento spettatori, è iniziato il concorso mondiale tra i conoscitori della Bibbia. Ed è terminato alle due di notte con la strepitosa vittoria dell'israeliano Amos Hakham.

Come segno della calma che regna in Israele anche dopo gli avvenimenti di questi giorni, molti vi suggeriscono di osservare quanto interesse e curiosità susciti il telequiz biblico, che nella sua fase organizzativa ha assunto persino aspetti polizieschi. Si è parlato di giudici e traduttori che dovranno ripetere in nove lingue diverse le domande rivolte ai concorrenti rinchiusi in un albergo del centro posto sotto il controllo delle guardie per evitare che trapeli qualche indiscrezione. Come si sa, le domande erano state preparate da differenti organismi israeliani che si occupano di studi biblici e una è stata personalmente formulata dal Presidente della Repubblica.

Stamattina i quindici concorrenti, che provengono da quattordici Paesi (due dalla Francia, gli altri da Israele, Italia, Finlandia, Svezia, Olanda, Stati Uniti, Brasile, Africa del Nord, Argentina, Uruguay, Columbia, Messico e Malta) erano stati sottoposti a una specie di esame sia per mostrare loro il funzionamento del concorso stesso, sia per dare a ognuno un punteggio iniziale per un eventuale conteggio in caso di parità finale. Il concorso, infatti, prevedeva di ridurre a sette i quindici concorrenti e poi i superstiti ridurli ancora ad una terna; se questi ultimi tre avessero dovuto rispondere a tutte le domande loro rivolte, si sarebbe stabilita una graduatoria in base al punteggio ottenuto stamattina.

Avevamo incontrato verso mezzogiorno la signorina Laura Cerutti che rappresentava l'Italia. Ci ha subito detto: «Come insistono sui profeti: bisogna conoscerli come fossero gente di casa». Laura Cerutti, di origine piemontese, abita a Genova ed è figlia di un commerciante. Piccola, bruna, pur essendo nei modi e di voce molto sicuri, pensava di non avere grandi possibilità nella vittoria finale. Ci disse: «In fin dei conti io sono una dilettante. Come posso competere con persone che da quarant'anni, come il dott. Prosper Azoulay, francese, e il signor Carel Treard, svedese, studiano la Bibbia? Io sono nata appena trent'anni fa. E poi tra noi vi è Amos Hakham che ritengo imbattibile». Dopo un attimo aggiunge: «La possibilità che mi è stata offerta di visitare in questi giorni molti luoghi ricordati nella Bibbia è già un premio per me».

Tutti qua attendevano la vittoria del campione israeliano Amos Hakham, un giovane di trent'anni, impiegato in un istituto di ciechi che ha alle spalle una vita drammatica. Rimasto orfano da bambino, afflitto da paralisi che gli ha lasciato una dizione difficile, con grande sforzo di volontà si è dato da solo agli studi: oltre che a quello della Bibbia, egli conosce la matematica, l'astrologia e parla correntemente l'inglese. Durante le gare eliminatorie erano rimasti in lotta otto concorrenti, tra cui molti erano professori di studi biblici, ma Amos Hakham è riuscito a sconfiggerli tutti dopo una serie ininterrotta di quaranta domande. Alla quarantunesima, riguardante una regola grammaticale, nessuno seppe rispondere tranne Amos Hakham.

Interrogato oggi, egli saggiamente aveva detto che la vittoria era legata a due cose: conoscere bene la Bibbia e avere fortuna nelle domande, che il caso può offrire facili o difficili. Ed aveva concluso: «Mi sento stanco perché dal giorno che ho vinto le finali in Israele non ho più avuto tranquillità. Sono stato ricevuto dal primo ministro Ben Gurion e ho trovato migliaia di amici che non sapevo di avere». Come ultima nota tutti qua vi fanno osservare che il viso di Amos Hakham non è di quelli che esprimono intelligenza o prontezza di spirito; al contrario, le malattie e la vita di miseria (egli ha confessato di aver vissuto per anni con pane e olive) hanno lasciato sul suo volto segni tali che lo fanno rassomigliare ad uno svagato.

Domani daremo la cronaca della interessante serata. Ecco stanotte i nomi dei primi classificati: l'israeliano Amos Hakham con punti 40; seguono la francese Simone Dumont con punti 28; e la brasiliana Irene Santos con punti 21. L'italiana Laura Cerutti è all'undicesimo posto.

e. e.

La scuola inglese è in crisi per mancanza di insegnanti

Le donne lasciano quasi tutte la cattedra dopo il matrimonio; gli uomini sono attratti dai più alti guadagni dell'industria - Intanto aumenta il numero degli studenti

(Nostro servizio particolare)

Londra, 19 agosto.

Il 1958 è stato un anno di crisi per la scuola inglese. Le cause sono essenzialmente due: la mancanza di insegnanti e il numero sempre crescente di allievi. Classi sovraffollate e rotazione continua dei docenti negli istituti medi, in cui spesso soltanto il preside è rimasto al suo posto per tutto l'anno, possono compromettere il buon andamento degli studi se non si corre presto ai ripari. L'*Economist* lancia un grido di allarme. Segni di crisi si erano manifestati anche negli anni scorsi, ma erano parsi trascurabili; l'esperienza del 1958 lascia invece ritenere che il fenomeno si aggraverà col tempo, ed è urgente porvi rimedio.

Mai come quest'anno l'incremento degli iscritti alle scuole secondarie è stato tanto alto. La popolazione scolastica in Gran Bretagna (escluse le università) è attualmente di poco più che sei milioni e mezzo di unità; nel 1961, secondo le previsioni, salirà a circa sette milioni. Crescono le ambizioni dei genitori: il desiderio di una migliore e più moderna educazione per i propri ragazzi è quasi generale e si va diffondendo tra le categorie più modeste. Un diploma che apra le porte ad un impiego non manuale è il traguardo di molte famiglie; non pochi padri, pure a prezzo di duri sacrifici, sognano di mandare i figli all'università e di farne degli ingegneri, dei medici, degli avvocati.

Per contro si affievolisce la vocazione all'insegnamento. I professori di scuola media ed i maestri elementari sono oggi 260 mila, uno ogni trenta alunni all'incirca. Nel 1970 ne occorreranno 350-370 mila. Fino allo scorso anno il loro numero cresceva in media di 6-7 mila; ma nel 1957 l'incremento è stato soltanto di 4400 unità.

La scuola inglese recluta gli insegnanti attraverso quattro fonti:

1) i *colleges*, in cui i giovani laureati o diplomati si specializzano (11.500 all'anno);

2) le università (5 mila all'anno, di cui però solo la metà hanno frequentato i corsi di specializzazione mentre conseguivano la laurea e sono perciò già abilitati all'insegnamento);

3) alcune libere professioni, che forniscono in genere docenti di materie scientifiche, come matematica e fisica, o anche lingue, ma solo temporaneamente (circa 500);

4) e infine gli insegnanti che hanno abbandonato la cattedra con la prospettiva di un impiego migliore e, delusi nelle loro speranze, ritornano alla scuola (non se ne conosce il numero, ma si ritiene comunque che sia trascurabile).

L'incremento annuo dovrebbe quindi essere di circa 17-18 mila docenti, compresi i giovani freschi di laurea e non ancora abilitati. Ma — rifacciamo le statistiche più recenti — nel 1957 la scuola ha perduto 12.600 insegnanti di ruolo contro 17 mila nuove reclute; l'aumento reale è stato dunque soltanto di 4400 unità. Altissimo è il numero delle donne che abbandonano la carriera dopo pochi anni. In genere la decisione segue al matrimonio. Se non è strettamente necessario, il marito non vede di buon occhio che la moglie «faccia scuola» e preferisce che stia a casa a badare ai bambini; e se le condizioni del marito non sono così floride da consentirle di non lavorare, la moglie preferisce dare lezioni private. Guadagnerà discretamente con minor impegno e responsabilità e avrà più tempo per le faccende di casa. Oggi la percentuale di donne rispetto agli uomini nella scuola è estremamente bassa: lo scorso anno circa settemila lasciarono la cattedra dopo essersi sposate. Continuando di questo passo, negli istituti britannici terranno lezione solo le superstiti zitelle.

E' urgente, scrive l'*Economist*, arrestare questa lenta ma grave emorragia se si vuole salvare la scuola. Il ministero dell'Educazione (che corrisponde alla nostra Pubblica Istruzione) ha già preparato un piano per aumentare di mille posti la capacità dei *colleges* in cui i giovani insegnanti fanno il loro tirocinio; ma non basta. Occorre fare uno sforzo ben maggiore. L'autorevole giornale calcola che siano necessari da dodici a quindici nuovi istituti di specializzazione, con una spesa di venticinque milioni di sterline, pari a circa quaranta miliardi di lire. Rimane tuttavia dubbio se la crisi potrà essere risolta con l'edilizia: anche in Inghilterra, come in Italia, l'industria fa concorrenza alla scuola con la lusinga di assai più alti stipendi.

n. d.

Fuggono dalla Germania-Est medici, tecnici e professori

Bonn, 19 agosto.

(m. c.) Le fughe di tedeschi dalla Germania Orientale stanno toccando in questi ultimi tempi «punte» registrate in rare occasioni. Soltanto nei due giorni di domenica e di lunedì si sono presentati a Berlino Occidentale, chiedendo asilo politico, 1500 persone. Si è notato che, tra i profughi, vi sono molti esponenti dell'intellettualità comunista; alta è soprattutto la percentuale dei tecnici che vengono in Occidente cercando migliori condizioni di lavoro. Per i tecnici in particolare, la vita nella Germania comunista sta diventando impossibile, trovandosi essi nella condizione di dover realizzare programmi quasi assurdi. Fra i profughi vi sono inoltre diversi medici di fama, docenti universitari e financo un diplomatico.

La madre di Sandra Torlonia a Trieste nella casa dei Lequio

Affettuoso incontro alla stazione tra l'Infanta di Spagna, la figlia e il genero

Trieste, 19 agosto.

Con il «direttissimo» proveniente da Roma, è arrivata stamane alle 8,30 a Trieste l'Infanta di Spagna, madre della principessa Sandra Torlonia. Erano ad attenderla alla stazione la figlia e il genero. La principessa Beatrice vestiva con molta eleganza e portava occhiali neri. Fuori della stazione, era la piccola automobile gialla, che i coniugi Lequio hanno portato da Roma e sulla quale hanno compiuto il viaggio di nozze. Il signor Lequio si è messo al volante e ha rapidamente raggiunto con la suocera la villetta di Grignano, dove egli vive da un paio di mesi insieme con la moglie.

L'incontro tra madre e figlia è stato molto affettuoso; la signora, che affitta la villa ai Lequio, ha offerto alla principessa un gran mazzo di gladioli. A mezzogiorno, l'Infanta e i due sposi si son messi a tavola sulla terrazza della villa e, protetti dagli ombrelloni, hanno consumato una colazione abbondante a base di pollo. Serviva una giovane cameriera che i Lequio hanno al loro servizio ad ore. Verso le quindici, i coniugi Lequio sono andati a prendere un bagno sulla riviera, mentre l'Infanta è rimasta sulla terrazza su una sedia a sdraio, sotto un ombrellone.

I due giovani sono rientrati due ore dopo ed hanno trovato davanti alla villa un fotografo ed un giornalista. Il signor Lequio li ha trattati piuttosto rudemente e poiché né il fotografo, né il giornalista si sono mossi, egli ha chiamato telefonicamente la vicina stazione dei carabinieri, provocando l'intervento di un graduato. Non è accaduto alcun inconveniente e più tardi lo stesso signor Lequio ha telefonato ai giornali per scusarsi. Si ritiene che la madre di Sandra Torlonia rimarrà a Trieste per qualche tempo.

Il pittore Annigoni ritrarrà il Negus

Londra, 19 agosto.

Il pittore fiorentino Pietro Annigoni, che si è fatto una larga popolarità in Inghilterra per avere dipinto il ritratto della regina Elisabetta e successivamente quello del principe Filippo e di Margaret, si sposterà ad Addis Abeba ove fermerà sulla tela l'immagine di Alié Selassié, imperatore di Etiopia. La notizia è giunta a Londra tramite la signora Onassis.

Essa ha infatti dichiarato di avere dovuto rinunciare per il momento al progetto di posare per Annigoni, al quale ha commissionato il ritratto insieme con la sorella Niarchos. «Non sono affatto contrariata — ella ha detto ad un giornalista — per questo rinvio; Annigoni ed io siamo ottimi amici. Il valore del quadro è degno dell'attesa; sarà qualche cosa che io terrò come un tesoro per tutto il resto della mia vita».

Allé Selassié decise di commissionare ad Annigoni il proprio ritratto quattro anni or sono, quando egli lo incontrò a Londra per rendere una visita ufficiale alla regina Elisabetta. In un primo tempo il Negus aveva pensato di rivolgersi a Graham Sutherland, ma ci aveva ripensato non ritenendo questo pittore abbastanza «ufficiale» per un quadro di Stato.

Com'è composta la razione viveri per i soldati, marinai e piloti

Circa 45 miliardi stanziati nel bilancio della Difesa - Quattro caffè al giorno per i sommergibilisti, alimenti energetici per i paracadutisti e colazione vitaminica obbligatoria ai piloti di aerei a reazione

Roma, 19 agosto.

Nel dopoguerra la massima cura è stata posta dal governo al miglioramento della refezione del soldato. L'Esercito spende per viveri ed assegni vitto circa 30 miliardi all'anno, la Marina 5 miliardi e 250 milioni, l'Aeronautica 9 miliardi e 503 milioni, l'Arma dei carabinieri 868 milioni.

Per l'anno in corso e fino a tutto il 1959 la composizione della razione-viveri in natura per i militari consiste in gr. 420 di pane, 200 di pasta, 30 di riso, tutti i giorni; 200 gr. di carne fresca con osso sei giorni alla settimana; inoltre, ogni giorno, formaggio da tavola (groviera, stracchino, bel paese, provola affumicata ecc.) gr. 30, formaggio grana gr. 5, legumi gr. 60, olio d'oliva gr. 30, verdura fresca gr. 350, concentrato di pomodoro gr. 15, frutta fresca gr. 250, frutta secca gr. 15, caffè tostato gr. 12, zucchero gr. 25, pepe gr. 0,14, tonno (un giorno alla settimana) gr. 75, vino lt. 0,5, sigarette «Nazionali» (settimanalmente) 50.

E' previsto ancora il miglioramento della razione «normale» nella misura di 25 lire giornaliere. Per il personale di bordo su navi in armamento o nella riserva il miglioramento è di 30 lire, di 35 per il personale militare in servizio in zone malariche, di 58 per i militari appartenenti a «piccoli nuclei», di 175 per i militari delle case di riposo.

La razione del sommozzatori si compone di: 12 gr. di caffè tostato oppure 15 di caffè crudo; 300 gr. di carne fresca con osso (per sei giorni alla settimana), 40 gr. di cipolle, 15 di concentrato di pomodoro, 30 di formaggio da tavola, 5 di formaggio grana, 300 di frutta fresca di stagione (oppure 160 gr. di confetture), 50 di legumi secchi, 50 gr. giornalieri di marmellata (oppure altri 125 gr. di frutta fresca), 30 gr. di olio d'oliva, 100 gr. di patate, 250 gr. di pasta (almeno 5 volte alla settimana), 100 gr. di tonno (il venerdì), 350 gr. di verdura fresca, 75 cl. di vino, 45 gr. di zucchero, 7 sigarette «Nazionali» al giorno.

La razione per i militari imbarcati su sommergibili reca alla prima «voce» l'aceto nella misura di cl. 2,5, che pare sia indispensabile alla vita sottomarina degli uomini. Ogni giorno il marinaio ha diritto a 250 gr. di biscotti semigrassi, a 100 di biscotti grassi, a 25 di burro, a 30 di caffè tostato (generalmente una tazza di caffè servito al banco di un bar contiene 6-7 gr. di caffè puro. A bordo dei sommergibili i militari possono, dunque, prendere il caffè almeno 4 volte al giorno).

Inoltre la razione quotidiana dei sommergibilisti si compone di 100 gr. di carne in scatola, di 10 gr. di dado per brodo, di 10 gr. di conserva di pomodoro, di 50 gr. di cioccolato «fondente» (è proibito quello al latte), di 90 gr. di provolone, di 25 gr. di grana, di 300 gr. di latte, di 100 gr. di confettura di frutta, di altrettanti di frutta sciroppata, di 50 cl. di vino «in bottiglia»; e poi olio, sale, zucchero, pomodori pelati, ortaggi, 20 sigarette quotidiane, e 100 gr. di succhi di agrumi (arance o limoni) a scelta. I «gruppi arditi incursori» consumano in più ogni giorno 300 gr. di *krek*, 200 gr. di vitello arrosto e 10 cl. di «cordiale in bottiglia».

Per i militari donatori di sangue è previsto un'integrazione giornaliera di 20 gr. di burro, di due uova fresche di giornata e di 25 cl. di marsala. Alimento energetico, latte fresco e burro e 50 gr. di cioccolato al giorno, sono gli alimenti «in più» della razione dei paracadutisti. Le truppe alpine in esercitazione continuata hanno in più 100 gr. di patate, 50 gr. di marmellata e tre cl. di cordiale in bottiglia, che nei mesi estivi può essere sostituito con un cl. di anice.

Alla razione normale, per i marinai nelle giornate di navigazione, va aggiunta un'integrazione che comprende 150 gr. di pane, 100 gr. di pasta, 50 gr. di formaggio da tavola, frutta, marmellata ed altro; ai «sommozzatori» 100 gr. di biscotti, 50 gr. di cioccolato e 50 gr. di marmellata. In caso di emergenza: 20 cl. di acquavite, simpamina, 50 gr. di destrosio, 100 gr. di miele vitaminizzato.

La razione per i piloti componenti equipaggi di volo, anche se in convalescenza, o temporanea inabilità di volo, si compone, in aggiunta a quella «normale» per tutti di 25 gr. di caffè tostato, di 60 gr. di zucchero, di 100 gr. di marmellata e di 30 gr. di burro.

Per i piloti della Marina dei reparti «antisommergibili» e per i piloti di aerei a reazione è prevista una colazione «obbligatoria», costituita da generi di alto potere nutritivo e vitaminico.

In vacanza con Elisabetta

Margaret chiederà alla regina il permesso di sposare Townsend

Londra, 19 agosto.

La principessa Margaret è partita stasera alla volta del castello di Balmoral, in Scozia, ove trascorrerà con i reali inglesi un periodo di vacanze. Si ritiene anche che discuterà con Elisabetta la sua relazione con il colonnello Peter Townsend.

Secondo alcuni, si è ormai ad una fase decisiva della vicenda d'amore tra Margaret e l'ex-scudiero della regina. La principessa intenderebbe chiedere alla sorella l'autorizzazione a sposare Townsend; ella sarebbe disposta in questo caso a stabilirsi in un paese del Commonwealth, magari come «governatore generale» sempre che il governo locale fosse d'accordo.

Anche questa soluzione prospettata da Margaret incontrerà molte difficoltà poiché la Chiesa anglicana non sembra disposta a benedire il matrimonio della sorella della regina con un uomo divorziato. D'altra parte, giovedì Margaret compie 28 anni e molti inglesi pensano che dovrebbe ormai sposarsi. Essi sperano che si riesca a trovare una soluzione al problema di Margaret, che vuole sposare Peter, ma non vuole perdere le prerogative della sua posizione nella monarchia inglese.

Nei giorni scorsi la principessa e Townsend, non hanno potuto incontrarsi poiché non è giunta l'autorizzazione della sovrana, ma hanno tuttavia avuto vari colloqui per telefono.

Quattro morti in Germania a causa di violenti temporali

Francoforte, 19 agosto.

Almeno quattro persone sono rimaste uccise e diverse altre ferite in seguito a violenti temporali che hanno colpito oggi la Germania per la terza volta in meno di tre settimane.

Il fulmine ha ucciso due autisti a Goettinge e due neonati in un centro di maternità di Stoccarda. In alcune regioni il vento ha raggiunto la velocità di 100 chilometri all'ora.

Ingiunzione del Tribunale di Roma

Piero Piccioni deve pagare 1.500.000 lire al consulente

Roma, 19 agosto.

Piero Piccioni, salvo sviluppi diversi della situazione, dovrà affrettarsi a saldare l'onorario di un professionista la cui assistenza egli richiese nel corso della dolorosa avventura giudiziaria della quale è stato protagonista o presentare opposizione alla ingiunzione di pagamento stabilita nei suoi confronti dal tribunale. La somma al centro della vertenza è circa 1 milione e mezzo; il professionista che ha deciso di rivolgersi al magistrato per ottenere il compenso dell'opera compiuta è il prof. Cesare Gerin, direttore dell'Istituto di medicina legale e delle assicurazioni, il quale nel 1954 fu pregato di esaminare, come consulente tecnico della difesa di Piero Piccioni, il caso relativo alla morte di Wilma Montesi e controllare l'esattezza o meno delle conclusioni alle quali erano giunti i tre professori di medicina legale, prof. Ascarelli, prof. Macaggi e prof. Canuto, incaricati dal Presidente della Sezione Istruttoria dott. Sepe di redigere sull'episodio di Tor Vajanica una superperizia.

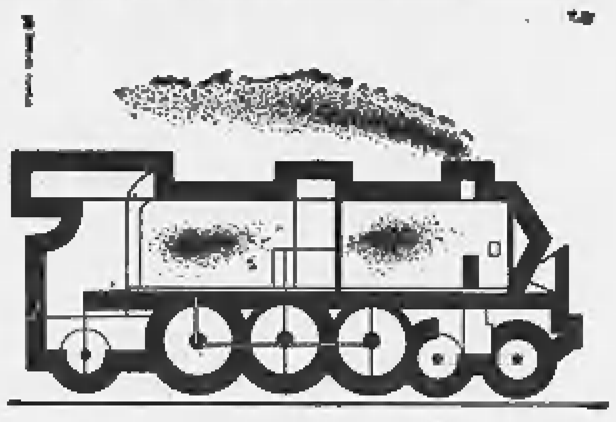
Dopo aver studiato il problema, il prof. Gerin consegnò all'interessato i risultati del suo lavoro (egli confermò sostanzialmente che la tesi prospettata dai primi periti, prof. Carella e prof. Frache, per cui Wilma Montesi non era stata vittima di un delitto, non poteva essere ritenuta avventata) e si recò a Venezia, in occasione del processo a Piero Piccioni, per assistere — senza intervenire — alle udienze durante le quali fu a lungo dibattuto fra i periti e i tre superperiti l'aspetto medico legale del caso Montesi.

«Per tale mio lavoro — ha fatto presente il prof. Cesare Gerin al magistrato — ho ricevuto solo un anticipo del compenso fissato e cioè mezzo milione. Mi sono rivolto al Consiglio dell'Ordine dei Medici di Roma il quale ha ritenuto che la mia prestazione professionale doveva essere compensata in 1 milione, 465 mila e 900 lire. Di conseguenza il dott. Piero Piccioni mi deve la differenza della somma che invano gli ho richiesto». E il Presidente del tribunale dott. Antonio Gentile gli ha dato ragione firmando il decreto di ingiunzione per il pagamento, decreto contro il quale non è improbabile che Piero Piccioni presenti immediatamente opposizione.

L'assassino della bambina ucciso dagli agenti in Georgia

New York, 19 agosto.

Dopo una caccia affannosa attraverso il territorio della Georgia, la polizia ha rintracciato e ucciso l'assassino della piccola Margie Jones, di 7 anni, rapita giorni addietro. Il criminale, il sordomuto Parram Youngblood, di 33 anni, incappato in un blocco stradale della polizia, mentre procedeva a bordo di un'auto rubata, ha cercato di farsi largo sparando contro gli agenti. Questi hanno replicato al fuoco e l'assassino è stato fulminato da un proiettile che lo ha colpito alla testa.



quando si parte con i ragazzi
per le vacanze, comincia
il problema di metterli a tavola
tutti i giorni.
Per una rapida soluzione, per un cibo
sano e appetitoso, servite la
buona carne in scatola
SIMMENTHAL
in ghiaccio con un contorno
di fresca insalatina o pomidori
Tutte le scatole
SIMMENTHAL
sono dorate internamente.

PORCELLANE
CRISTALLERIE
REGALI... REGALI... REGALI...
VISITATE AL PIANO SUPERIORE LE SALE CAMPIONARIE OVE TROVERETE IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO
MAGAZZINI PAGLIANO Unica Sede - Via Mazzini 23 (fra v. Acc. Albertina e v. S. Massimo)

CRONACHE DELLO SPORT

Inaugurata la grandiosa rassegna dei più forti campioni dell'atletismo continentale

Tre titoli assegnati ieri a Stoccolma nella prima giornata dei campionati europei

I nuovi campioni sono: il polacco Kryzskowiak nei 10 Km., l'inglese Vickers nella marcia dei 20 Km. e la cecoslovacca Zatopkova nel giavellotto - Quest'ultima, moglie del famoso Zatopek, ha stabilito il nuovo primato europeo della specialità - Berruti e Giannone semifinalisti nei 100 metri e Baraldi negli 800 metri - Bravi nella finale del salto in lungo

(Nostro servizio particolare)
Stoccolma, 19 agosto.

Con le prime tre medaglie d'oro — una all'Inghilterra, una alla Polonia ed una alla Cecoslovacchia — si sono iniziati oggi, nel vecchio stadio olimpico di Stoccolma, i giochi atletici europei che vedono la partecipazione di oltre 750 atleti provenienti da 26 Paesi.

La «Union Jacks» della Gran Bretagna è stata la prima bandiera a salire sui pennone, mentre le note del «Dio salvi la regina» si alzavano dal prato dello stadio per salutare la vittoria di Vickers nella gara di marcia dei venti chilometri. Le altre finali della giornata vedevano la vittoria del polacco Krizskowiak nei 10.000 metri maschili e della cecoslovacca Dana Zatopkova nel lancio del giavellotto femminile con una misura di 56,02 metri. Questo lancio stabiliva il nuovo record europeo della specialità.

Alle 14 in punto, precedute dai giovani dell'Accademia svedese di atletica, entrano in campo le squadre dei 26 Paesi europei rappresentati ai campionati. In testa il Belgio, cui spetta il primo posto per diritto alfabetico. Poi, tutte le altre formazioni. Gli applausi più nutriti vengono indirizzati al Belgio, alla squadra della Germania, formata da atleti provenienti da Est e da Ovest del Paese, e all'atleta italiano Adolfo Consolini il quale con i suoi 41 anno è forse il più vecchio atleta dei campionati.

Una interminabile ovazione è andata pure all'unico atleta maltese, Michael Gialanze, il quale è sfilato solitario dietro la sua bandiera. Impressionanti le formazioni russa e polacca cui vanno i favori del pronostico per la conquista del primo e del secondo posto nella classifica ufficiosa finale. Naturalmente gli applausi maggiori sono stati riservati alla squadra di casa, la quale è entrata nell'arena per ultima per dovere di ospitalità.

Chiusa la cerimonia inaugurale dopo il saluto trilingue del principe Bertil, e l'esecuzione dell'inno dei campionati, aveva inizio la prima gara dei campionati, la marcia di 20 km. Il gruppo effettuava un giro completo della pista ed usciva dalla porta sud dello stadio; in testa era lo svedese Lennart Carlsson, uno dei favoriti, insieme al russo Leonid Spirin, per la vittoria finale.

Nelle selezioni dei cento metri piani maschili, il tedesco Manfred Germar, si piazzava primo nella prima batteria con un tempo di 10"6. Germar si portava in testa ai 50 metri e vinceva apparentemente senza sforzo; secondo con il suo stesso tempo si piazzava l'italiano Berruti. Il norvegese Nilsen si aggiudicava la vittoria nella seconda batteria (10"8) mentre l'inglese Radford vinceva la terza in 10"6.

Nella quarta batteria si aveva la bella performance del francese Jocelyn Delecour, il quale stabiliva con 10"4 il nuovo primato per i campionati europei; il vecchio record di 10"5 era stato stabilito nelle gare di Berna nel 1954 dal tedesco Futterer. Terzo, dopo Delecour e Malmroos, si piazzava l'azzurro Giannone. La quinta batteria era vinta dal russo Bartenjev (11") mentre un altro tedesco, Armin Hary si aggiudicava la sesta con 10"7.

Per le semifinali si sono qualificati i primi tre classificati di ogni batteria. Essi sono: Prima batteria: Germar, Berruti (Italia) e Westlund (Svezia); seconda batteria: Nielsen (Norvegia), Mueller (Svizzera) e Sandstrom (Inghilterra); terza batteria: Radford (Inghilterra), Foik (Polonia) e Batchvarov (Bulgaria); quarta batteria: Delecour (Francia), Malmroos (Svezia) e Giannone (Italia); quinta batteria: Bartenjev (Russia), Goldovanyi (Ungheria) e Stesso (Cecoslovacchia); sesta batteria: Hary (Germania), Knovalov (Russia) e Lissenko (Francia).

Nel frattempo si svolgevano sul prato le prove di qualificazione del tiro del giavellotto femminile il cui limite di qualificazione era stato fissato in 45 metri. Dodici atlete superavano tale misura ed entravano in finale.

La russa Maria Itkina vinceva agevolmente la prima delle due batterie dei 400 metri femminili con un tempo di 54 secondi. La Itkina, la quale detiene il primato mondiale della distanza, stabiliva così anche il record per i campionati continentali poiché è la prima volta che la specialità viene corsa nei campionati europei. Un'altra russa, Ekaterina Parluk, si aggiudicava la seconda batteria; seconda risultava la russa Mukhanova e terza l'inglese Hiscox.

Mentre si svolgevano queste gare, terminava la competizione dei venti chilometri, vinta, tra la sorpresa generale, dall'inglese Stanley Franck Vickers, il quale era così il primo atleta ad aggiudicarsi una medaglia d'oro di questi campionati. Vickers tagliava il nastro del traguardo proprio mentre il secondo atleta faceva il suo ingresso nello stadio. Era il tedesco Lindner, il quale però veniva squalificato dalla giuria per andatura irregolare, a soli 200 metri dal traguardo. Il secondo posto andava così al russo Spirin, insieme alla medaglia d'argento. L'italiano Pino Dordoni, olimpionico di Helsinki, arriva al traguardo sesto.

Nelle prove di qualificazione del lancio del martello soltanto due atleti, il tedesco Wiegand e l'italiano Silvano Giovanetti, non si qualificavano. Wiegand lanciava l'attrezzo a 54,18 mentre l'italiano faceva registrare una distanza di 54,45 metri, non sufficienti per entrare in finale.

Nello stesso tempo, in un altro angolo del prato, la Cecoslovacca Zatopkova stabiliva nel lancio del giavellotto femminile un nuovo record europeo con 56,02 metri, migliorando di 89 centimetri il vecchio primato detenuto da lei stessa. Il nuovo record è stato registrato nel suo primo lancio delle finali del tiro del giavellotto femminile.

Sulla pista, frattanto, si svolgevano le batterie degli 800 metri piani maschili. I primi quattro di ogni batteria passavano alle semifinali. In questa specialità l'italiano Gian Franco Baraldi si qualificava, nella quarta batteria, terminando secondo in 1'51"8, a soli quattro decimi di secondo dal primo arrivato, il tedesco Paul Schmidt. L'ungherese Kovacs si piazzava terzo in questa batteria con un tempo di 1'52", seguito dallo svedese Gottfridsson, con lo stesso tempo.

Nelle altre batterie si sono qualificati per le semifinali: prima batteria: 1. Derek Johnson (Inghilterra) 1'49"5; 2. Szentgali (Ungheria) 1'50"; 3. Markusson (Islanda) 1'50"5; 4. Haus (Olanda) 1'51". Seconda batteria: Rawson (Inghilterra) 1'50"4; 2. Depastas (Grecia) 1'50"7; 3. Salonen (Finlandia) 1'50"7; 4. Makomaski (Polonia) 1'51"2. Terza batteria: 1. Misalla (Germania) 1'50"; 2. Boysen (Norvegia) 1'50"5; 3. Waegli (Svizzera) 1'50"6; 4. Kazmierski (Polonia) 1'50"8.

Quattrocento metri piani maschili: delusione per la squadra italiana. I suoi due rappresentanti infatti, Panciera e Fraschini, non riuscivano a qualificarsi per le semifinali, terminando entrambi al quarto posto nelle rispettive batterie. Nei 10.000 metri i russi venivano sorprendentemente battuti. Questa prova era infatti appannaggio del polacco Kryzskowiak che con il tempo di 28'56" stabiliva il nuovo record dei campionati. Il precedente era del grande Zatopek con 28'58".

Ultima prova della giornata era quella del salto in lungo. I concorrenti dovevano superare la misura di m. 7,15 per avere accesso alla finale di domani. Al primo salto l'azzurro Attilio Bravi superava con perfetto stile e notevole facilità il limite prestabilito. I giudici, dopo la misurazione del suo salto, gli assegnavano m. 7,42. Insieme all'italiano superavano la selezione anche: il russo Ter-Ovanesian (m. 7,63), i polacchi Kropidlowsky (m. 7,63) e Grabowsky (m. 7,61), i tedeschi Scharp (m. 7,52) e Molzberger (m. 7,46), i finlandesi Valkamaa (m. 7,21) e Porrassalmi (m. 7,17), l'ungherese Foldessy (m. 7,31), il francese Brakchi (m. 7,20), il russo Fedosseev (m. 7,19) e lo svizzero Heckendorn.

In complesso una discreta giornata per la squadra italiana. La delusione fornita da Panciera e Fassati (ma il loro compito appariva fin dall'inizio il più arduo) è stata compensata dalle ottime prestazioni di Bravi nel lungo, di Baraldi negli 800 metri, di Giannone e Berruti nei 100 piani. Anzi Berruti, il diciannovenne torinese, ha rassicurato anche sulle sue condizioni fisiche, che avevano fino a ieri preoccupato a causa di uno stiramento muscolare alla gamba destra.

Per il lanciatore di martello Giovannetti invece, nessuna attenuante. L'atleta che recentemente a Torino aveva migliorato il record italiano della specialità, portandolo ad oltre 60 metri, è sceso in pedana emozionato, privo di mordente, senza energia. Ha effettuato due lanci «nulli» e negli altri non ha raggiunto la scarsissima misura di 55 metri.

m. m.

Ecco i risultati delle tre finali:

20 chilometri di marcia: 1. Stanley Vickers (GB) 1 ora 33'9" (campione europeo); 2. Spirin (URSS) 1.35'4"2; 3. Back (Svez.) 1.35'22"2; 4. Carlsson (Svezia) 1.35'38"4; 5. Marquis (Svizz.) 1.35'53"4; 6. Dordoni (It.) 1.36'16"2; 7. Lefancik (Germ.) 1.39'18"5; 8. Reymond (Svizz.) 1.39'18"6; 9. Szyska (Pol.) 1.39'44"; 10. Attane (Fr.) 1.40'37"6; 11. Johnson (GB) 1.41'54"4; 12. Hanslaber (Pol.) 1.43'52"2.

10.000 metri: 1. Kryzskowiak (Pol.) 28'56" (campione europeo); 2. Zhukov (URSS) 28'58"6; 3. Pudov (URSS) 29'2"2; 4. Eldon (GB) 29'2"8; 5. Ozog (Pol.) 29'2"8; 6. Merriman (GB) 29'3"8; 7. Mimoun (Fr.) 29'20"6; 8. Amorus (Sp.) 29'31"4; 9. Stritof (Jug.) 29'34"8; 10. Turgensen (Dan.) 29'51"2.

Giavellotto femminile: 1. Dana Zatopkova (Cecosl.) m. 56,2 (campionessa europea, nuovo record europeo); 2. Zalagaitite (URSS) m. 51,30; 3. Neumann (Germ.) m. 50,50; 4. Bogun (URSS) 49,88; 5. Grabowska (Pol.) m. 49,42; 6. Figwer (Pol.) 49,48.

Pietrangeli ha superato le gare del primo turno al torneo internazionale di Istanbul battendo il turco Rafet Akpinar per 6-1, 6-1.

Il Novara sosterrà domenica un incontro amichevole con la Pro Patria a Busto Arsizio.

Patterson ha disputato contro Harris il più bel combattimento della sua carriera

Il negro, ancora una volta vittorioso, si conferma il più forte pugile del mondo - Il drammatico incontro di Los Angeles si è concluso alla dodicesima ripresa con l'abbandono di Harris

(Nostro servizio particolare)
Los Angeles, 19 agosto.

Floyd Patterson, il 23enne negro campione del mondo dei pesi massimi di pugilato, ha difeso ieri sera brillantemente la propria corona, battendo per fuori combattimento tecnico alla dodicesima ripresa lo sfidante Roy Harris, il 25enne maestro di scuola di «Cut and Schoot» nel Texas, che era giunto alla sfida finale dopo un probante ruolino di marcia di ben 23 vittorie consecutive.

Patterson, il pugile che prega prima di salire sul ring, è rimasto così il migliore di tutti i combattenti del ring del mondo. Eppure, i 15.000 spettatori del Wrigley Field di Los Angeles, sono stati testimoni nella seconda ripresa di un fatto sensazionale: Patterson, il campione che è giunto al titolo mondiale con una serie di fuori combattimento, è infatti andato al tappeto. I suoi sostenitori diranno poi che si è trattato di una scivolata, ma al cronista che era seduto nel ring-side non è sfuggita la causa dell'atterramento del campione, un preciso montante destro di Harris, il quale, tuttavia, non è riuscito ad approfittare della momentanea superiorità. Poi, si sa come è andata a finire. Harris verrà spedito ben quattro volte al tappeto. Il suo viso diventerà una maschera di sangue, ma gli occhi ed il naso pesti da fare intervenire l'arbitro Mushy Callahan il quale interrompeva il combattimento dopo la dodicesima ripresa dando la vittoria a Patterson per k.o. tecnico. Ma veniamo agli episodi salienti dell'incontro. Dopo una prima ripresa in cui i due pugili si sono studiati a vicenda, ecco giungere nel secondo round l'atterramento del campione, quasi come un fulmine a ciel sereno. Il mormorio caratteristico dello stadio cessava un istante, incredulo, per esplodere quindi in un boato che si ripercuoteva sul ring. Patterson era in piedi al conto di tre e si può dire che da quel momento la sorte del suo avversario fosse segnata. Il campione, infatti, si manteneva costantemente all'attacco, tenendo però una guardia strettissima, non lasciando ad Harris neppure la più piccola possibilità.

E' stato il miglior Patterson che mai si sia visto. Mancavano pochi secondi alla campana della fine della settima ripresa quando Harris, colto di sorpresa da un diretto alla mascella si è afflosciato sul tappeto e non si rialzava che al conto di otto. Alla ripresa successiva Harris veniva abbattuto ancora due volte. Patterson ne disponeva come voleva. Ed eccoci alla drammatica ed ultima dodicesima ripresa. Patterson si lancia dal suo angolo al suono del gong e coglie di sorpresa Harris il quale crolla al tappeto; si rialza al nove, la parte sinistra del suo viso è nascosta sotto il rosso del sangue; le braccia non gli coprono più il corpo, mentre i guantoni a stento gli tengono la guardia alta. Patterson non concede indugi ed incalza sempre senza pietà. E' ormai questione di secondi per Harris. Al termine del dodicesimo round, Gore chiama nel proprio angolo l'arbitro e con la voce rotta dall'emozione gli dice: «Il mio ragazzo non è più in condizioni di continuare il combattimento. Nonostante egli voglia andare fino in fondo le chiedo di interrompere il combattimento». Poi, la decisione dell'arbitro ed il tripudio di 15.000 spettatori che portano in trionfo un campione, un vero campione.

Patterson ha fornito la più bella prova della sua carriera, più bella ancora di quella che lo portò alla conquista del titolo contro Moore e di quella che lo vide protagonista del combattimento contro Jackson. Senz'altro, la migliore ripresa dell'incontro è stata la sesta, quando i due pugili si sono dati battaglia al centro del ring senza risparmiarsi. E' questa la 34ª vittoria di Patterson in 35 incontri disputati come professionista. Ancora non si vede — almeno al momento attuale — chi gli può contendere il possesso della più ambita corona di pugilato.

b. m.

Il drammatico finale. Da sinistra a destra e dall'alto in basso: Patterson colpisce Harris che piega le ginocchia, va al tappeto e tenta invano di rialzarsi (Rad.)

La Francia conquista a Filadelfia il titolo mondiale di fioretto a squadre

Gli schermitori azzurri con la vittoria sull'Ungheria si classificano al secondo posto - I francesi hanno battuto anche l'Urss che è terminata 3ª

(Nostro servizio particolare)
Filadelfia, 19 agosto.

La Francia ha vinto il titolo mondiale del fioretto a squadre per il 1958, battendo nell'ultimo incontro della giornata l'Urss e conquistando così il suo terzo successo del girone finale.

Giornata intensa di attività quella d'oggi ai mondiali di scherma per la prova di fioretto a squadre. La mattinata era stata poco favorevole all'Italia battuta dai francesi nel primo incontro di finale. Risultato clamoroso, ma non per questo meno netto: nove vittorie francesi e sette italiane. La squadra francese era composta da D'Oriola, Closset, Netter e Guittet. Quella italiana da Bergamini, Mangiarotti, Spallino e Pellegrino. Successivamente la Russia batteva gli ungheresi detentori del titolo per 11-5, risultato veramente sorprendente, data la ancora scarsa esperienza dei sovietici in questi incontri all'arma classica.

Nel pomeriggio l'Italia veniva a sua volta opposta alla Russia e si aveva una poderosa riscossa degli azzurri i quali dominavano i sovietici per 9 vittorie a 7. I russi hanno vinto gli ultimi tre incontri quando il risultato era già acquisito. Ecco i risultati degli assalti: Pellegrino ha battuto Roudov 5-2, Sveshnikov 5-4, Milder 5-4; Mangiarotti ha battuto Roudov 5-1, Yissikine 5-2; Bergamini ha battuto Roudov 5-3, Yissikine 5-1; Spallino ha battuto Roudov 5-0, Sveshnikov 5-4. Per la Russia: Milder ha battuto Mangiarotti 5-2, Bergamini 5-4, Spallino 5-4; Sveshnikov ha battuto Mangiarotti 5-3, Bergamini 5-2; Yissikine ha battuto Pellegrino 5-2, Spallino 5-3.

La Francia, già vittoriosa contro l'Italia, riusciva ad ottenere il suo secondo successo battendo l'Ungheria per 11 a 5: si è ripetuto ciò che era avvenuto ieri sera contro l'Italia, e cioè i fiorettisti francesi sono riusciti a riprendersi mentre la sconfitta già si profilava per loro. Oggi gli ungheresi guidavano ad un certo punto per 4 vittorie ad una, ma i francesi si aggiudicavano ben 10 dei successivi 11 incontri, vincendo così per 11-5. Il grande Christian D'Oriola ha guidato la riscossa dei fiorettisti francesi, perdendo un solo incontro contro l'ungherese Papp per 5-3 e vincendone tre. Nei suoi tre confronti coi fiorettisti degli Stati Uniti, dell'Italia e dell'Ungheria egli ha riportato sinora dieci vittorie ed una sola sconfitta.

La classifica del girone finale dopo questo incontro era la seguente: Francia 2 vittorie e 0 sconfitte, Italia 1-1, Russia 1-1, Ungheria 0 vittorie e due sconfitte.

Il penultimo incontro della serata è stato vinto dall'Italia che ha battuto l'Ungheria per 9 vittorie a 7. Ecco i risultati degli assalti: Mangiarotti ha battuto Gyuricza 5-3; Fulop 5-2; Pellegrino ha battuto Papp 5-4; Czvikovsky 5-3; Fulop 5-2; Spallino ha battuto Czvikovsky 5-2; Fulop 5-1; Bergamini ha battuto Gyuricza 5-4; Czvikovsky 5-3. Gyuricza ha battuto Pellegrino 5-0; Spallino 5-2; Fulop ha battuto Bergamini 5-2; Papp ha battuto Mangiarotti 5-3; Bergamini 5-3; Czvikovsky ha battuto Mangiarotti 5-3.

Mentre proseguivano gli incontri per il girone finale del torneo di fioretto a squadre maschile aveva inizio il torneo di fioretto a squadre femminile che registrava i primi seguenti risultati: Stati Uniti batte Perù 14-2, Francia batte Messico 14-2, Germania batte Venezuela 16-0, Ungheria batte Canada 15-1. Le fiorettiste italiane scendevano in campo battendo le messicane per 9 vittorie a una. Ecco i risultati: Cesari ha battuto Pareyon 4-1, Orozco 4-1, P. Roldan 4-3; Predaroli ha battuto Orozco 4-2, L. Roldan 4-0; Bortolotti ha battuto Pareyon 4-0, Orozco 4-2; Ragno ha battuto Orozco 4-0, L. Roldan 4-3.

Ecco gli altri risultati del torneo femminile: Francia b. Messico 14-2; Ungheria b. Canada 15-1; Germania b. Venezuela 16-0. Secondo turno: Ungheria b. Venezuela 9-0; Germania b. Canada 9-0; Stati Uniti b. Perù 14-2.

Sensazionale è apparsa l'affermazione della Germania con la vittoria per 16-0 riportata contro il Venezuela. Anche le fiorettiste degli Stati Uniti sembrano agguerrite tanto che le previsioni degli esperti sono per una lotta accanita tra Stati Uniti, Russia, Italia e Ungheria per la conquista del titolo femminile a squadre.

Francia, Italia, Ungheria si misureranno nel girone A di semifinale; il girone B comprende Urss, Germania e Stati Uniti.

Il primo turno di semifinale dà i seguenti risultati: Russia batte Stati Uniti 11-5; Ungheria batte Francia con 8 vittorie pari e 45 stoccate subite contro 50.

c. f.

Allo Sferisterio di Acqui Berruti ha sconfitto Balestra per 11 a 6 nel torneo di pallone elastico dei marenghi.

Il torneo nazionale di tamburello per il trofeo Ormiz, riservato alla 2ª categoria avrà inizio a Ovada domenica 31 agosto.

Il Trofeo Mairano, in programma a Bologna dal 10 al 14 settembre, vedrà in gara i ciclisti dell'U.R.S.S., Bulgaria, Romania, Ungheria, Polonia e Italia.

Trasferimenti di giocatori sospesi dalla Lega

Milano, 19 agosto.

Durante una riunione durata dalle 9,30 alle 17, il Comitato di presidenza della Lega nazionale (Pasquale, Mondadori, Perlasca; assente Baldi e presente, in più, il sig. Mandelli, della commissione organizzazione interna) ha esaminato i contratti di trasferimento depositati presso la Lega stessa fino a domenica, 17 agosto. Dopo accurata valutazione, in rapporto alle delibere del consiglio direttivo del 1° e 2 maggio a Montecatini, il Comitato di presidenza non ha ritenuto di esprimere parere favorevole ai seguenti trasferimenti, i quali pertanto restano in sospeso:

giocatore Palazzoli, dal Como al Catania; Macor, Prenna e Fernò, dalla Spal al Catania; Napoleoni e Mattei, dalla Lazio al Catania; Marcellini, dalla Roma al Catania; Galbiati, dall'Atalanta al Palermo; Barbieri, dalla Sambenedettese al Palermo; Pontel, dall'Internazionale al Palermo; Cocco, Latini e Perli, dalla Reggiana al Palermo; Stefanelli, dal Catanzaro al Vigevano; Maffei, dal Garlasco al Vigevano; Mattavelli e Borono, dal Simmenthal al Vigevano; Mungai, dalla Pro Patria- Vigevano al Livorno; Bretti, dal Bari al Livorno; Di Tommaso, dal Chieti al Livorno; Pizetta e Piazza, dal Siena al Livorno; Compagno, dalla Roma al Livorno; Soldani, dal Legnano al Taranto; Bartoli, dalla Fiorentina al Taranto; Bonistalli, dall'Atalanta al Taranto.

Non una parola di più è stata comunicata in merito, tuttavia è facile intuire che i suddetti trasferimenti non siano stati, almeno per ora, consentiti non avendo le società acquirenti fornito tutte le dovute garanzie finanziarie.

Oggi Solferino - Alemanni allo Sferisterio di Torino

Allo sferisterio di via Napione sono in programma una serie di interessanti incontri per il torneo Cinzano in cui sono impegnati Solferino, Alemanni, Balestra e Manzo che si misureranno in un girone all'italiana. Questa sera apriranno la sequenza delle partite le quadrette di Solferino e Alemanni: viva è l'attesa per questo confronto specie dopo la strepitosa vittoria riportata domenica da Alemanni contro il capolista del campionato Berruti.

LETTERE AL DIRETTORE

Il presidente del "Torino,, risponde ai tifosi che protestano

Signor Direttore,

Ai 124 «fedeli tifosi» del Torino di Bianzè, che su "Specchio dei tempi" hanno espresso l'accorato disappunto per la testé conclusa «campagna» acquisti e vendite realizzata dal Sodalizio granata da me presieduto, mi sia consentito rispondere, sia pur sinteticamente (perché una esauriente risposta porterebbe a discorrere troppo a lungo).

a) Prima ancora che il preoccupante dilagare delle posizioni debitorie create dalle massime società calcistiche italiane desse lo spunto alla Lega nazionale per porre mano al radicale ridimensionamento ed al Coni per attuare la drastica decisione di intervenire senza indugi nel controllo dell'attività calcistica nazionale, il Torino aveva già messo in atto un preciso programma di risanamento che gli consentisse con il graduale alleggerimento della propria posizione debitoria, di sopravvivere in modo decoroso. Oggi possiamo senza esitazione affermare che un notevole passo avanti è stato compiuto sia nel settore finanziario che in quello tecnico. A coloro che ora — in buona fede e, non dubito, per tenace attaccamento ai colori granata — muovono il rimprovero di non avere fatto abbastanza, io mi permetto rivolgere a mia volta alcune domande. Ricordano la situazione in cui versava il Torino nella primavera dell'anno scorso — situazione a tutti nota perché fui proprio io a volerne la pubblicazione — allorché i più dubitavano della stessa possibilità di esistenza del sodalizio? Pensavano allora sinceramente i «124 fedeli granata di Bianzè» che a solo un anno di distanza il «Toro» si sarebbe presentato al suo pubblico con una compagine non certo fortissima, ma per lo meno alla altezza di ben figurare nel campionato? Che proprio il Torino, muovendo per primo le acque di un mercato calcistico quest'anno «fiacco» quant'altri mai, sarebbe riuscito a completare i propri quadri giocatori, e a valorizzare il relativo patrimonio senza eccessivi sacrifici finanziari?

b) Per quanto concerne la rilevata e pretesa necessità di compiere troppe spese al termine della prossima stagione, ritengo che un pur rapido esame della «rosa giocatori» suggerisca un diverso parere. L'acquisto di Marchi a titolo di prestito, se da un lato soddisfa le richieste dei responsabili tecnici del sodalizio, permette dall'altro di non pregiudicare, per la fine della prossima stagione, la possibilità dell'acquisto di un altro giocatore proveniente da federazione estera e di doppia nazionalità. La conferma di Bonifaci, oltreché imposta dal divieto federale di tesserare un giocatore straniero che già non sia residente in Italia, è stata anche consigliata dal buon rendimento dimostrato dal giocatore e suffragata dal desiderio espresso da moltissimi sostenitori granata. Infine, la utilizzazione di Virgili, già pure acquistato in comproprietà, non solo ha consentito di risolvere il problema tecnico del tanto desiderato «uomo di punta», ma ha permesso, con un vantaggioso scambio, il completamento della «rosa giocatori», che quest'anno deve essere più che abbondante, se si vuole affrontare senza rischi un campionato difficile ed una attività lunga e faticosa più che nel passato.

Spero di aver soddisfatto, nei loro desiderata i lettori di "Specchio dei tempi". Proprio in questi giorni, con l'inizio della preparazione per la stagione '58-'59, i giocatori del Torino si accingono a ripresentarsi al loro pubblico. Null'altro — come noi — chiedono che fiducia: una fiducia... senza riserve a tutti, anche ai «124 fedeli tifosi di Bianzè».

Mario Rubatto
Torino, 19 agosto 1958.

Tragica scalata di due tedeschi in alta Val Pusteria

Vede morire il fratello sospeso nel vuoto a 3000 metri

Il giovane alpinista precipitato è spirato per asfissia avvinghiato dalla corda - Il superstite, incrodato in parete, salvato dopo una notte di terrore

(Nostro servizio particolare)
Bolzano, 19 agosto.

Un giovane alpinista tedesco, Herman Schultes, di 22 anni, è morto in val Pusteria durante la scalata della Croda dei Toni, dopo essere precipitato per trenta metri ed essere rimasto appeso con la corda su uno strapiombo per una intera nottata a tre mila metri d'altezza: il fratello Fiedrick, che compiva con lui l'ascensione, trovandosi invece in posizione di sicurezza, si è salvato.

I due alpinisti avevano lasciato l'altra mattina il Rifugio «Comici» in val di Sesto, dirigendosi verso la Croda dei Toni, ormai tristamente famosa per disgrazie di roccia. Dei due non si erano avute notizie sino alle ore 18, quando un gruppo di scalatori austriaci, tornati a San Candido dopo avere scalato la via normale della Croda, hanno avvisato le squadre di soccorso che i due alpinisti erano in gravi difficoltà sulla parete del monte; secondo il loro racconto, uno di essi penzolava nel vuoto apparentemente già privo di vita, mentre l'altro non era in condizione di muoversi.

Una squadra di soccorso, capeggiata dalle note guide alpine pusteresi Holzer, Happacher e Innerkofler, partiva immediatamente per recare soccorso ai due incrodati, ma il violentissimo temporale, scatenatosi quel pomeriggio, ne ha impedito la marcia; il nevischio e l'acqua hanno costretto le guide a bivaccare in parete durante la notte a una ventina di metri dagli alpinisti, cosicché la cordata dei soccorritori è giunta nel luogo dove si trovavano i due tedeschi verso le nove del mattino successivo. L'alpinista che penzolava nel vuoto, l'Herman Schultes, era spirato già alle 20 della sera prima in seguito ad asfissia, essendosi trovato nell'impossibilità di respirare liberamente a tale altezza con la corda che lo avvinghiava; egli era precipitato all'improvviso, avendo perduto l'appiglio mentre attraversava un difficile passaggio. Il suo compagno di cordata, il fratello Friedrick, ha resistito al fortissimo strappo della corda rimanendo aggrappato alla parete: il giovane ha narrato alle guide alpine della squadra di soccorso le fasi della tragica caduta del fratello, ed ha aiutato poi i soccorritori nella difficilissima opera di recupero della salma.

Dopo ore di sforzi, grazie alla consumata perizia e al coraggio delle guide di Sesto, è stato possibile calare il cadavere con corda doppia sino alla base della parete della Croda dei Toni, e quindi trasportarlo fino in fondo valle; il corpo del giovane alpinista è stato successivamente trasportato in automobile fino alla cappella del cimitero di Sesto Pusteria, ove lo hanno vegliato diverse guide alpine. Invece il fratello superstite, esausto dal dolore e dalla fatica, ha pernottato al Rifugio Comici.

La Croda dei Toni si erge ripidissima su tutti i versanti, e verso sud-est innalza un colossale bastione roccioso che separa la val Giralba dalla val Gravasecca; è una delle più belle montagne fra le Dolomiti orientali e fu scalata per la prima volta dalla guida Michele Innerkofler nel 1875.

e. p.

Nuova via sulla punta Chiggiato

Vinta dopo tre giorni una parete ancora inviolata

Padova, 19 agosto.

Una eccezionale impresa alpinistica è stata condotta a termine, sulle Pale di San Martino, da una cordata guidata dal noto scalatore Armando Aste, del C.A.I. di Trento, che aveva come compagno Franco Solina, del C.A.I. di Bergamo: essi hanno aperto una via sulla parete nord della Punta Chiggiato della Cima dei Focobon, alta oltre 3000 metri.

La parete rappresentava un grosso problema alpinistico: diverse cordate italiane e straniere avevano tentato a varie riprese di aprirvi una via. La parete appare come un enorme triangolo isoscele ed è divisa a metà da una specie di cengia, che è in realtà una parete un po' addossata, vale a dire un po' meno verticale e friabile; da questo punto s'innalza la parte terminale con rocce strapiombanti e friabili, che presentano difficoltà di terzo artificiale: una successione di «tetti» esasperante, con scarse fessurazioni.

La cordata guidata dall'Aste ha attaccato la parete il giorno 16 alle ore 7 ed ha compiuto l'impresa raggiungendo la vetta alle 13 di oggi: tre notti sono state passate in bivacco, di cui la terza sulle «staffe», vale a dire appesi alle corde, mentre un quarto bivacco forzato è stato causato da un temporale. Nell'ascensione, che ha richiesto trentadue ore di arrampicata, sono stati impiegati 105 chiodi e quattro cunei.

Dodicenne presso Perosa uccisa da una macchina

Pinerolo, 19 agosto.

Una bambina di 12 anni è morta oggi, schiacciata da una macchina sulla statale di Sestriere, all'altezza del km. 43, nei pressi del comune di Dubbione Pinasca. L'incidente è accaduto sotto lo scrosciare della pioggia, alle ore 16.30. L'investitore è un giovane assicuratore di 20 anni, Giulio Giraudo, residente a Pinerolo, via Martiri del '21 numero 26.

Il Giraudo sulla sua Lancia Ardea era diretto verso Perosa Argentina, in senso inverso viaggiava il trenino elettrico della Sapav che porta gli operai dalle officine di Villar Perosa a Pinerolo. Mentre incrociava il tram, l'automobilista si vedeva sbucare davanti la bambina Liliana Galliano, residente nella borgata Pascal di Pinasca, la quale correva incontro al fratello con un ombrello aperto e un altro chiuso in mano.

Prima ancora che il Giraudo potesse frenare, la bambina è stata violentemente investita dal parafango sinistro della macchina, e proiettata con violenza sull'asfalto. Subito soccorsa dallo stesso investitore, la poveretta, che aveva riportato la frattura della base del cranio, è stata trasportata al poliambulatorio della Riv. Qui nonostante le pronte cure ricevute è morta quasi subito, senza aver ripreso i sensi.

Forse un napoletano l'alpinista trovato cadavere sul Cervino

Due giovani erano scomparsi durante la scalata nell'agosto di due anni fa - Sarebbe spirato per assideramento

(Dal nostro corrispondente)
Cervinia, 19 agosto.

Con il recupero della salma dello scalatore, avvistata ieri dalla guida Daniele Maquignaz sotto lo strapiombo del Linceul, sul Cervino, verrà quasi certamente risolto il mistero in cui finora è rimasta avvolta una sciagura alpinistica avvenuta nell'agosto del 1956.

Due napoletani, i giovani Pasquale Monaco da S. Giorgio Acremano e Aurelio Spera, da Torre Annunziata, quest'ultimo qualificato portatore del Cai, colti dal maltempo si erano persi durante la scalata al Cervino. Le guide il 10 agosto di quell'anno, trovarono solo i resti del Monaco, sul ghiacciaio sottostante la parete sud; dell'altro, invece, nessuna traccia. Lo scorso anno, poi, si ebbe un'estate sfavorevole e il Cervino rimase innevato in tutte le sue cenge ed anfratti, cosicché non fu possibile scorgere alcunché di anormale, anche per il fatto che il piccolo ripiano su cui giace il corpo avvistato dalla guida Maquignaz, dista un centinaio di metri dai passaggi della normale via di scalata e quindi in una posizione nascosta.

Al Maquignaz però, eccellente cacciatore abituato a frugare con gli occhi ogni anfratto, non è sfuggito quel corpo adagiato sulla piccola cengia, al riparo di un costone di roccia. Egli non ha detto nulla al cliente che aveva insieme per non impressionarlo; con un pretesto ha fatto una piccola fermata per poter scrutare meglio e così è stato in grado di rilevare come il cadavere del povero alpinista fosse intatto, posto su un fianco contro la roccia, la testa ricoperta di ghiaccio, una gamba leggermente piegata con il piede puntato come per non scivolare. Veste una giubba color violaceo, forse stinta dalla neve, calzoni grigi, calzettoni bianchi: la morte deve aver colto lo scalatore mentre dormiva. Può anche darsi che fosse ferito e che il compagno — sempre che si tratti di Aurelio Spera — lo abbia adagiato in quel punto e poi abbia tentato di scendere da solo a corda doppia per cercare soccorso e che non potendosi trattenere sia precipitato. Questa tesi spiegherebbe il fatto di aver trovato il Monaco sfracellato sul ghiacciaio con tutt'intera la corda, che avrebbe dovuto legarlo invece al compagno.

Oggi una squadra di guide doveva partire per recuperare o comunque cercare di identificare la vittima del Cervino, ma il maltempo, che imperversa dalla notte scorsa, ha obbligato il rinvio della triste operazione. La neve è scesa a meno di 3000 metri di altitudine, ponendo in difficoltà le numerose cordate che da ieri sono alla capanna Amedeo di Savoia per scalare il Cervino, e che certamente saranno costrette a rientrare al Breuil.

a. m.

Misteriosa irruzione in una sede della d. c.

Bolzano, 19 agosto.

La sede della D.C. altoatesina, la scorsa notte è stata oggetto di una misteriosa visita: i funzionari della Federazione provinciale democristiana, tornando ieri mattina agli uffici di via della Mostra a Bolzano, hanno trovato le porte d'accesso socchiuse e le serrature forzate; tutti i cassetti e gli incartamenti erano in disordine, ma nessun oggetto di valore è stato asportato.

La Questura ha eseguito un sopraluogo alla presenza del commissario straordinario della D.C., professoressa Menapace. Alcuni pensano che la insolita operazione notturna sia stata compiuta da avversari politici, che si sarebbero introdotti nella sede per fotografare documenti importanti e riservati; altri ritengono invece che l'impresa sia da addebitarsi a una compagnia di ladruncoli in cerca di denaro.

Una ragazza di 16 anni tenta di morire col gas

Milano, 19 agosto.

Una ragazza di 16 anni, Bruna Chionna, abitante in via Carbonia 3, ha tentato di uccidersi oggi pomeriggio lasciandosi avvelenare dal gas. La ragazza, per mettere in atto il suo disperato proposito, ha aspettato che tutti i familiari uscissero di casa e, appena sola, ha aperto i rubinetti del fornello a gas e si è sdraiata sul letto. Fortunatamente una inquilina della casa, passando davanti alla porta dove abitava la Chionna, avvertito odore di gas, ha dato l'allarme.

Bruna Chionna è stata subito soccorsa e trasportata all'ospedale di Niguarda, dove i medici si sono prodigati per strapparla alla morte: le sue condizioni sono ancora molto gravi. Pochi giorni fa una sorella della mancata suicida, Mirella, di 18 anni, aveva tentato anch'essa di togliersi la vita col gas.

UN PUGNO NELLO STOMACO!

A chi soffre di cattiva digestione, un pranzo pesante può fare l'effetto di un vero "pugno" nello stomaco, con una spiacevole sensazione di nausea, senso di peso e di dolenzia allo stomaco, sonnolenza, intontimento...

Se anche voi non siete quello che si dice una "buona forchetta", se dopo i pasti vi sentite lo stomaco gonfio, qualche volta avete mal di capo e fate fatica a digerire... dovete curarvi!

Prendete l'Amaro Medicinale Giuliani.

L'AMARO MEDICINALE GIULIANI (liquido) riattiva l'appetito, corregge la cattiva digestione, elimina il senso di peso allo stomaco, la sonnolenza dopo i pasti.

L'AMARO LASSATIVO GIULIANI (confetti) corregge la stitichezza, consentendo una vita felice e serena.

Amaro Medicinale Giuliani liquido

Amaro Lassativo Giuliani confetti

In vendita solo nelle farmacie

Presso il Comune di

S. MAURO TORINESE

è aperto il concorso per titoli ed esami ad un posto di applicato presso l'ufficio comunale, scadente il 30 settembre 1958, ore 12.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria comunale.

Improvvisa e tremenda ondata di maltempo su tutto l'arco alpino

Nubifragi e grandine, allagamenti e frane in Val d'Aosta, nel Canavese e nell'Ossola

Drammatica situazione presso Saint Vincent: treni bloccati fra ammassi di terriccio, file di pullman e auto imprigionati sulla strada interrotta in più punti, ville pericolanti - Cervinia isolata dal resto della valle - La ferrovia del Sempione ostruita da una caduta di massi che coprono i binari per 150 metri - Tornado a Domodossola - Il Soana in piena travolge un ponte - Ovunque fulmini come fuochi d'artificio

E' finita l'estate?

Roma, 19 agosto.

Come tutte le cose di questo mondo, anche l'estate non è destinata a durare in eterno. Cosa molto triste per coloro che preferiscono — nonostante il caldo — questo periodo dell'anno a tutti gli altri (preferenza che, però, è in stretta relazione con le circostanze che il periodo estivo è anche quello delle vacanze, invenzione eccellente, che l'oculato spirito dell'uomo ha fatto — «in illo tempore» — seguire immediatamente a quella del lavoro). V'è peraltro una minoranza di persone — di solito in età, e un po' corpulente — per cui l'estate è un martirio, o almeno un grosso fastidio: e per costoro il finire del caldo è un avvenimento a cui pensano da qualche mese con desiderio struggente.

Ora, che cosa dice il meteorologo? Siamo nel periodo dell'anno in cui suol verificarsi quella che popolarmente è conosciuta come la «burrasca delle due Madonne». Vediamo un po' di che si tratta.

La stagione estiva, in Italia, è caratterizzata dal predominio dell'anticiclone atlantico, che si va estendendo da ponente sulla media Europa e sul Mediterraneo, come un manto protettore, e tiene lontane le perturbazioni, permettendo al sole di regnare sovrano. In autunno, invece, l'anticiclone tende a ritrarsi sull'oceano, e lascia via libera alle depressioni dell'Europa settentrionale, che cominciano a scendere con sempre maggior frequenza a influenzarci, mentre altre se ne possono formare in modo autonomo sui nostri mari.

Naturalmente quanto diciamo è puramente schematico: in realtà questa trasformazione non avviene mai in modo graduale, lento e regolare, ma attraverso un succedersi e un accavallarsi di situazioni capricciosamente variabili, con improvvisi aggravamenti, ritorni del bel tempo, stasi e così via. Il tempo, in Italia, è spesso più instabile e bizzoso di una figliola adolescente, ma ormai alla soglia della giovinezza (i padri mi capiranno).

La maniera classica con cui l'estate termina, e s'inizia il periodo autunnale, è la seguente. L'anticiclone atlantico perde la sua forza e la sua consistenza sulle nostre regioni, mentre una famiglia di depressioni (sissignore, le depressioni vanno a spasso in famiglia, come i buoni borghesi del tempo che fu) circola sull'alta Europa. Può darsi — e questo una volta o l'altra succede — che una delle depressioni della famiglia (di solito l'ultima) sia tanto intensa e scenda tanto a sud da interessare le regioni mediterranee. La manifestazione più cospicua della sua influenza è data dalla invasione di aria fredda che la segue: aria che, discesa rapidamente sul Mediterraneo, ne perturba le condizioni meteorologiche, abbassando la temperatura, provocando precipitazioni, e generando spesso altre formazioni depressionarie.

Questa è, normalmente, l'origine della burrasca delle due Madonne, e cioè fra il 15 agosto (l'Assunta) e l'8 settembre (la Natività della Vergine; ma i due termini vanno presi «cum grano salis»). Anche se dopo questa prima manifestazione il tempo si rimette, altre situazioni simili si riprodurranno a più o meno lunga scadenza, e finalmente ci si troverà in piena stagione autunnale.

E, ora come ora cosa sta succedendo nell'atmosfera? Siamo o non siamo al limite dell'estate? L'autunno è forse alle porte? Oggi 19 la situazione, in effetti, non si presenta molto favorevole. Mentre l'anticiclone atlantico si è ritratto sull'oceano, una discreta depressione è approdata alle isole britanniche, e si va man mano estendendo al Mediterraneo occidentale. Il cielo è piuttosto nuvoloso, o anche coperto, sull'alta Italia e sull'alto Tirreno; piove sulle Alpi occidentali e in Piemonte.

Nel complesso però, e nonostante che la situazione tenda temporaneamente a peggiorare su tutta l'alta Italia e qua e là su quella centrale, un vero e proprio capovolgimento della situazione non ci appare imminente. Ciò sopra tutto per il fatto che manca, nella parte posteriore della depressione inglese, quell'intenso afflusso di aria fredda che scendendo sul Mediterraneo potrebbe essere decisivo. Quel che ci sembra di poter prevedere oggi è perciò un due o tre giorni di tempo piuttosto perturbato sull'Italia settentrionale, con cielo nuvoloso e precipitazioni intermittenti sempre però di carattere estivo, e qualche ripercussione di caso sull'Italia centrale. Ma a questo periodo, prima che l'estate si congedi definitivamente da noi, dovrebbe seguirne un altro con tempo in generale abbastanza buono, e in tanto più gradevole, in quanto le temperature non potranno ormai salir più a valori molto alti.

Ciò fin verso la fine del mese; dopo di che... chi vivrà vedrà.

Raoul Bilancini
della Università di Roma

Torrenti di acqua e di fango si rovesciano sulle strade

S. Vincent, 19 agosto.

(s.r.) *Notte di tregenda per la zona di fondo valle racchiusa nel perimetro da Châtillon fino a Hône: uragani e nubifragi hanno investito nel tardo pomeriggio e a sera questa zona intermedia della bassa valle, flagellandola con una pioggia violentissima, mentre i fulmini sconvolgevano tutta la montagna, che rovesciava a valle acqua e massi.*

La valle d'Aosta è spezzata in due tronconi dalle frane che da un lato, sul versante sinistro, hanno ostruito al Km. 84, in località Breil, nel comune di Châtillon, la statale 26 e la linea ferroviaria Torino-Aosta. Per un paio d'ore il traffico automobilistico ha potuto essere dirottato sulla strada secondaria del comune di Pontey, ma verso le 21 tre frane sono precipitate anche su questo nastro stradale bloccando definitivamente tutta l'alta valle del Piemonte. Un carabiniere in motocicletta è stato l'ultimo a passare e per poco è riuscito a sfuggire a una delle frane e a recare la notizia del nuovo blocco al bivio della statale 26, dove una colonna di automobili, pullman e autocarri, attendeva di poter passare per avviarsi verso la bassa valle e il Canavese. Da quel momento tutte le comunicazioni della valle d'Aosta con il resto dell'Italia sono state tagliate, poiché per varie ore anche le linee telefoniche sono state interrotte.

Sulla linea ferroviaria i treni si sono fermati agli scali di Chambave e Saint Vincent. Un convoglio è bloccato fra massi di terriccio presso Châtillon. Si è tentato di far raggiungere con un trasbordo la stazione di Saint Vincent ai numerosi passeggeri che si erano fermati a Verrès, ma per la continua caduta di acqua e sassi non è stato possibile raggiungere il paese. Il comune da parte sua ha inviato squadre di volontari per raggiungere la zona della stazione e portare viveri ai passeggeri. Viene segnalato che in quella zona alcune macchine di turisti stranieri sono state colpite da massi che precipitavano dai costoni montagnosi della valle, rimanendo danneggiate, ma senza che si debba lamentare alcun ferito.

A Saint Vincent numerose cantine sono allagate. La strada che porta direttamente da Saint Vincent - Vagnod alla Fonte è semidistrutta. Alcune ville ed case prospicienti sono pericolanti. I passeggeri dei vari pullman, rimasti bloccati, hanno cercato rifugio alle intemperie a St. Vincent e nelle località più vicine. A Nierod e a Travat si sono' create due vere e proprie cascate d'acqua fangosa, mista a terriccio e sassi, asportati dal monte Zerbion, che sovrasta Châtillon.

Il comune di Champorcer è isolato poiché una frana ha bloccato la strada, distruggendo anche la linea telefonica.

La strada regionale Verrès-Champoluc è interrotta al km. 17 in località Vollon, per una frana di duecento metri. In un primo momento era bloccata anche la parte superiore della valle, verso la frazione di Extrapiera, ma l'intervento immediato di squadre di volontari è riuscito a ripristinare il transito.

Verso il comune di Ayas sembra che un ponte sul torrente Evançon sia stato asportato. Anche il comune di Champdepraz è isolato per una frana, che ha interrotto la linea elettrica e telefonica.

La strada regionale Châtillon-Cervinia è interrotta per una frana precipitata nei pressi della centrale idroelettrica di Covalou, ed interrotta è pure la linea telefonica, per cui mancano notizie dell'intera vallata.

Nell'alta valle, invece, per il momento non si devono segnalare danni. Piove ininterrottamente da questa mattina, ma il ritmo non è ancora così violento come si è registrato nella zona della bassa valle, dove i fulmini fendevano il cielo nero con la frequenza ininterrotta di fuochi d'artificio.

Il presidente della Regione avv. Bondaz appena conosciuto il pericolo cui correva tutta la zona della bassa valle, si è immediatamente recato sul luogo con l'assessore regionale ai Lavori Pubblici ed ha visitato le zone colpite, disponendo immediati lavori di ripristino delle strade.

Si sgretola la montagna fra Noasca e Ceresole

Cuorgnè, 19 agosto.

Tutto il giorno si sono susseguiti temporali violenti con scoppi di fulmini e tuoni che si ripercuotevano in tremendi boati nelle valli. L'acqua scendendo dai pendii ha riempito i letti dei torrenti ed in più punti è straripata. Il maltempo ha fatto scendere la temperatura e di colpo dal caldo di Ferragosto si è passati ad una temperatura di tardo autunno.

Alle 16 all'acqua si è aggiunta anche la grandine: nella bassa valle sono stati sparati decine e decine di razzi per squarciare le nubi, ma sui monti, dove i razzi non avevano efficacia, i chicchi grossi come noci hanno flagellato prati e campi in particolare in Val Soana ed in Val dell'Orco. In mezz'ora tutto era coperto di uno strato di ghiaccio che raggiungeva i dieci-venti centimetri di spessore. La grandine è caduta a Ceresole, Noasca, Locana, Sparone, Ribartone, Pont, Ingria, Ronco, Valprato, Frassinetto, Alpette.

Dai pascoli di alta montagna vien segnalato che numerose mucche, spaventate per non essere riuscite a trovare ricovero sotto il riparo di una roccia o sotto le tettoie, sono fuggite disperdendosi per i pendii. I pastori non hanno avuto la possibilità di inseguirle perché troppo forte era la grandine: si sono messi a rincorrerle i cani, ma era fatica sprecata perché la paura rendeva le mucche insensibili anche ai loro latrati ed ai morsi. E' probabile che nella sera e nella notte, ora che la grandine ha lasciato il posto di nuovo alla pioggia, le mucche tornino ai loro pascoli.

I corsi d'acqua ingrossati hanno provocato numerose frane e smottamenti. Una frana di gigantesche proporzioni è stata segnalata tra Rosone e Noasca. La montagna, già facile a sgretolarsi, è scivolata a valle travolgendo piante, passerelle, eradicando alberi, ma non ha toccato nessuna casa abitata. Qualche baita, in pericolo sin dagli anni scorsi, pare sia crollata.

Nel Soana la furia delle acque ha portato via un ponte in legno che era stato costruito appena un mese fa. Anche qui non vi sono state vittime.

Sono stati chiesti aiuti a Torino e la Prefettura ha mandato i vigili del fuoco perché provvedano a portare in salvo le masserizie di qualche casa pericolante e, appena possibile, ristabiliscano le comunicazioni interrotte per il crollo di passerelle e di ponti per lo sconvolgimento [illegible] corsi d'acqua.

Alle 17 è sceso il buio e s'è scatenato il temporale

Domodossola, 19 agosto.

Un vero e proprio tornado si è abbattuto questo pomeriggio sulla pianura e nella valle dell'Ossola arrecando ovunque gravi danni e molto panico nella popolazione e nei numerosi villeggianti che ancora si trovano nella zona.

Già ieri un temporale si era scatenato con particolare violenza, ma non era tale da impressionare la gente di montagna abituata a questi improvvisi e rapidi nubifragi. Poi stamani è stato un continuo alternarsi di pioggia, annuvolamenti, tuoni e lampi. Infine verso le 16 è sembrato dovesse succedere il finimondo: raffiche di vento, pioggia torrenziale, lampi e tuoni a ritmo sempre più incessante; il cielo è diventato nero. In tutta l'Ossola anziché le 17 pareva fosse già notte fonda. Alle 17,30 si è scatenata la grandine che in alcune zone è caduta grossa come uova di gallina. I chicchi, cadendo sulle pietre, si spezzavano in tre o quattro pezzi. Parecchie automobili sono rimaste ammaccate. Notevoli i danni arrecati alle colture e alle viti in particolare.

In valle Vigezzo e Valle Formazza le linee telegrafiche sono rimaste interrotte perché il tornado ha fatto crollare diversi pali. Una frana prima di Crevola ha bloccato tutto il resto della vallata.

In Domodossola città i vigili del fuoco sono dovuti intervenire in più punti perché moltissime erano le cantine allagate. Anche il livello del fiume Toce cresce paurosamente di ora in ora per l'enorme massa di acqua che vi affluisce dai numerosi torrenti che scendono dai monti.

Da Crodo si apprende che la popolazione è dovuta accorrere presso la colonia ove si trovano oltre un centinaio di bambini della provincia di Novara per aiutarli a sgomberare, in quanto il livello dell'acqua del Toce, che scorre nei pressi del paese, cresce con ritmo molto rapido e si teme che possa allagare la colonia, soprattutto domani quando la piena porterà ogni sorta di detriti.

A mezzanotte la violenza del nubifragio non accennava a diminuire. Anzi si apprendeva a quell'ora che era interrotta la linea ferroviaria internazionale del Sempione e anche la strada statale. E' la frana di Crevola che, cadendo dall'alto della montagna in località frazione di San Giovanni, ha interrotto per 150 metri la ferrovia travolgendo binari e palificazione aerea elettrica. Anche la strada è interrotta: il torrente [illegible], ostruito da una frana, è uscito dal suo letto sulla strada statale, allagando la frazione di San Giovanni, la cui popolazione sta vivendo ore di ansia e angoscia per l'incombente pericolo. Sul posto stanno prodigandosi i vigili del fuoco di Domodossola.

Causa l'interruzione della linea ferroviaria del Sempione il diretto proveniente da Ventimiglia e Genova per Berna e Ginevra è stato fermato a Domodossola e fatto tornare a Milano, da dove verrà istradato su Chiasso.

Sanguinosa rivolta in un carcere canadese

Nel carcere canadese di Kingston, nell'Ontario, i detenuti si sono rivoltati, incendiando cinque fabbricati. La polizia è riuscita a riportare l'ordine nel recinto solo dopo aver fatto uso dei lacrimogeni. Due poliziotti e quattro detenuti sono rimasti gravemente feriti nel «corpo a corpo» che ne è seguito (Radiofoto)

Tremila bagnanti assediati dall'incendio di una pineta

Il drammatico episodio a Sassari - Per dare l'allarme un motociclista è passato tra le fiamme - Aperto un varco nella barriera di fuoco, quanti erano sulla spiaggia sono stati evacuati con trenta pullman

(Nostro servizio particolare)
Sassari, 19 agosto.

Un incendio ha oggi devastato i campi e i boschi che per centinaia di ettari costituiscono l'entroterra della spiaggia di Sassari: tremila bagnanti, accerchiati da fiamme altissime, sono stati messi in salvo avventurosamente dopoché le squadre di soccorso avevano aperto una breccia nel muro di fuoco. Malgrado la confusione e le scene di panico non si deve lamentare nessun danno alle persone; i danni materiali invece, secondo i primi calcoli, ascendono ad un centinaio di milioni.

Il fuoco, scoppiato alle 10 del mattino in un campo di stoppie, si è propagato con spaventosa velocità, favorito dal forte vento di libeccio che soffiava fin dall'alba. Nessun ostacolo è valso ad arginarlo, tanto che ad un certo punto si è temuto potesse raggiungere anche le villette disseminate lungo il litorale, le cabine o gli stabilimenti balneari; neppure lo stagno di «Abba Currente» è riuscito a fermarlo. Distruggendo il canneto, i cespugli e le bordure di erbe palustri, il fuoco ha superato lo specchio d'acqua ed a mezzogiorno aveva già raggiunto la pineta a ridosso della spiaggia, comunicandosi prima al sottobosco e poi agli alberi.

Il primo allarme è stato dato da alcuni contadini che lavoravano ad un chilometro dalla zona degli stabilimenti. Il commissario di polizia di Platamona (questo è il nome della spiaggia di Sassari) non riusciva però a mettersi in collegamento con la città, poiché le fiamme avevano intanto distrutto le linee telefoniche. Per avvertire i pompieri si precipitava allora un agente motociclista che, attraversando una vera e propria muraglia di fuoco, raggiungeva il primo posto telefonico collegato a Sassari.

Nel frattempo i vigili urbani, agenti di polizia e numerosi volontari si prodigavano nell'opera di arginamento delle fiamme che ormai minacciavano da presso alcune villette. Con mezzi di fortuna veniva tracciata una trincea di isolamento mediante lo sgombero delle erbe secche; le fiamme tuttavia avanzavano a una velocità di 3 chilometri all'ora e i bagnanti, oppressi dal calore soffocante, da spesse nubi di fumo e da cenere rovente sospinta dal vento, abbandonavano le cabine e gli stabilimenti cercando rifugio nell'acqua bassa.

Finalmente giungevano sul posto le autobotti dei pompieri ed alle 15,30 veniva aperto un varco nella barriera di fuoco attraverso la quale i tremila bagnanti si ponevano in salvo.

Frattanto, in testa a una lunga colonna di macchine, erano giunti pure il prefetto, il sindaco, il questore e altre autorità che a Sassari si erano preoccupati di mobilitare il maggior numero possibile di automezzi per il trasporto dei bagnanti: la società concessionaria dei servizi tranviari aveva messo a disposizione trenta pullman. In tale modo nel giro di un'ora si è resa possibile l'evacuazione della spiaggia. I vigili del fuoco e i militari hanno poi proseguito l'opera di spegnimento: le ultime fiamme sono state domate soltanto a tarda sera.

p. f.

Si è annegato in mare con delle pietre in tasca

La Spezia, 19 agosto.

Stamane a Lerici, nello specchio d'acqua antistante il molo, a qualche metro di profondità un bagnante ha scorto il corpo di un uomo in balia della corrente. Dato l'allarme, accorrevano fra gli altri tre pescatori i quali si sono subito tuffati, riportando a galla il corpo dell'annegato, che veniva adagiato sul molo, in attesa del sopraggiungere dei carabinieri nel frattempo avvertiti.

Si trattava di un giovane dall'apparente età di trent'anni, che indossava una canottiera, un paio di calzoni e le scarpe; legata alla cintura dei calzoni, inoltre, aveva una borsa di pelle gialla, dentro alla quale si trovavano due grosse pietre. Altre pietre erano rinvenute nelle tasche dei pantaloni. Più tardi, dopo l'intervento del pretore, i carabinieri hanno provveduto alla perquisizione degli indumenti, giungendo alla identificazione del cadavere attraverso la carta d'identità custodita nel portafogli.

Si tratta di un operaio mutilato di guerra, tale Angelo Baruffi, di 35 anni, residente a Fiorenzuola d'Arda, coniugato. Il medico legale ha accertato che il Baruffi, morto per annegamento, presentava una vasta e profonda ferita alla fronte. Sulle cause che hanno determinato il decesso, avvenuto presumibilmente nella nottata si fa l'ipotesi più verosimile di un suicidio. Il Baruffi si sarebbe lanciato in mare dalla scogliera di Maralunga e avrebbe riportato la ferita alla fronte urtando sul fondale marino. Le correnti avrebbero quindi trascinato il corpo dello sventurato fino al molo di Lerici.

Le indagini proseguono e sono state estese a Fiorenzuola d'Arda per accertare le cause che avrebbero indotto il Baruffi a sopprimersi.

L'on. Nenni a giorni in vacanza a Lurisia

Roma, 19 agosto.

Proveniente da Formia è stato oggi di passaggio l'on. Nenni, il quale è in procinto di recarsi a Lurisia per completare la sua vacanza.

L'on. Nenni ha approfittato della sua breve permanenza nella capitale per incontrarsi con l'on. Dugoni.

Susseguirsi di temporali nella conca di Bardonecchia

Bardonecchia, 19 agosto.

Tutto il giorno, fino a tarda sera, è stato un susseguirsi di temporali. Le previsioni però sono buone per domani.

Bardonecchia è ancora completissima ed è pressoché impossibile trovare camere negli alberghi.

Nuvole, vento e mare mosso su tutto l'arco della Riviera

Genova, 19 agosto.

Su tutta la nostra zona il cielo è stato oggi nuvoloso con un po' di vento, che in serata è andato aumentando; il mare da leggermente mosso ora è mosso, ma non tempestoso.

La temperatura, in conseguenza, è diminuita sensibilmente, sino a 22,5° dopo aver toccato, intorno al mezzogiorno, una massima di 27°-28°.

Le previsioni del tempo

Sull'Italia settentrionale cielo nuvoloso con probabilità di piogge e temporali, specie sull'arco alpino occidentale e centrale. Aumento della nuvolosità sulla Sardegna e Toscana con probabilità di brevi piogge e temporali. Sulle rimanenti regioni centrali e meridionali cielo sereno o poco nuvoloso. Temperatura in diminuzione al nord. Stazionaria altrove.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	14,6	31,2	Pescara	19,1	31
Trento	16	36	L'Aquila	16,2	31,8
Trieste	23,2	29,9	Roma	17,8	33
Venezia	22,4	29,5	Bari	20	31,4
Milano	20,1	29,5	Napoli	17,7	30,1
Torino	18,6	[illegible]	Potenza	18,6	31,4
Genova	21	30,6	Reggio C.	23,4	33,4
Bologna	22,2	35,0	Messina	23,6	29,4
Firenze	18	35,2	Palermo	23,1	30,6
Pisa	18	33	Catania	19,3	31,2
Ancona	20,5	29,6	Alghero	21	34
Perugia	19,0	31,2	Cagliari	22,7	29,5

Imperterriti sotto la pioggia scrosciante i nudisti ospiti del duca di Bedford

L'aristocratico inglese ha aperto il suo parco per pagare parte delle tasse; deve al fisco 7 miliardi - Incidenti e salvataggi sulle spiagge sorvegliate da elicotteri - Paurosa avventura di 45 turisti su un aereo nella tempesta

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 19 agosto.

Negli ultimi due giorni la pioggia ha battuto senza pietà sui «naturisti» accampati nel Parco del duca di Bedford, l'aristocratico inglese che ha sfruttato a fondo, più di qualsiasi dei suoi trecento colleghi, il sistema postbellico di aprire le grandi case di campagna ai turisti, per aiutare a mandarle avanti. Il duca ha un debito di circa 4 milioni di sterline (circa 7 miliardi di lire) con il fisco, dovuto a tasse sulla fortuna lasciata da suo padre. Le sue iniziative commerciali — che vanno dalla presentazione di programmi di dischi alle radio europee, sino alla creazione di «campi di nudisti» nel parco tradizionalmente riservato ai cervi (fra cui un branco di cervi bianchissimi, provenienti dalla Cina) — stanno lentamente colmando il baratro di circa sette miliardi di lire che il duca vorrebbe riempire senza spezzare le grandi proprietà di famiglia.

I nudisti, che sono giunti al castello da vari paesi, stanno sfidando il maltempo con stoicismo ammirevole: passeggiano, nuotano, fanno dello sport e si limitano a far osservare ai cronisti che la pelle è impermeabile e che, in realtà, il male che coglie tipicamente coloro che si bagnano per la pioggia, è dovuto, soprattutto, all'umidità assorbita dai vestiti e non dall'acqua che scorre sulla pelle.

Lungo le spiagge d'Inghilterra, dove le folle sono molto meno numerose che negli anni scorsi, si verificano oggi quotidiani salvataggi di stagione, favoriti dal cattivo tempo. Ieri è stata la volta di un ragazzo di 12 anni, che ha salvato una sua sorridente coetanea ed è divenuto oggi un piccolo eroe nazionale. Il suo fratellino minore, qualche anno fa, annegò in un incidente molto simile, e il bambino di nome Peter, decise subito di imparare a nuotare e seguì anche un piccolo corso di «salvataggio», organizzato dai maestri nella piscina della scuola.

Ieri pomeriggio Peter ha avuto occasione di mettere a profitto quanto aveva imparato a scuola. Una splendida bambina, con due incredibili fossette nelle guance — scivolò dal marciapiede dentro l'acqua e Peter si è tuffato e l'ha riportata a riva. Tutti e due, questa sera, sono stati intervistati dalla televisione e hanno dato agli adulti una lezione di modestia e di disinvoltura, rispondendo con assoluta serenità alle molte domande dei cronisti.

Un altro salvataggio che ha fatto sensazione è stato quello di un gattino di pochi mesi che — nessuno sa come — era andato a finire in un'incastellatura portuale a Doncaster. Una ragazza di 14 anni si è fatta calare con una corda per sette od otto metri (e soltanto oggi ha rivelato che se fosse precipitata nell'acqua non avrebbe saputo nuotare) e ha salvato il gattino che, molto spaventato, si è aggrappato disperatamente alla maglia della ragazza. Essa è stata oggi prontamente ricompensata con una medaglia al valore della società per la protezione degli animali.

Niente medaglia, invece, ma prolungati applausi delle folle per gli elicotteri, che ormai pattugliano tutte le coste e sorvegliano barche a remi, a motore o a vela che possano trovarsi in pericolo in qualsiasi zona. Anche oggi gli elicotteri hanno avuto il solito da fare con le piccole imbarcazioni a vela, che il vento rovescia con impeti improvvisi. Momenti drammatici, sempre a causa del vento, hanno vissuto 45 turisti britannici che tornavano in volo dalle vacanze trascorse a Maiorca. Appena sorvolato il confine spagnolo, l'aereo entrò in una zona di tempesta. L'apparecchio cominciò così ad essere flagellato da violentissime raffiche di grandine e pioggia e minacciato da una tempesta di lampi.

L'aeroplano cominciò a sobbalzare «come un tappo in mezzo al mare», e il comandante si affacciò alla cabina per raccomandare ai passeggeri di legarsi con le cinture. Nel corso dei dieci minuti di tempesta, in mezzo ai sobbalzi paurosi dell'aeroplano, il bagaglio andò ad accumularsi, in una sorta di altalena, ai due estremi della cabina e i passeggeri si convinsero, ad uno ad uno, della prossima fine disastrosa. Invece, l'avventura si è conclusa con un'impressionante ascesa, con l'uscita dalla zona della tempesta e, subito dopo, con un atterraggio a Cognac, nella Francia meridionale. L'aeroplano era rimasto, anche esteriormente, molto danneggiato, ma la struttura aveva saputo sopportare la prova ammirevolmente. Fu subito inviato da Londra un quadrimotore a ricuperare i turisti e questi sono giunti in Inghilterra con un grande sospiro di sollievo.

Stamani infine vari aerei pieni di turisti, che partivano da Manchester, da Birmingham e da Londra diretti verso il sole mediterraneo, hanno subito ritardi enormi. Gli aeroporti avevano ricevuto una telefonata misteriosa: «C'è una bomba a bordo di uno degli aeroplani». Tutti i passeggeri venivano fatti scendere e gli aeroplani furono perquisiti con estrema cura. Ma la bomba non fu trovata e soltanto qualche ora dopo le autorità si persuasero che qualcuno aveva pensato bene di fare uno scherzo telefonico.

r. a.

Quattro morti in un'auto schiantata contro un pullman

Soissons, 19 agosto.

Un drammatico incidente stradale, che ha provocato la morte di quattro persone ed il ferimento di altre tre, è avvenuto la notte scorsa lungo la strada che attraversa la foresta di Retz, fra Soissons e Cotterets. Un pullman spagnolo, proveniente da Madrid, è entrato in collisione con una automobile proprio mentre un violento uragano si abbatteva sulla regione.

Delle cinque persone che si trovavano sull'auto, tre sono morte sul colpo; una quarta, una ragazza di 18 anni, è deceduta non appena giunta all'ospedale; la quinta, infine, versa in condizioni disperate. Gli altri due feriti sono due dei viaggiatori che si trovavano a bordo del pullman spagnolo. Il loro stato tuttavia non desta inquietudine.

Arrestato a Buenos Aires l'ex-capo delle "squadre d'assalto" peroniste

E' accusato di omicidio e rapina - E' già evaso altre volte dal carcere e la polizia teme che tenti di nuovo la fuga con l'aiuto di alcuni amici

Buenos Aires, 19 agosto.

All'alba di stamane la polizia argentina ha arrestato un noto esponente peronista, Guillerme Patricio Kelly. Egli sarà processato sotto l'accusa di assassinio, rapina a mano armata ed estorsione.

Noto anche come il «Dumini peronista», l'ex-capo delle squadre d'assalto dell'ex-presidente Juan Perón era improvvisamente riapparso a Buenos Aires nello scorso aprile per sottrarre alla moglie, da cui vive ormai separato da alcuni anni, i due figliuoli. La polizia, immediatamente mobilitata, si era messa sulle sue tracce senza tuttavia riuscire a scoprire il suo nascondiglio.

La polizia si è limitata a confermare la notizia dell'arresto senza tuttavia fornire particolari. Si è appreso soltanto che la cattura è avvenuta mentre il Kelly si trovava in attesa di un autobus all'incrocio fra la «calle» Arauz e l'«avenida» Charcas.

Il riserbo è giustificato dal fatto che il Kelly conta ancora numerosi amici nella capitale e si teme che essi possano favorirne la fuga. Egli infatti non è nuovo ad imprese del genere. Basti ricordare fra le sue molte evasioni quella rocambolesca da un carcere di Santiago alla vigilia della sua consegna alle autorità argentine che ne avevano chiesta ed ottenuta l'estradizione.

Travestito da donna egli riusciva allora a raggiungere il territorio venezuelano e a mettersi in diretto contatto con l'ex-presidente Perón. Divenuto poi consulente della polizia segreta di Perez Jimenez, il dittatore costretto a fuggire a San Domingo il 23 gennaio scorso, il Kelly riusciva a sfuggire alla cattura anche durante la rivoluzione di Caracas nella quale molti suoi collaboratori della «ghestapo venezuelana» venivano massacrati dalla folla inferocita.

Le norme per il riscatto degli alloggi popolari statali

Roma, 19 agosto.

Il testo delle norme per la disciplina e la cessione in proprietà a favore degli alloggi di tipo popolare ed economico costruiti o da costruire a totale carico dello Stato dovrà essere emanato dal governo entro il 6 gennaio 1959, e cioè ad otto mesi dall'entrata in vigore della legge delega del 21 marzo 1958.

Secondo quanto si apprende, il patrimonio dell'edilizia popolare supererebbe oggi i duemila miliardi di lire, dei quali 1200, che non sono ancora assegnati in proprietà, verrebbero compresi nella legge delega e pertanto i futuri assegnatari potrebbero richiedere il riscatto.

La legge delega si è ispirata innanzi tutto ai fondamentali interessi dell'edilizia popolare, e quindi alla necessità di non alienare tutto indistintamente il patrimonio edilizio degli enti costruttori, poiché ciò significherebbe impedire agli enti stessi di esercitare per un notevole periodo di tempo le loro funzioni.

Le norme più importanti che verranno a completare la legge delega sono: la prima, quella che vieta in modo assoluto l'alienazione di alcuni determinati tipi di alloggi quali quelli destinati esclusivamente ai militari, specie se in servizio alla frontiera, ai porti, ecc. (Alloggi la cui assegnazione è subordinata alla prestazione di un determinato servizio). La seconda, che dà facoltà al governo di stabilire la quota parte di alloggi popolari che potranno essere destinati alla cessione. Quest'ultima si rende opportuna per venire incontro agli strati meno abbienti della popolazione, e cioè a quelli che non sono in grado di acquistare la proprietà.

Il punto della legge che darà maggiore adito alla discussione tra i ministri interessati e la Commissione parlamentare, sarà quello relativo alla determinazione dei criteri per stabilire i prezzi di cessione. Va ricordato a questo proposito che il principio fondamentale del valore venale secondo la legge delega è stato ridotto del 30 per cento, oltre a qualche altra agevolazione minore, al fine di raggiungere un prezzo equo.

Ad evitare qualsiasi speculazione rimarrà fermo il principio che vieta l'alienazione dell'alloggio prima di dieci anni dalla data del riscatto. Gli alloggi potranno essere assegnati in proprietà a qualsiasi cittadino che si trovi nelle condizioni di poter fruire degli alloggi popolari; agli attuali assegnatari ed ai loro familiari è soltanto concesso il diritto di preferenza.

Le somme ricavate dalla cessione dovranno essere dal Governo destinate alla costruzione di nuovi alloggi di tipo popolare, e ciò per evitare che il patrimonio dell'edilizia popolare possa assottigliarsi e quindi risultare inadeguato alle esigenze della crescente popolazione.

SOCIETA' DI IMPORTANZA NAZIONALE
CERCA
elementi maschili militesenti ragionieri e periti commerciali o altri diplomati scuola media superiore per l'ammissione ad un corso di specializzazione sulle applicazioni meccanografiche a schede perforate alla contabilità, alla statistica ed al settore amministrativo in generale, da tenersi in collaborazione con la I.B.M. - Italia. Età massima: 25 anni.
La Società si riserva di assumere quali addetti ai complessi meccanografici gli elementi che si saranno distinti.
Per maggiori dettagli scrivere a:
CASELLA 103/A, SIPRA, TORINO

Concessionari e Rappresentanti
Macchine Caffè e Arredamenti Bar
CERCA
Società in pieno sviluppo. Non indispensabile esperienza ramo. Dettagliare titolo studio, attività presente e passata, età, referenze.
Scrivere Casella 63-M, Spi Milano

DAILY AMERICAN
il quotidiano in lingua inglese dell'Europa Medio Oriente, Nord Africa e U.S.A.
In vendita in tutte le edicole in Italia
- Notizie da tutto il mondo e di cronaca pubblicate in lingua inglese, in forma breve ed obbiettiva, con almeno 20 ore di anticipo su qualsiasi altro quotidiano „estero„ distribuito in Italia.
- Un valido ausilio per uomini d'affari e studenti italiani per praticare la lingua inglese e tenersi aggiornati dei principali avvenimenti politici, economici, sportivi, mondani e di cronaca, che „accadono„ nel mondo.
- Le quotazioni più aggiornate e tempestive della borsa valori di New York, pubblicate in Italia. Articoli e relazioni economico-finanziarie di banche americane pubblicate in esclusiva.
- Il quotidiano più letto dagli stranieri residenti e di passaggio in Italia.
- Il miglior mezzo pubblicitario per chi desidera sviluppare gli affari con gli stranieri.

ABBONAMENTI
1 anno - [illegible] Lire
6 mesi - [illegible] Lire
3 mesi - [illegible] Lire

Uffici Pubblicità:
ROMA
Via [illegible], 8 - Tel. [illegible]
MILANO
Via Agnello, 12 - Tel. [illegible]

Aperta l'inchiesta sulla misteriosa organizzazione che pagava alti interessi

Il ministro delle Finanze Preti a Ferrara parla dell'attività dell'«Anonima Banchieri»

L'indagine puramente fiscale affidata alla Guardia di Finanza - La società agiva soprattutto nelle province di Ferrara, Forlì e Bologna - Trattate somme per diversi miliardi - La singolare figura del comm. Giuffrè: ex-cassiere, affarista e benefattore

(Dal nostro inviato speciale)

Ferrara, 19 agosto.

Il Ministro delle Finanze, on. Preti, tornato stamane a Ferrara, ha impartito l'ordine al colonnello Bernardi, comandante la Legione della Guardia di Finanza emiliana, di iniziare immediate indagini sull'attività dell'«Anonima Banchieri» — o «carrozzone» o «presta e raddoppia» — la misteriosa organizzazione che per anni ha indotto centinaia e forse migliaia di persone ad affidare denaro in prestito contro pagamento di interessi eccezionalmente elevati.

L'indagine non sarà nè breve nè facile — un analogo tentativo compiuto un anno addietro su scala minore non aveva portato a nulla di concreto — ma sarà condotta fino in fondo, sino al più completo chiarimento dell'intricata vicenda: queste le istruzioni precise che il Ministro ha dato alla polizia finanziaria, e che nel pomeriggio ha illustrato in una conferenza-stampa.

Ci si chiederà come mai si sia atteso tanto a far luce su una attività quanto meno sospetta. Nel fatto però che uno conceda il suo denaro in prestito contro corresponsione di un altissimo interesse (salvo il caso che approfitti di uno stato di necessità della controparte, e allora si ha l'usura: il che certo non si verificava con i signori dell'«Anonima Banchieri»), non si raffigura alcun reato, così come non è reato offrire un altissimo interesse per il denaro avuto in prestito. Evidentemente l'organizzazione ha corrisposto con puntualità gli interessi pattuiti ed è stata pronta a restituire su richiesta il denaro prestato: non si sono avuti infatti segni di protesta fino a queste ultime settimane, quando qualcosa ha cominciato a scricchiolare e il quotidiano locale, la *Gazzetta Padana*, ha sferrato una vigorosa campagna di stampa.

Ancora oggi però, ha detto il ministro on. Preti, l'autorità non è in possesso di alcuna denuncia precisa, e ciò «sia perchè spesso gli italiani diffidano della pubblica autorità in maniera incomprensibile, sia perchè molti dei truffati preferiscono incassare il colpo in silenzio per non farsi prendere in giro e evitare guai, mentre altri sperano ancora nella restituzione del capitale». Speranza illusoria, secondo il Ministro, il quale ha espresso, a titolo personale, il parere che si tratti di una truffa in grande stile, ormai al suo termine.

Per permettersi il lusso di pagare interessi così alti per il denaro (il 30-40 per cento al proprietario, più il 20-30 per cento agli intermediari), la «Anonima Banchieri» avrebbe dovuto, a sua volta, investirlo in operazioni tali da rendere ben più del 50-70 per cento: e qualcuno ha parlato perciò dei traffici più strani ed illeciti, dagli stupefacenti alle armi, dal materiale strategico ai carburanti. A giudizio personale del Ministro, la spiegazione dovrebbe essere più semplice: secondo ogni probabilità l'organizzazione procedeva a catena, attingendo sempre nuovi prestiti che in parte permettevano di pagare i precedenti interessi, in parte finivano nelle tasche dei capi.

Truffa bella e buona quindi, anche se i «clienti» cedevano il loro denaro firmando una formula che non parlava di prestito, ma di somma concessa «in amministrazione» accettando così implicitamente di vederla rendere o non rendere, aumentare o diminuire: abile artificio giuridico forse, poco consistente però nel caso di volatilizzazione sistematica collettiva protratta nel tempo e nello spazio del denaro di molti. Su questi aspetti legali, e più propriamente penali, l'on. Preti ha espresso il suo parere a titolo privato: come Ministro delle Finanze egli non ha potuto ordinare, e la Guardia di Finanza non potrà eseguire, che una inchiesta puramente e strettamente fiscale: solo per accertare, cioè, se in tutto questo movimento di denaro siano state violate, e in quale misura, le norme tributarie sull'I.G.E., la R.M., la dichiarazione delle imposte, ecc.

L'on. Preti ha confermato che l'attività dell'«Anonima Banchieri» si è svolta soprattutto nelle province, e in particolare nelle campagne, di Ferrara, Forlì, Bologna («Il mio collegio elettorale» ha detto ridendo): quanto alle cifre trattate egli ha indicato un ordine di «centinaia di milioni» (diversi miliardi, quindi, che qualche tecnico arriva a valutare in una diecina ma che per ora è impossibile precisare). A una precisa domanda, il Ministro ha risposto che «nella vicenda sono coinvolti molti ecclesiastici, che hanno fatto da intermediari tanto da essere diffidati dalle loro autorità: si tratterebbe in genere di parroci di campagna, che certo pensavano di agire a fin di bene nel ricevere percentuali o donazioni che permettevano loro di costruire un asilo o restaurare la canonica».

Di questi parroci e di qualche monsignore, abbiamo noi stessi raccolto una diecina di nomi, che non ci sembra giusto citare fin quando l'inchiesta non avrà esattamente accertato se al pio compiacimento per la beneficenza non si unissero altri elementi. Poiché in questa vicenda il fattore beneficenza ricorre spesso e con grande evidenza, grazie soprattutto alla singolare figura di colui che ormai viene generalmente indicato come il capo dell'Anonima Banchieri, il commendatore Gian Battista Giuffrè. Abbiamo invano cercato di parlare con questo personaggio passato in pochi anni dal ruolo di cassiere del Credito Romagnolo di Imola, a quello di capitano d'industria internazionale (sembra che ultimamente vantasse rapporti con gli Stati Uniti e il Canada), ma sia nella sua abitazione di Ferrara, sia nella sua villa di Firenze — città dove ha lasciato, come recapito, la casella postale n. 2 — la risposta è stata sempre la stessa: Il commendatore è fuori.

Per anni il commendatore è stato l'angelo di tutte le opere religiose della zona: abbiamo visto lapidi che ricordano i suoi interventi a favore delle orfane e dei bimbi del popolo. Poi, come abbiamo detto ieri, quando hanno cominciato a sorgere le prime voci, l'autorità diocesana ha invitato il clero a troncare ogni rapporto con lui. Forse di minor devozione, ma di altrettanto fulminea fortuna nell'amministrazione del denaro altrui, aveva contemporaneamente dato prova un altro ex-impiegato di banca ferrarese, il cui nome è stato fatto oggi nella conferenza-stampa del Ministro, come quello del vice-Giuffrè. Anche con questo personaggio, la cui identità ci riserviamo di comunicare in un secondo tempo, avremmo voluto intrattenerci, ma abbiamo dovuto limitarci ad ammirare la sua nuova grandiosa villa, in quanto «il signore era fuori città».

Riportiamo, a puro titolo di cronaca, la voce riferita da un collega nel corso della conferenza-stampa, e secondo la quale il comm. Giuffrè sarebbe attualmente ospite di un convento di cappuccini in Romagna, da dove continuerebbe ad occuparsi dei suoi affari. Il curioso è, stando ad un'altra voce (ma qualche voce bisogna pure raccoglierla in una vicenda in cui i protagonisti tacciono) che la raccolta dei prestiti o «accessi in amministrazione» continuerebbe anche nelle campagne del Ferrarese, con l'offerta di un interesse un po' ridotto (25 per cento) e soprattutto con garanzie ipotecarie sulle tenute di un nobiluomo ravennate.

Inutile continuare a raccogliere le infinite voci che fanno il giro dei mercati, delle trattorie, dei caffè dell'Emilia e della Romagna: ormai la parola è alla Guardia di Finanza, impegnata in una difficile inchiesta i cui primi risultati non potranno essere noti — secondo quanto ci ha dichiarato il colonnello Bernardi — prima di un mese (e intanto se ne parlerà anche al Senato in base all'interpellanza presentata in proposito dal senatore socialista Bardellini).

A chiusura della conferenza-stampa, il Ministro delle Finanze ha tenuto a ripetere che l'inchiesta da lui ordinata non potrà che avere natura strettamente tributaria, anche se i risultati saranno portati a conoscenza della Magistratura. Abbiamo espresso al Ministro i nostri dubbi sul fatto che eventuali colpevoli, con notevoli possibilità economiche, stiano ad aspettare tanto senza pensare, come è successo in altri recentissimi e clamorosi casi, a rendersi definitivamente irreperibili. «Questo — ha risposto l'on. Preti — non è compito del Ministro delle Finanze».

Giovanni Giovannini

Oggi i mediatori si riunirebbero a Cesena

Cesena, 19 agosto.

Coloro che la voce pubblica indica come i principali mediatori dei banchieri privati non sono più reperibili alle loro abitazioni; per timore degli offerenti, che di continuo bussavano alle loro porte e con preghiere e minacce richiedevano la restituzione del denaro, essi si sono allontanati dalla città senza lasciare alcun recapito.

Domattina a Cesena, avrebbe luogo una riunione di mediatori presieduta da un rappresentante della «Anonima Banchieri»; egli farebbe il punto sulla situazione per tentare così di arginare il panico.

I dubbiosi, se poi ancora ve ne saranno, saranno invitati a presentare domanda scritta per rientrare in possesso delle somme date da amministrare, somme che verrebbero restituite entro tre mesi.

I banchieri-privati agirebbero in Lomellina

Mortara, 19 agosto.

L'organizzazione «Anonima Banchieri» avrebbe anche nella Lomellina il suo mercato fruttuoso. Negli ultimi giorni, in seguito all'inchiesta ordinata dal ministro delle Finanze, si è notato nella zona un certo panico, dovuto probabilmente al timore di ulteriori sviluppi della già ingarbugliata situazione.

Corre voce che alcune persone, tenute in ottima considerazione dall'opinione pubblica cittadina, agissero da intermediari e, addirittura, da produttori.

Un sardo diciannovenne accoltellato da un calabrese

Vercelli, 19 agosto.

Il diciannovenne Angelo Sion, da Cagliari, è stato ferito con una coltellata sotto l'ascella sinistra da un compagno di lavoro nel corso di una rissa sorta per futili motivi. Il feritore si chiama Antonino Olinto, di anni 25, nativo di Reggio Calabria e residente a Valenza.

Il fatto è avvenuto ieri sera verso le 22 allo scalo-merci della stazione ferroviaria di Vercelli ove i due stavano caricando il materiale d'un «Luna Park» che ha tolto ieri le tende dalla nostra città. A fermare in tempo il feritore che stava per vibrare altre coltellate, sono intervenuti gli agenti della polizia ferroviaria. L'Olinto è stato subito incarcerato sotto l'accusa di lesioni in rissa.

Fortunatamente la ferita riportata dal Sion è risultata di lieve entità; dopo le medicazioni dei sanitari dell'ospedale, egli ha potuto essere immediatamente dimesso.

Due giovani operai uccisi dallo scoppio di un pneumatico

Stavano sostituendo la gomma d'un vecchio camion - Entrambi colpiti alla fronte dal cerchione metallico proiettato con violenza

Piacenza, 19 agosto.

Lo scoppio accidentale di un pneumatico d'autocarro ha provocato a Bettola la morte di due giovani operai, il meccanico Armando Feron, di 29 anni, e il camionista Mario Corbellini, di 24.

Il Feron, proveniente da Lonigo, si era trasferito negli ultimi mesi a Bettola, ove aveva aperto una piccola officina per la riparazione degli autoveicoli. La notte scorsa il Corbellini aveva portato al Feron un vecchio autocarro «Fiat 666», utilizzato per il trasporto di marna da [illegible], allo scopo di cambiare la gomma posteriore destra, ormai divenuta inservibile.

Il meccanico e il camionista si ponevano all'opera e, sostituito il vecchio pneumatico con un altro seminuovo, si apprestavano a montare la ruota. [illegible] il cerchione metallico interno ad [illegible] veniva proiettato con violenza contro i due giovani chini sul lavoro. Colpiti alla fronte, gli sventurati ricadevano a terra in una pozza di sangue.

All'ospedale di Piacenza i sanitari riscontravano ad entrambi lo sfondamento della fronte, ed essendo inutile ogni cura consentivano ai loro familiari di trasportarli a casa; il Corbellini spirava durante il tragitto e il Feron, trasportato nel vicentino, decedeva stasera alle 18.45 all'ospedale di Lonigo. Il Corbellini era il terzo di una famiglia di sei fratelli; il Feron lascia la moglie, sposata appena lo scorso anno, in attesa di un bambino.

Morente una sedicenne investita da un'auto

Cuneo, 19 agosto.

Nel pomeriggio un incidente stradale è accaduto sulla strada di Borgo San Dalmazzo-Cuneo al Km. 153,160, all'altezza del cosiddetto Mulino Arsenio. Una ragazza sedicenne, Laura Giordano, residente a Borgo San Dalmazzo, appena scesa dall'autocorriera proveniente da Cuneo attraversava la strada per recarsi alla sua abitazione poco distante. All'improvviso essa veniva investita da una macchina «Volkswagen» targata BE 32-365, pilotata dal parrucchiere Veja Abel Etienne, di 35 anni, residente in Svizzera, con a bordo la moglie Maria Werveille, di [illegible] anni, e le tre figliolette Maria, di 6 anni, Lina, di 4 anni, e Miriam, di 2 anni, rimasti tutti illesi.

La giovinetta riportava gravissime ferite, per cui era ricoverata d'urgenza all'ospedale civile di Cuneo, ove è tuttora trattenuta con prognosi riservatissima per sfondamento della volta cranica in regione frontale e spappolamento della materia cerebrale.

Una bimba di sei anni muore di poliomielite

Biella, 19 agosto.

Nella frazione San Secondo di Salussola, una bambina di 6 anni, di cui non vengono indicate le generalità, è stata colpita da poliomielite ed è morta, nonostante le cure dei medici. La povera piccina viveva in Francia coi familiari, originari di Salussola, ed era giunta a San Secondo poco tempo fa per trascorrere l'estate presso i nonni.

E' assai probabile che essa abbia contratto la grave malattia in Francia, anche perché nella zona prima d'ora non si erano mai verificati casi di poliomielite; per evitare il pericolo di contagio, l'ufficiale sanitario ha già preso le misure opportune.

Dodici arresti e 65 fermi a Palermo in una sola notte

Palermo, 19 agosto.

Dodici arresti e 65 fermi per ulteriori accertamenti sono stati effettuati dalla polizia la notte scorsa nel quadro dell'«operazione setaccio» in corso da tre giorni nel capoluogo della regione. Come ha spiegato stasera ai giornalisti il dirigente della Squadra Mobile, non si tratta di una azione di carattere eccezionale. E' stata soltanto intensificata — per corrispondere ad esigenze particolari che di tanto in tanto si verificano — la normale attività di controllo di quegli ambienti che vivono ai margini della legge. Quattro degli arrestati stanotte erano colpiti da mandati di cattura per furto; gli altri 8 da ordini di carcerazione. Nel quadro dell'operazione sono state pure fermate 20 donne, molte delle quali risultano implicate in borseggi soprattutto ai danni di marinai stranieri.

Intanto si apprende che, a poche ore da una rapina avvenuta ieri sera nella zona del porto, i due responsabili, un uomo e una donna, sono stati identificati e arrestati. Sono Teresa Grano di 25 anni e Celestino Di Pasqua di 32, che, armati di coltello, si sono presentati alla cameriera Pasqua Buzzotta, depredandola di alcuni preziosi e di una certa somma di denaro. La Grano e il Di Pasqua sono stati riconosciuti dalla derubata.

Soraya assiste alla corrida

Soraya, attualmente in vacanze a San Sebastiano, si è recata ad assistere a una corrida. La principessa ha mostrato evidente interesse allo spettacolo (Telefoto)

Giovane di Savigliano vittima del suo coraggio

Un ventenne annega a Savona per salvare un bambino tedesco

Si è tuffato con il cognato: nessuno dei due sapeva nuotare - Una sorella della vittima ha assistito dalla spiaggia al dramma - L'intervento di pescatori e bagnini ha evitato che perissero entrambi i soccorritori ed il ragazzetto

(Nostro servizio particolare)

Savona, 19 agosto.

Nel coraggioso tentativo di salvare un bambino tedesco che stava per essere travolto dai flutti, è annegato stamane poco prima di mezzogiorno il ventenne Giovanni Fea, residente a Savigliano in via Suniglia 15. Suo cognato, Giovanni Lingua di 28 anni, anch'egli tuffatosi nello stesso generoso tentativo, ha rischiato a sua volta di morire: egli è stato ripescato a stento insieme al bambino tedesco da alcuni bagnini e pescatori prontamente accorsi. Al drammatico episodio ha assistito dalla spiaggia, in preda a comprensibile angoscia, la sorella della vittima e moglie del Lingua, Margherita di 22 anni.

Giovanni Fea, di 20 anni

I coniugi Lingua insieme a Giovanni Fea erano giunti solo stamane a Savona da Savigliano per trascorrere qualche giorno di vacanza e subito si erano recati in uno stabilimento balneare posto in località Zinola, verso Vado Ligure. Poiché il mare era alquanto mosso si limitavano a stare sulla spiaggia, tanto più che nessuno dei tre sapeva nuotare. Mentre dunque stavano prendendo il sole — ed erano circa le 11,30 — scorgevano un ragazzino che essendosi spinto avventurosamente in acqua rischiava di venire travolto dalle ondate.

Giovanni Fea e suo cognato balzavano prontamente in piedi e si mettevano ad invocare soccorso. Dopo un istante, poiché sul momento nessuno era in grado di intervenire, essi stessi, senza troppo riflettere, si lanciavano in mare. Essendo inesperti nel nuoto, evidentemente ritenevano di poter raggiungere il giovinetto pericolante senza troppo discostarsi dalla riva, ma ad un tratto un'ondata li ha investiti in pieno trascinandoli lontano dalla riva dove l'acqua li sommergeva.

La drammatica scena si è svolta in un baleno sotto gli occhi atterriti della giovane signora Lingua che disperatamente gridava invocando per nome i congiunti. Finalmente intervenivano alcuni bagnini e pescatori i quali, parte su una imbarcazione, parte tuffandosi direttamente in mare, giungevano nel punto dove il ragazzetto e i due saviglianesi annaspavano tra un ribollire di flutti. Il giovinetto e il Lingua potevano essere afferrati quasi subito e trascinati boccheggianti su una barca; il Fea invece scompariva sott'acqua. Anch'egli veniva ripescato dopo qualche istante, ma ormai in preda ad asfissia.

Mentre i due primi venivano rianimati sulla spiaggia stessa, per il Fea si decideva il trasporto urgente in ospedale. Qui egli giungeva alle 11,55 e subito era immesso nel polmone d'acciaio. Anche questo tentativo in extremis si dimostrava vano: dopo circa cinque minuti i sanitari dovevano rinunciarvi.

L'inchiesta condotta dalla polizia ha stabilito che il ragazzetto al cui soccorso erano intervenuti il Lingua e il Fea benché inesperti di nuoto, è un tedesco. Egli però non è stato identificato poiché i suoi familiari poco dopo il tragico episodio lo hanno portato via in macchina verso Genova, forse con l'intenzione di sottoporlo a cure mediche.

Indicibile il dolore della giovane signora Lingua quando, all'ospedale, ha appreso che il fratello era morto. Essa stessa ha poi voluto telefonare a Savigliano per dare la luttuosa notizia. In serata sono giunti diversi parenti, fra cui la madre dello sventurato giovane, vittima del suo generoso coraggio.

m. f.

Era la prima volta che si recava al mare

Savigliano, 19 agosto.

La notizia della tragica morte di Giovanni Fea ha suscitato a Savigliano penosa impressione. Sino a tarda notte in casa di via Suniglia 15 dove il giovane abitava con il padre Giorgio, di 53 anni, e la mamma Lucia, è stata méta di continue visite di parenti e conoscenti.

Giovanni Fea era garzone della macelleria di Marco Castelli. Ogni mattina faceva il giro dei clienti ed anche stamane una mezz'ora prima di partire per Savona (era la prima volta che si recava al mare) aveva adempiuto al suo compito. Alle 7,40 era salito sul treno insieme al cognato e alla sorella, salutato alla stazione dai genitori.

Arrestato sotto l'accusa di aver picchiato la moglie

Biella, 19 agosto.

I carabinieri di Cavaglià hanno arrestato l'operaio Emilio Sandigliano, di 36 anni, del luogo, e lo hanno denunciato all'autorità giudiziaria sotto l'accusa di maltrattamenti aggravati, continuati nei confronti della moglie, Nerina Lacchio, di 33 anni. I rapporti fra i coniugi sono tesi da parecchio tempo per una serie di circostanze.

Ieri l'altro il Sandigliano, non appena rientrato a casa dal lavoro, aveva iniziato una discussione con la moglie e ad un certo momento, perso il controllo dei nervi, si era avventato contro di lei e l'aveva percossa con brutalità. La povera donna si era recata a riferire l'accaduto ai carabinieri e aveva precisato che già in altre occasioni il marito l'aveva picchiata. Il Sandigliano è stato rinchiuso oggi nelle carceri della nostra città in attesa di essere processato in tribunale.

Un italiano apre nel centro di Londra uno dei più grandi «music-hall» del mondo

E' il signor Carlo Forte, il re dei ristoranti inglesi, che ha un giro d'affari annuo di 5 milioni di sterline - Gli inglesi lo chiamano "Mister Piccadilly"

Londra, 19 agosto.

Il signor Carlo Forte, l'emigrante italiano che in venti anni è divenuto uno degli uomini più ricchi e più noti della Gran Bretagna, ha ricevuto oggi i giornalisti nella sala del «Talk of the Town», il ristorante-teatro che costituisce la sua ultima iniziativa commerciale e una delle maggiori che si siano viste a Londra nel campo dello spettacolo negli ultimi anni.

Il moderno «music-hall», uno dei più grandi del mondo, è stato ricavato dalla completa trasformazione dello «hippodrome» di Charing-Cross Road, un celebre teatro londinese che nella sua lunga storia ha offerto una serie di produzioni memorabili, dai «Pagliacci» diretti da Leoncavallo alle prime rappresentazioni del mago Houdini. I lavori di trasformazione sono durati parecchi mesi e sono costati quasi mezzo miliardo di lire italiane. All'impresa hanno partecipato, oltre a Carlo Forte, due produttori teatrali di fama internazionale: Bernard Delfont e Robert Besbitt.

«Talk of the Town» («Tutta la città ne parla») aprirà i battenti al pubblico in settembre con una grande rivista musicale che i produttori sperano terrà il cartello per almeno un anno.

Giunto in Gran Bretagna nel 1936 per aprire il suo primo «milk-bar» in Regent Street, Carlo Forte ha creato in venti anni la più grande catena privata di ristoranti della Gran Bretagna, con un giro d'affari annuo di cinque milioni di sterline e quattromila dipendenti, in gran parte italiani. E' proprietario del celebre "Cafè Royal", di numerosi alberghi e di vari edifici nel cuore di Londra, il che gli ha valso presso gli inglesi il soprannome di «Mister Piccadilly». Il signor Forte è uno dei più eminenti esponenti della collettività italiana di Londra e un munifico sostenitore dell'ospedale italiano e di altre iniziative benefiche a favore degli emigrati.

Il medico di Buchenwald fuggito è trattato «con riguardo» in Egitto

A Bonn si ritiene estremamente improbabile la sua estradizione - Circa un migliaio di nazisti rifugiati da Nasser

Bonn, 19 agosto.

(m. c.) Il dottor Eisele, medico del *lager* di Buchenwald che uccideva i prigionieri con le iniezioni, è tuttora irreperibile. In un dispaccio pervenuto nel pomeriggio di oggi al ministero degli Esteri, l'ambasciata tedesca al Cairo ha comunicato che, fino a questo momento, le autorità egiziane non hanno ancora risposto alle sue numerose sollecitazioni per l'estradizione del medico colà rifugiatosi. L'ambasciata ha assicurato che insisterà ancora, anche se poche sono le probabilità di portare il medico davanti ai tribunali tedeschi.

E' chiaro ormai che il governo egiziano sta tentando di insabbiare la pratica. In un primo momento, quando l'Eisele arrivò al Cairo dopo la fuga da Monaco, gli egiziani dissero che il medico era stato fermato dalla polizia e condotto in carcere. In seguito però il governo di Nasser disse di ignorare dove si trovasse il ricercato, mettendo anche in dubbio che fosse giunto in territorio egiziano. Invece il dottor Eisele non solo si trova in Egitto ma gode addirittura della speciale protezione di quelle autorità che gli hanno messo a disposizione un sicuro rifugio trattandolo con ogni riguardo.

Un tedesco che vive da anni al Cairo ha raccontato al corrispondente locale di un quotidiano di Amburgo che all'Eisele viene recapitata la posta dalla Germania da un funzionario della polizia egiziana. E si racconta ancora in quegli ambienti che il medico ha trovato al Cairo una stabile occupazione. Eisele, infatti, ha sempre avuto buoni amici in Egitto. Il paese ha concesso larga ospitalità a molti nazisti che avevano da regolare qualche conto con le corti alleate prima e con la giustizia tedesca poi.

I nazisti rifugiati laggiù sarebbero circa un migliaio, per la maggior parte ex-alti funzionari ed ufficiali. Alcuni di essi sarebbero stati assunti come istruttori per l'esercito egiziano; altri ancora vivono di attività difficilmente classificabile.

D'altra parte, il governo di Bonn, legato da vasti interessi economici all'Egitto, non è nella condizione di sollevare eccezioni per via diplomatica con troppa energia. Anche per questa ragione, è sempre meno probabile che la Repubblica federale riesca ad ottenere dal Cairo l'estradizione dell'Eisele.

Le impronte del decapitato di Lodi non consentono la identificazione

Lodi, 19 agosto.

Questa sera alla caserma dei carabinieri di Lodi è giunta la risposta da Roma sulle impronte digitali del decapitato della Bertonica. Come si ricorderà, un mese fa esattamente, il 19 luglio, nelle acque del canale d'irrigazione a 5 chilometri da Lodi, un contadino rinveniva il cadavere di un uomo orribilmente mutilato, privo delle gambe e della testa, troncate dall'assassino a colpi di roncola. Nonostante le indagini finora non si è riusciti a identificare la vittima dell'orrendo delitto. L'unica strada rimasta aperta era quella delle impronte digitali.

Il 20 luglio, nel cimitero di San Martino di Strada, il prof. Formaggio dell'Università di Pavia, prelevò i polpastrelli macerati dall'acqua per tentare la ricomposizione delle anse digitali. Su questi dati la Scuola di polizia scientifica di Roma, iniziò lo spoglio delle impronte digitali di oltre centomila pregiudicati. Anche questa pista è fallita.

Inaugurato al Teatro Verde il Festival dedicato a Vivaldi

Venezia, 19 agosto.

Nel quadro delle «Vacanze musicali» del «Benedetto Marcello», inaugurate ieri al «Teatro Verde», ha avuto inizio stasera nel suggestivo Chiostro dei Cipressi, nella stessa isola di San Giorgio, il Festival dedicato ad Antonio Vivaldi.

I «Virtuosi di Roma», diretti dal maestro Renato Fasano, hanno eseguito molto applauditi una parte dei concerti dell'«Opera ottava» del grande musicista veneziano: «Il cimento dell'armonia e dell'invenzione», secondo il testo originale. Domani sera, sempre nel Chiostro dei Cipressi a S. Giorgio, lo stesso complesso concluderà il ciclo dell'«Opera ottava» con l'esecuzione dei rimanenti concerti.

Alle 18,30, al Conservatorio «Benedetto Marcello», alla presenza delle autorità e dei partecipanti alle «Vacanze musicali», è stata inaugurata la Mostra vivaldiana.

Una rassegna mondiale a Liegi con 16 Paesi

Successo dei pupi siciliani al festival delle marionette

Sono di Acireale, città che ha una tradizione secolare nel teatro dei pupazzi - Grandi onori alla «troupe» italiana

(Nostro servizio particolare)

Liegi, 19 agosto.

La *troupe* dei pupi siciliani di Emanuele Macri, che partecipa al Festival del teatro delle marionette a Liegi, è stata accolta da vivo entusiasmo dallo smaliziato pubblico belga. E' la seconda volta che Macri con i suoi dieci aiutanti — tutti di Acireale — si reca in Belgio per dare rappresentazioni e anche questa volta il pubblico e la stampa sono stati concordi nell'accogliere e tributare il successo al gruppo di marionette siciliane.

Il festival di Liegi fa parte del congresso internazionale del teatro delle marionette; vi partecipano 75 esperti provenienti da 16 nazioni. Relazioni sono state lette sul teatro classico delle marionette del passato e del presente.

E' alla luce della più pura tradizione marionettistica che Macri e i suoi aiutanti con le loro marionette — definite magnifiche e perfette dalla stampa belga (alte 1,10 e pesanti ben [illegible] chili) — si sono esibiti davanti a un pubblico composto per un terzo di minatori italiani in maggioranza siciliani e calabresi. Nel piccolo palcoscenico del liceo Leonie de Waha, i pupazzi siculi hanno dato vita alla storica battaglia di Roncisvalle riportando sulla scena la famosa rotta delle armate carolinge, la morte di Rolando e il duello tra Tancredi e Argante. E' stata un po' la saga della commedia dell'arte.

La «troupe» di Macri è stata ricevuta dal sindaco e dalla giunta comunale di Liegi ritenuta la città moderna più attaccata al teatro delle marionette. In un discorso durante il ricevimento Macri ha fatto rilevare questa nota in comune tra le città di Acireale e Liegi, sottolineando però come il teatro siciliano sia di alcuni secoli anteriore a quello belga e a quello francese di Lione. Macri e i suoi ragazzi sono stati pure ospiti al ricevimento dato in loro onore dal consolato italiano di Liegi con la partecipazione di un folto gruppo di minatori italiani in rappresentanza di tutti i lavoratori italiani che nella sola provincia di Liegi ammontano a diverse migliaia.

Prima di partecipare al festival di Liegi, Macri ha rivelato di avere portato i suoi pupazzi oltre frontiera a Maastricht, in Olanda, e si è fatto aiutare nel suo lavoro da una decina di minatori siciliani i quali si erano offerti di fargli da aiutanti durante le loro ferie. «Gli olandesi non volevano più farci venir via da Maastricht — dice Macri con una punta di orgoglio — dove io e i miei aiutanti improvvisati abbiamo dato il meglio e ci siamo riusciti».

Macri avrebbe dovuto partecipare solamente al congresso in rappresentanza dell'Italia, ma all'ultimo momento venne invitato con la sua «troupe» dal comitato organizzatore del festival essendo ritenuta una dei migliori complessi del genere esistenti attualmente nel mondo.

I delegati del congresso hanno deciso di creare un centro permanente di studi per il teatro delle marionette. Secondo alcuni, la sede del centro verrebbe divisa in due tronconi, uno a Liegi e l'altro nella città francese di Lione. Come è noto, Lione possiede già un museo e una biblioteca che raccolgono esclusivamente materiale sul teatro dell'arte delle marionette.

a. p.

La Russia non ritira «L'idiota» dalla Mostra cinematografica

Venezia, 19 agosto.

La Russia, dopo la protesta per la esclusione de *L'idiota* dall'elenco dei 14 film che saranno visionati alla prossima Mostra d'arte cinematografica, ha fatto un passo indietro e ha comunicato che non era sua intenzione dare al caso eccessivo rilievo. Il film sarà però programmato, come da regolamento, solo nella sezione informativa e la Russia ha dichiarato che così il pubblico e i critici potranno giudicare il comportamento della Commissione di accettazione.

Per quanto riguarda il film *Rosemarie* che la Germania non vorrebbe veder proiettato perché vi si narra una vicenda che spiace ai tedeschi, risulta che la protesta ufficiale del Governo di Bonn dovrebbe già essere pervenuta al commissario della Biennale, senatore Giovanni Ponti; infatti un plico dell'ambasciata tedesca è arrivato, ma non è stato ancora aperto data l'assenza del senatore. Comunque i dirigenti della Mostra hanno esplicitamente dichiarato che non possono in alcun modo variare le decisioni prese dalla Commissione e quindi il film sarà regolarmente programmato il 25 prossimo.

Morto di cancro il figlio del miliardario Getty

New York, 19 agosto.

In un ospedale di New York, è morto ieri il figlio del multimiliardario Paul Getty, Timmy, di 12 anni. Il ragazzo era stato sottoposto a successivi interventi chirurgici, nel tentativo d'estirpare un tumore che gli si era formato nel cervello. Paul Getty, un magnate del petrolio, è considerato l'uomo più ricco degli Stati Uniti.

Cordiali accoglienze per De Sica a Vienna

Vienna, 19 agosto.

(e. b.) Un vivo successo di pubblico e di critica ha ottenuto la «prima» del film «Serenata per un cannone», rappresentato in uno dei più noti cinema di Vienna. Per l'occasione il principale interprete della pellicola Vittorio De Sica, è giunto in aereo nella capitale austriaca, dove ha riscosso un personale successo presso gli ammiratori viennesi. I più importanti giornali dedicano oggi largo spazio, alla vita e l'attività del nostro popolare regista-attore: la «Presse» proclama De Sica come «uno degli uomini più affascinanti d'Europa».

Ieri sera, dopo la rappresentazione del film, l'attore italiano, recatosi con alcuni amici in uno di quei locali caratteristici chiamati Heurigen, ove si beve soltanto il vino nuovo, è stato per due ore letteralmente assediato dalla folla che lo aveva riconosciuto e l'orchestrina, avvicinatasi al tavolo di De Sica, ha suonato in suo onore una serie ininterrotta di valzer e di Lied. Richiesto di esprimere un parere sul film attualmente in proiezione a Vienna, Vittorio De Sica, riferendosi al contenuto antimilitarista di esso, ha detto: «Ci sono film utili e altri inutili: e questo è un film utile da ogni punto di vista». Ha soggiunto poi che, in veste di regista e produttore, egli si metterà presto al lavoro di un nuovo film «utile» intitolato «La fine del mondo comincia alle 18», con la partecipazione di Gina Lollobrigida, Martine Carol e Silvana Pampanini.

Questa sera la «Compagnia di navigazione austriaca sul Danubio» ha offerto a De Sica un viaggio sul battello Hebe, che è la imbarcazione più vecchia di questa vecchissima società fluviale.

UN PERICOLO MINACCIA L'UMANITA'

? ?

Il ventesimo secolo ha portato con le sue nuove scoperte un nuovo modo di vivere.

Correre, correre è lo slogan di oggi e correndo si trascura un dono inestimabile: la salute!

Un pasto affrettato, anche se fatto con cibi di facile digestione, è altrettanto dannoso quanto un pasto pantagruelico.

Se non è possibile una maggiore disponibilità di tempo, basta mettere a punto la digestione facilitandola con l'aiuto di un «SARONNO DRAI».

«Saronno Drai», cocktail di amari della ILLVA di Saronno, la Casa produttrice dell'Amaretto di Saronno Originale.

Contro la STITICHEZZA ed ingorghi al fegato usate le pillole depurative lassative Frerichs-Maldifassi
in tutte le farmacie

MOBILI TREVES
TORINO - Via Monte di Pietà 23 (interno)

per Piedi sensibili EWO-Crema

MOBILI ARTIGIANI
FACILITAZIONI
TORINO
Corso Vittorio Eman., 16

PER I VOSTRI PRODOTTI VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
della Società per la Pubblicità in Italia
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
Informaz. preventivi e richieste SPI Soc. per la Pubbl. in Italia TORINO - Via San Tomaso 22 Tel. 50.110 - 50.990 - 47.019 - 53.161

ULTIME NOTIZIE

Dopo l'intesa con l'Arabia Saudita

Colloquio tra Nasser e l'emiro del Kuwait

E' il più ricco Paese petrolifero del Levante
Mire del dittatore sull'importante sceiccato

(Nostro servizio particolare)

Il Cairo, 19 agosto.

Il presidente della Repubblica araba unita (Egitto, Siria e Yemen) Nasser, dopo i colloqui durati tre giorni e terminati ieri con l'emiro dell'Arabia Saudita, ha ricevuto oggi un alto esponente di un altro importante paese petrolifero, l'emiro El Sabah, considerato una delle più potenti personalità dello Sceiccato del Kuwait.

Questo piccolo stato indipendente, protetto dall'Inghilterra, si affaccia sul Golfo Persico, e produce 54 milioni di tonnellate di petrolio all'anno. Le sue riserve sono valutate a cinque miliardi e 400 milioni di tonnellate, le più grandi del mondo.

Nasser cerca di attrarre nell'orbita della Repubblica egizio-siriana di cui è dittatore soprattutto i paesi arabi ricchi di petrolio, aiutato in questo gioco dalla Russia che tenta così di indebolire l'Occidente il quale ha vasti interessi nel Levante.

L'emiro Faisal dell'Arabia Saudita prima di ripartire dal Cairo, in un'intervista al giornale «Al Ahram», ha dichiarato che i suoi colloqui avuti con Nasser sono stati «costruttivi e cordiali» oltre che «utili» in quanto hanno permesso ai due Paesi di gettare le basi di una cooperazione in ogni campo.

Circa la presenza di truppe americane e britanniche nel Libano e in Giordania, il principe, che è praticamente il più autorevole capo politico dell'Arabia Saudita, ha detto che «si tratta di un'aggressione contro tutte le nazioni arabe che vedono nell'iniziativa di Washington e Londra una minaccia alla loro sicurezza, oltre che un'aperta interferenza nei loro affari interni».

Un decreto di Nasser, il primo in materia finanziaria che avrà applicazione nelle «province» della Siria e dell'Egitto, ha diffuso un senso d'allarme nella vecchia classe dirigente che, nonostante la ascesa al potere nei due Paesi di giovani ufficiali nazionalisti, era riuscita egualmente a non perdere il controllo di quasi tutte le leve economiche.

Si tratta di un decreto dall'apparenza innocua, che sembra destinato ad apportare alcune modifiche «tecniche» alla vecchia legge regolante il funzionamento delle società anonime e dei loro organi interni. In realtà, però, l'esercizio del diritto di proprietà ne esce scosso, specie per quel che riguarda le grosse sostanze investite nelle imprese.

La nuova legge riguarda la composizione dei Consigli di amministrazione, le retribuzioni ai dirigenti delle società, il funzionamento dell'assemblea degli azionisti.

Attualmente i maggiori complessi sono nelle mani di un numero ristretto di persone che direttamente ne controllano tutta l'attività. Il regime non ha nei loro confronti alcun motivo di simpatia: bene o male rappresentano il passato, al quale sono rimasti legati culturalmente e sentimentalmente, e verso il nuovo governo non mostrano alcuna fiducia.

L'accanimento col quale da un certo tempo il regime nasseriano colpisce i redditi e le «vecchie» fortune non appare però rivolto ad alcuna forma di socializzazione né ad una redistribuzione della ricchezza. Sembra quindi che la nuova legge miri a far largo ai giovani seguaci di Nasser e a «punire» nello stesso tempo gli esponenti economici del passato.

t. f.

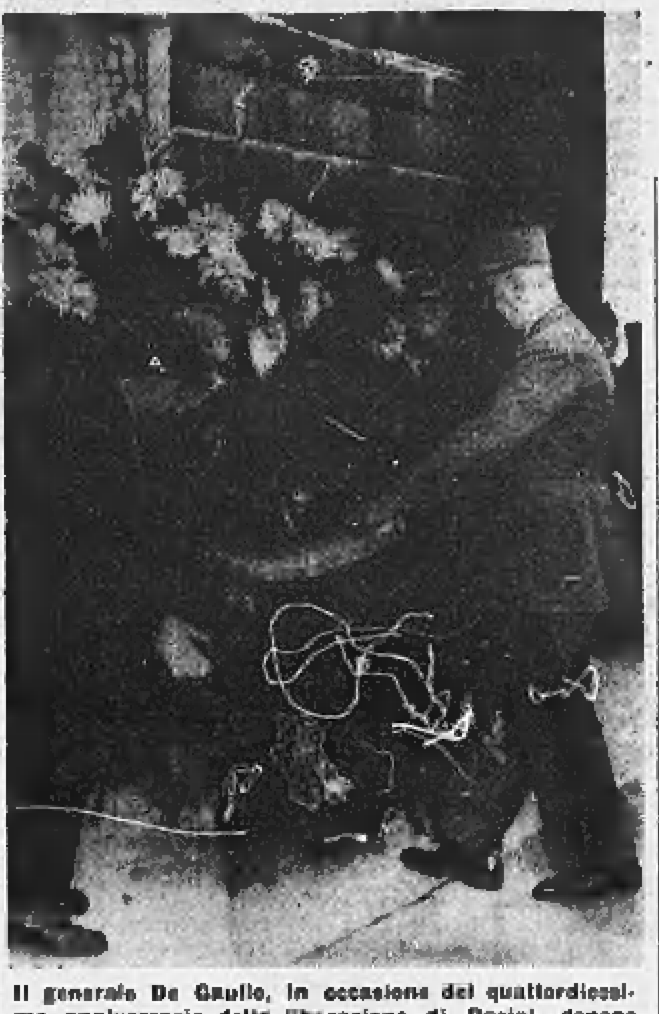
Imminenti nuovi processi contro ex-ministri irakeni

Damasco, 19 agosto.

Domani saranno riprese a Bagdad le udienze del processo contro l'ex-vice capo di Stato Maggiore dell'esercito iracheno, generale Ghazi Daghistani, accusato di aver organizzato un complotto per invadere la Siria «con la complicità della Gran Bretagna, degli Stati Uniti, della Turchia e di Israele». Nessuna prova o testimonianza ha potuto finora suffragare, nelle prime tre udienze del processo, tale accusa.

Analoghi processi sono imminenti al tribunale militare supremo di Bagdad contro altri esponenti del passato regime iracheno, come gli ex-primi ministri Fadhil Jamali, Tewfik al Sewiedi, Abdul Wahab Mirdjan e Ahmad Mukhtar Baban, nonché numerosi ex-ministri ed ex-funzionari del governo reale. Tutti costoro saranno processati in base alla nuova legge «contro le attività antistatali», fra le quali sono comprese la condotta di una politica estera contraria agli interessi nazionali», l'aggravamento del «pericolo di guerra», l'uso delle forze armate per aggressioni contro altri paesi arabi, la partecipazione a «congiure aggressive di potenze straniere contro paesi arabi», la «propaganda ostile contro altri paesi arabi», la «manipolazione delle elezioni».

Prima di partire per i possedimenti africani



Il generale De Gaulle, in occasione del quattordicesimo anniversario della liberazione di Parigi, depone una corona dinanzi al monumento ai Caduti (Telef.)

Il gen. De Gaulle affretta la stesura della Costituzione

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 19 agosto.

Prima di partire per il suo giro africano il generale De Gaulle intende sistemare la questione della futura Costituzione francese. Perciò egli intensifica le riunioni interministeriali e di Consigli di Gabinetto per fare adottare rapidamente il testo definitivo.

Parecchie osservazioni fatte dal Comitato consultivo costituzionale, del resto, sono state prese in considerazione. E' così che il punto di vista del Comitato circa il collegio che deve eleggere il presidente della Repubblica viene parzialmente accettato ed inoltre saranno aumentati gli elettori rappresentanti le grandi città affinché non si trovino sommersi da quelli dei paesi e dei villaggi. Ma il generale respinge i suggerimenti dei socialisti, che sono spaventati dai poteri, considerati eccessivi, conferiti al presidente della Repubblica.

Inoltre De Gaulle mantiene il suo punto di vista circa la incompatibilità delle funzioni di ministro con quella di deputato. Viceversa accetterebbe il concetto di «comunità» approvato dal comitato consultivo circa i territori di oltremare. Infine il generale ha già fatto sapere chiaramente che si ritirerà nel paesetto di Colombey-les-Deux Eglises se il testo costituzionale attualmente in preparazione venisse respinto dal referendum o se passasse unicamente grazie ai voti dei territori di oltremare.

l. m.

Rinviato a Parigi il processo per l'attentato al gen. Salan

Parigi, 19 agosto.

Il «processo del bazooka» sospeso a causa dell'assenza del principale imputato, il dottor René Kovacs, considerato come l'«anima del complotto» destinato a sopprimere il generale Salan, verrà ripreso a data da stabilirsi. Tale è la decisione presa stamane dal tribunale militare di Parigi, su richiesta del col. Cornu, Pubblico Ministero.

L'annuncio fatto ieri dall'avvocato Tixier-Vignancourt, secondo il quale il suo cliente Kovacs non aveva potuto intervenire in quanto era stato operato d'urgenza sabato scorso a Troyes, aveva suscitato da parte del colonnello Cornu una «vivace reazione» che aveva ben presto assunto il tono di una vera e propria requisitoria contro l'avvocato della difesa. In particolare, il Pubblico Ministero aveva accusato il difensore di prendersi gioco del tribunale in quanto — aveva affermato — «l'operazione di Kovacs non era che una manovra».

Stamane, il medico colonnello Francis Rouffilage, che era stato incaricato dal tribunale di esaminare Kovacs, aveva dichiarato in apertura d'udienza che l'imputato aveva subito l'operazione di appendicite e che l'intervento era stato utile benché non se ne potesse provare l'urgenza. Il tribunale aveva allora deciso che il colonnello Rouffilage avrebbe rivisto Kovacs il 10 settembre. Quindi, riunitosi in Camera di consiglio per deliberare sulla richiesta di rinvio formulata dal col. Cornu, il quale aveva precisato di ritenere indispensabile che i sei imputati dell'attentato del gennaio 1957, venissero giudicati contemporaneamente, il tribunale ha deciso di rinviare il processo a data da stabilirsi.

Movimenti nella Nato di alti ufficiali italiani

Parigi, 19 agosto.

(l. m.) Un cambiamento è stato annunciato oggi dal Comando supremo atlantico in Europa nel comando delle forze aeree alleate in Italia. Il generale di divisione Luigi Bianchi, comandante aggiunto delle forze aeree alleate del Sud Europa (Napoli), è proposto per il grado di generale di corpo d'armata e sostituirà al comando della V Forza aerea tattica alleata (Vicenza) il generale di corpo d'armata Sergio Lalatta, destinato ad altre funzioni dal governo di Roma. Il generale di divisione Cesare De Porto, attualmente rappresentante aggiunto del gruppo permanente presso il Consiglio atlantico, sostituirà, a Napoli il generale Bianchi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Cinque persone hanno perso la vita

Due gravi sciagure in Francia per le correnti dell'alta marea

Sorprese al largo due bimbe annegano con la loro sorvegliante mentre altre ventotto vengono salvate - Un giovane ed una sua compagna non riescono più a raggiungere il panfilo e affondano

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 19 agosto.

Due tragedie da imputarsi alla marea e all'imprudenza delle vittime vengono registrate in Bretagna nelle ultime ventiquattro ore: a Saint Pol de Léon due bambine di una colonia di vacanze e la loro sorvegliante sono annegate, travolte dalla corrente; al largo dell'isola di Jersey un giovanotto e una ragazza sono scomparsi e il loro panfilo è stato ritrovato mentre andava alla deriva.

Il primo dramma avrebbe potuto essere anche molto più funesto. Trenta bambine della colonia di vacanze della scuola parigina St. Vincent de Paul erano andate a passare tre giorni in una fattoria di Saint Pol de Léon, pittoresca cittadina bretone del Finistère. Appena arrivate, vollero andare a vedere la spiaggia e nessuno pensò di avvertirle che era pericoloso a causa delle fortissime correnti e della rapidità con cui sale l'acqua al momento dell'alta marea.

Il mare sembrava lontano e nel ritirarsi aveva scoperto una larga striscia di sabbia finissima, attraversata qua e là da rivi dove l'acqua arrivava appena al polpaccio. Due secche emergevano inoltre dal mare basso e sembravano monticelli. Un gruppo di bambine, guidate dalla giovane Claudine Richard, di 19 anni, vollero salirvi e si attardarono senza accorgersi che il mare risaliva e il loro monticello era improvvisamente isolato. Quando vollero ritornare a riva l'acqua non arrivava più alle ginocchia, bensì al petto; e il mare continuava a salire. I rivi erano diventati torrenti con pericolosi risucchi e le bambine furono travolte dalla corrente.

Un giovanotto di 15 anni che dalla spiaggia aveva visto la tragedia, dava l'allarme e si gettava risolutamente in mare, riuscendo ad afferrare tre bimbe e a trascinarle sino a riva; un bagnante ne salvava un'altra e una ragazzina della colonia, buona nuotatrice, ne traeva a riva cinque, una dietro l'altra. La diciannovenne Claudine Richard era riuscita ad attraversare il punto più pericoloso, ma, volgendosi indietro, scorgeva le quattordicenni Evelina Ghio e Annick Queck che urlavano chiamando la mamma. Allora la giovane sorvegliante si tuffò di nuovo per andare a cercarle, ma le forze le venivano meno ed era travolta dalla fortissima corrente insieme con le due bimbe.

Soltanto parecchie ore dopo il mare restituiva due cadaveri: quello della piccola Ghio e quello della signorina Richard. Domani forse sarà trovato il terzo.

Misterioso è l'altro dramma; quello che si è svolto al largo dell'isola Jersey. Il mercantile Hercule scorgeva stamane un panfilo vuoto che la corrente spingeva alla deriva; il comandante mandava due uomini per impossessarsene, mentre per radio faceva avvertire i servizi marittimi di Dinard. Nel panfilo erano trovati gli abiti di un uomo e di una donna e due orologi d'oro. Il suo nome, «Derby», era subito comunicato a Dinard e le indagini incominciavano.

Venne rapidamente stabilito che il «Derby» apparteneva ad un abitante della città, tale Allard, che lo aveva prestato all'amico Jean Yves Masson, di 22 anni, che è figlio di un consigliere municipale di Dinard, il quale voleva portare a fare un giro in mare la giovane svedese di 24 anni Anna Westin, governante in casa dell'ammiraglio americano Lebreton, in vacanza sulla costa bretone. Si ritiene che i due giovani, giunti al largo, abbiano voluto fare un bagno fidandosi nelle proprie qualità di nuotatori; ma la corrente fortissima ha probabilmente sospinto il panfilo a tale velocità che essi non sono stati poi capaci di raggiungerlo.

Loris Mannucci

La Russia non insiste sul posto della Cina all'Onu

New York, 19 agosto.

Contrariamente a quanto si attendeva, l'Unione Sovietica non si servirà dell'attuale sessione straordinaria dell'Assemblea Generale per svolgere una campagna in favore della ammissione della Cina popolare all'Onu.

Il delegato sovietico Sobolev ha criticato oggi in sede di comitato di verifica dei poteri dell'Assemblea il fatto che la Cina sia rappresentata dal «delegato del Kuomintang» ma non ha presentato alcuna mozione formale per chiedere la sua sostituzione con un rappresentante della Cina popolare. I suoi rilievi saranno semplicemente inclusi nel processo verbale.

D'altra parte il comitato, su richiesta del delegato americano James Wadsworth, ha deciso di non pronunciarsi per quanto concerne le credenziali del delegato ungherese. Questa formula, che era già stata impiegata nell'ultima Assemblea generale dell'Onu e che costituisce una soluzione di «attesa» è stata approvata con 6 voti contro uno (Urss) e due astensioni (Birmania e Islanda).

Il terremoto in Persia

Recuperate 135 salme Molte migliaia i feriti

Teheran, 19 agosto.

Il direttore dell'organizzazione sanitaria persiana, Hussein Khati, ha comunicato che altri 135 corpi sono stati estratti in queste ultime ore dalle macerie di una quarantina di villaggi colpiti dal terremoto di ieri nella regione occidentale della Persia. Khati non ha tuttavia escluso che il numero dei morti possa aumentare anche se buona parte delle popolazioni della zona terremotata avevano abbandonato le loro abitazioni recandosi a dormire sui campi a causa della temperatura torrida di questi giorni.

Il dott. Khati ha aggiunto che oltre 45 villaggi attorno a Nehavand e nella regione tra Kermanshah e Hamadan hanno riportato gravi danni. I feriti sarebbero parecchie migliaia.

Prime vacanze di Macmillan dopo un anno di intenso lavoro

Con le sue iniziative politiche il Primo ministro britannico ha acquistato nel paese grande prestigio personale

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 19 agosto.

Il primo ministro Macmillan si accinge a prendere qualche giorno di riposo. Domani si recherà nelle brughiere del Yorkshire per la caccia alla pernice. La vacanza sarà breve: Macmillan tornerà a Londra la prossima settimana e si ripromette di andare in ferie per quindici giorni a settembre.

Da un anno il Premier non si concede vacanze. Il 1958 è stato per Macmillan un anno di lavoro intenso. Nell'ottobre scorso egli si è recato a Washington per incontrarsi con Eisenhower. In seguito a questo incontro fu organizzata la riunione della Nato a Parigi, che si svolse in dicembre. Nei mesi di gennaio e di febbraio Macmillan, accompagnato dalla moglie, figlia del duca di Devonshire, si recò in India, Australia e Nuova Zelanda per rinforzare i contatti con il Commonwealth. Poi, per alcuni mesi, fu occupato nella intensa corrispondenza con Kruscev sulla possibilità di organizzare un incontro fra i Primi Ministri. In giugno, proprio in previsione della possibilità di questo incontro, egli tornò a recarsi a Washington.

In luglio, scoppiata la crisi del Medio Oriente, egli dovette prendere la difficile e delicata decisione di inviare, nuovamente, truppe britanniche nel Medio Oriente; una decisione che, paradossalmente, gli ha permesso di unificare il Paese sul tema della politica estera, sul quale conservatori e laburisti erano rimasti divisi dai tempi dell'impresa di Suez.

Finalmente, negli ultimi dieci giorni, il Premier ha compiuto un rapido viaggio ad Atene, ad Ankara e a Cipro. Fu sotto lo sforzo di un lavoro altrettanto pressante che la salute del suo predecessore, Sir Anthony Eden, cedette rapidamente. Macmillan è invece un uomo dotato di capacità eccezionali, di calma e di imperturbabilità; appare lieto del molto lavoro che il suo incarico comporta e sembra migliorare la sua posizione nel Paese continuamente. Sono anzi, forse, proprio queste qualità di calma e di imperturbabilità — così tipicamente britanniche — che gli hanno permesso di innalzare nell'ultimo anno il suo prestigio personale e gli hanno, a poco a poco, fornito quella popolarità che dà oggi speranza al partito conservatore per una nuova vittoria alle prossime elezioni generali.

r. a.

Fornitura americana di armi all'Indonesia

Washington, 19 agosto.

Gli Stati Uniti hanno deciso di fornire all'Indonesia armi leggere ed altro materiale bellico tattico. Ecco il comunicato del Dipartimento di Stato:

«L'ambasciatore americano in Indonesia, Howard P. Jones, ha informato il Dipartimento di Stato che uno scambio di note diplomatiche ha avuto luogo a Djakarta il 13 agosto 1958 fra lui ed il ministro degli Esteri, Subandrio, in base al quale il governo degli Stati Uniti venderà a quello dell'Indonesia equipaggiamento militare e materiali con pagamento in dollari o rupie indonesiane.

«Il tipo e la quantità dei materiali verrà precisato ulteriormente fra i due paesi. Il governo dell'Indonesia ha dichiarato che il materiale e gli equipaggiamenti verranno impiegati soltanto per il mantenimento dell'ordine interno e per la difesa nazionale, secondo i principi della Carta delle Nazioni Unite.

«L'Indonesia si è inoltre impegnata a non cedere, nemmeno in parte, tale materiale, eccetto nel caso in cui intervenga un mutuo consenso fra i due governi».

La fornitura americana all'Indonesia appare importante politicamente perché negli ultimi tempi il governo di Djakarta sembrava orientato verso stretti accordi con la Russia. La recente rivolta militare a Sumatra e Celebes era guidata appunto da ufficiali indonesiani che rimproveravano al presidente Soekarno di seguire un indirizzo filosovietico.

Quattro aerei «Globemaster» hanno già iniziato il trasporto di armi in Indonesia. Ulteriori consegne saranno fatte via mare.

Fonti diplomatiche hanno espresso il parere che la decisione americana di riprendere l'invio di armi all'Indonesia potrebbe essere causata anche dall'accresciuto atteggiamento minaccioso della Cina comunista.

Razzi antiaerei svizzeri bloccati in un porto giapponese

Gli scaricatori non vogliono portarli a terra - In seguito a false notizie temono che siano missili atomici

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 19 agosto.

La stampa elvetica non nasconde oggi il suo stupore per una notizia proveniente da Tokio: i portuali di Yokohama, uno dei principali porti del Giappone, si rifiutano di scaricare dalla nave da trasporto *Arima Maru* una serie di missili antiaerei a suo tempo ordinati dal governo di Tokio presso una fabbrica d'armi di Zurigo. Ora, stando alle informazioni giunte qui dalla capitale nipponica, nel Giappone la opinione pubblica sarebbe convinta che questi missili siano muniti di esplosivi nucleari, per cui il sindacato dei portuali di Yokohama ha deciso di proibire ai suoi dipendenti di salire sulla nave *Arima Maru*.

Pare, anzi, che nella serata di ieri alcune centinaia di portuali giapponesi abbiano organizzato, dinanzi alla nave, manifestazioni di protesta, invitando il governo a non acquistare «armi atomiche». Le autorità militari di Tokio sembrano però decise a voler far di tutto affinché il carico, che è costato quasi un miliardo di lire, possa essere portato a terra il più presto possibile. Infatti un funzionario del Ministero della Difesa ha comunicato all'ambasciatore svizzero a Tokio che, ove gli scaricatori insistessero nel loro rifiuto, i missili antiaerei elvetici saranno scaricati da reparti dell'esercito.

La direzione della fabbrica di Zurigo ha fatto sapere che le notizie secondo cui i missili ordinati dal Giappone avrebbero una «testa» atomica sono del tutto infondate. Si tratta di ordigni muniti di cariche di esplosivo normale; dotati di grande precisione, possono comunque centrare un bersaglio lontanissimo.

E' stata pure smentita la voce secondo cui i missili verrebbero inviati in Russia, se non potessero essere scaricati nel Giappone. La nave *Arima Maru*, con a bordo i missili antiaerei svizzeri, salpò nel settimane fa da un porto tedesco e giunse venerdì scorso a Yokohama. Ancora prima che gettasse le àncore, alcuni giornali giapponesi d'estrema sinistra diffondevano la falsa notizia che si trattava di «armi atomiche»; i sindacati, dal canto loro, decidevano subito di astenersi dallo scaricare i missili.

I. F.

Una giovane turista a Napoli si trova sola e senza memoria

Soccorsa dagli agenti non sa dire nulla, neppure il suo nome

Napoli, 19 agosto.

Una giovane turista, la ventiduenne Berta Ebner residente in provincia di Bolzano, è stata ricoverata in osservazione presso l'ospedale Mervillo perché colpita da grave amnesia le cui cause sono tuttora ignote. La sventurata venne scorta ieri sera, smarrita e piangente, in una strada di Sorrento, da alcuni agenti del commissariato di P. S. Ai poliziotti che l'avvicinarono e le chiesero chi fosse e dove fosse diretta, la poveretta non seppe dare risposta, né seppe spiegare come e con chi fosse giunta nel ridente centro della penisola sorrentina.

Dopo averla identificata tramite il passaporto che la giovane aveva nella borsetta, la polizia provvedeva a farla ricoverare in un nosocomio cittadino dove i sanitari constatavano il suo grave stato di amnesia.

A ventiquattro ore dal ricovero le condizioni della poveretta non sono affatto migliorate. I sanitari ritengono che la grave crisi sia da attribuire ad un colpo di sole, tuttavia la polizia sta svolgendo indagini e ha provveduto ad informare i genitori della Ebner, residenti in via Roma a San Bernardo di Passiglia, nella provincia di Bolzano.

Londra concederebbe all'India prestiti per 100 milioni di sterline

Londra, 19 agosto.

Secondo notizie di fonte autorevole, Gran Bretagna e Stati Uniti si accingono a concedere aiuti economici su vasta scala all'India. La Gran Bretagna concederebbe al governo di Nuova Delhi un prestito per un ammontare di cento milioni di sterline (pari a 175 miliardi di lire), per aiutare l'India a superare le sue attuali, gravi difficoltà finanziarie. Il prestito verrebbe integrato dagli Stati Uniti. La Banca internazionale avrebbe all'esame iniziative di assistenza economica su vasta scala, a favore dell'India, e prenderebbe una decisione in proposito durante una speciale seduta dei suoi organi direttivi, la settimana prossima a Washington.

Negli ambienti bene informati di Londra si fa presente che dietro queste iniziative concertate — alle quali anche la Germania Occidentale ed il Giappone parteciperebbero mediante la concessione di crediti e la stipulazione di accordi economici — stanno importanti considerazioni di carattere economico e politico. L'India, in gravi difficoltà economiche, necessita assistenza immediata per superare l'attuale fase di emergenza. Secondo gli esperti essa ha bisogno di circa 300 milioni di sterline entro i prossimi dodici mesi.

Politicamente l'iniziativa occidentale nei confronti dell'India costituisce, in maniera evidente, una contromisura di emergenza nei confronti della offensiva su vasta scala lanciata dall'Urss per guadagnare alla sua parte i paesi neutrali e «non impegnati» dell'Asia e del Medio Oriente.

Un «ottomila» nel Karakorum violato dai giapponesi

Karachi, 19 agosto.

Si apprende che una spedizione giapponese, capeggiata dal prof. Kuwabara, ha scalato il 4 agosto scorso la vetta del monte Chowgolisa, alta 8.349 metri, nel massiccio del Karakorum.

E' mancato ai suoi cari munito dei Conforti religiosi l'anima buona di

Michele Raso
anni 64

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Letizia Fassone, il figlio Franco con la moglie Vittoria e la piccola Elda, le sorelle: Luigia col marito Edoardo Frasso e figli, Angela col marito Carlo Frasso e figlio, Rosina col marito Riccardo Raso e figli, i fratelli Carlo con la moglie Maria Favero e figli, Giuseppe con la moglie Pierina Zappa e figli, nipoti cugini e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al prof. Battistini ed al suo assistente dott. Beriono per le amorevoli cure.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10 partendo da corso Brunelleschi 3, indi la cara salma proseguirà per Grugliasco.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il cognato Cesare Fassone e famiglia partecipano vivamente al dolore.

La famiglia comm. Giovanni Cane e ing. Gino Macchi prendono viva parte al dolore della famiglia Raso.

Il comm. Giuseppe Maggiora con la moglie Cesarina Fassone si uniscono al dolore che ha colpito la famiglia Raso.

Teresio Filisone e famiglia si associa al dolore per la perdita del caro

Michele

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Carlo Graziano
Anziano Fiat

Addolorati lo annunciano: la moglie Maria Bessero con i figli: Loredana con il marito Giulio Maggi e figlio; Carlo con la moglie Carmen Baracco e figli; Giovanni; il cognato Enrico Bessero e famiglia; i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 20 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinto, via Pinerolo 51.

La presente serve da partecipazione e da ringraziamento.

La salma verrà traslata a Brusasco.

Il Centro Sportivo Ricreativo Culturale Fiat si associa con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del

Rag. Cav. Carlo Graziano

dirigente Fiat, che per oltre un quarantacinquennio prodigò all'Azienda la sua apprezzata opera.

Munita dei conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Ninetto Bollono ved. Demonte

Ne danno il triste annuncio: le figlie: Angiola Maria col marito Stefano Calderan e figlio Marco, Celina col marito Vittorio Tavella e figlio Corrado; il nipote Giorgio Baronco con la moglie Neva e figlio Luca; cugini, nipoti, parenti tutti.

Non fiori, opere di bene.

I funerali avranno luogo il giorno 20 alle ore 10,30.

La famiglia Rosenkranz partecipa al dolore della famiglia Demonte.

Improvvisamente è mancato

Carlo Pozzo
di anni 51 - Stuccatore

Ne danno il triste annuncio la moglie Giuseppina Rubino, nipoti, cugini e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo oggi 20 agosto partendo da Mongrando Biellese alle ore 14. La cara Salma giungerà a Torino alle 16,30 e avrà benedizione nella Cappella del Cimitero Generale.

Si ringrazia quanti prenderanno parte al loro dolore.

Con i conforti della Fede è serenamente mancata ai suoi cari

Tarsilla Erminia Burzio nata Verrua

La piangono i figli arch. Mario con la moglie Lilli e figlie, ing. Aldo con la moglie Chiara e figli, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 21 corr. alle ore 9 partendo da via Vincenzo Vela 49, indi la cara Salma proseguirà per Trana nella tomba di famiglia.

Cristianamente è mancato

Alessandro Ricci

Addolorati lo annunciano: figli, nuora, nipoti, parenti tutti.

Funerali oggi alle 14,30 da via Balme 14.

E' partecipazione e ringraziamento.

20-8-1954 20-8-1958

Dott. Ing. Ugo Cravini
Dott. Ing. Cesare Crosetto

Nel quarto anniversario della loro scomparsa, gli amici Anna ed Ezio Barberis, Sergio Camuffo e Cornelio Calza, li ricordano con immutato affetto.

1950 1958

Lucia Sandretti in Buffa

Nell'ottavo anniversario della sua dipartita la famiglia La ricorda con immutato dolore.

Ha cessato di battere il grande cuore del

Comm. Mario Bosi

Addolorati ne danno l'annuncio a funerali avvenuti: il figlio rag. Ferruccio; le sorelle: Olga ved. Cremonesi e figli. Maria Pia che gli fu prodiga di affettuose cure; il fratello rag. Alberto con la consorte Giannina Lorelli; le cognate: Rita Pino, Giulia in Leverani e famiglia; ed i parenti tutti.

Torino, 19 agosto 1958.
Via Lamarmora 73.

Il F. C. Juventus partecipa al dolore dei familiari per il decesso del

Comm. Mario Bosi

suo antico socio e dirigente.

Carla, Franca (ad Hong-Kong), Bianca col marito Gastone Fusco e Alberto Maria Cremonesi annunciano con infinito dolore la perdita del loro caro zio

Comm. Mario Bosi

Partecipano al lutto: il dott. Alberto Mastrangelo e la madre.

Le famiglie Giuseppe e Dante Lorelli, e Augusto Moro partecipano commosse al lutto per la scomparsa del

Comm. Mario Bosi

Mariacarla, Marina e Cesare Giribaldi profondamente addolorati piangono amaramente la scomparsa dell'amico fraterno

Comm. Mario Bosi

Giuseppe Ducco agente di Cambio ed i suoi collaboratori:
Carlo Coste
Renato Predome
Francesco Girando
Franco Tarella
prendono viva parte al lutto della famiglia per la perdita del

Comm. Mario Bosi

cui, attraverso molti anni di attività comune, erano legati dalla più grande amicizia e stima per le sue doti di non comune bontà ed ingegno.

Il Comitato Direttivo e gli Agenti di Cambio della Borsa Valori di Torino prendono vivissima parte al lutto della famiglia per la perdita del

Comm. Mario Bosi
ex-Agente di Cambio

L'Associazione dei Procuratori degli Agenti di Cambio della Borsa Valori di Torino partecipa con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la perdita del caro collega

Comm. Mario Bosi

Le famiglie Berla, Monateri, De Vecchis e Garelli prendono viva parte al dolore dei familiari.

Con cuore fraterno Francesco ed Amalia Gasti e Osvaldo Neve sono vicini all'amico Alberto ed al suo dolore.

Armando Gualco e famiglia profondamente addolorati per la perdita del caro inseparabile amico

Comm. Mario Bosi

prendono viva parte al lutto dei familiari.

Enrico Carrara partecipa al lutto della famiglia Bosi.

Giovanni Ratta e famiglia Zavarella partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico

Comm. Mario Bosi

Pietro Novarino e famiglia
Aldo Novarino, moglie e figli
ricordano l'amico fraterno e il Maestro di lavoro.

Costantino Vincent prende viva parte al dolore della famiglia Bosi per la scomparsa del

Comm. Mario

Procuratori e Impiegati della Ditta C. Vincent ricordano il loro caro ex-Procuratore Generale.

Carlo e Paola Bonino partecipano con animo commosso al dolore del caro amico cav. rag. Alberto Bosi per la perdita del fratello

Comm. Mario

Cesare ed Eligia Scavarda partecipano vivamente al lutto dell'amico cav. rag. Alberto Bosi per la perdita del fratello

Comm. Mario

Direzione, Funzionari e Personale tutto della Sede di Torino del Banco Ambrosiano prendono viva parte al dolore del condirettore cav. rag. Alberto Bosi per il decesso del fratello

Comm. Mario

Si associano con profondo cordoglio al lutto del cav. rag. Alberto Bosi per il decesso del fratello

Comm. Mario

Giuseppe Bessi
Giuseppe Baricco
Gian Carlo Martinelli
Pietro Bertolio
Silvestro Bosino
Domenico Gusetti
Eraldo Mortarotti
Arrigo Quadri
Giuseppe Cravero
Giandomenico Bonani
Giovanni Frua
Antonio Giovannini
Angelo Guglielmetto.
Fede e Mario Longo
Vesco & Nicola.

Francesco Querena e famiglia partecipano al lutto della famiglia Bosi.

Anna e Francesco Querena sinceramente prendono parte al lutto che ha colpito l'amico Popi per l'immatura perdita del suo caro papà, signor

Mario Bosi

Inquilini dello stabile di via Lamarmora 73 partecipano al lutto della famiglia Bosi.

Si uniscono al dolore del caro Popi per la perdita del papà, signor

Mario Bosi

gli amici:
Ernesto Balbo
Giacomo Berlanasco
Gian Cesare
Adolfo Della Valle
Giorgio Devecchi
Alberto Gambarini
Felice Mautino
Carlo Pastoris
Eugenio Peyrani
Pier Giorgio Rossi
Marisa Zambrini.

Dopo breve malattia, è mancato all'affetto dei suoi cari

Romualdo Riva
di anni 84
Titolare della Riseria Gatti

Angosciati ne danno l'annuncio: la figlia Franca col marito dott. Costanzo Petrino e figli Vittorio e Stefania, la suocera Domenica Gatti, la zia Carinna, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a San Germano Vercellese giovedì 21 corrente, alle ore 17.

Nel primo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Maddalena Pizzo

i familiari la ricordano a tutti quelli che la conobbero e le vollero bene.

La S. Messa in suffragio l'undici settembre 1958 nella chiesa di S. Maria delle Rose, ore 10.

Dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione, è mancato confortato dai crismi di Nostra Santa Religione

Luigi Caruso
Direttore centrale del Banco di Sicilia

Ne danno il triste annunzio: la moglie Teresa Berlino, il padre Angelo, il fratello Silvio, la sorella Vita col marito e le figlie, gli zii ed i cugini.

Non fiori ma eventuali offerte all'Asilo G. Marassi di Valtournanche (Aosta).

Torino, 19 agosto 1958.

Il Presidente ed il Consiglio di Amministrazione del Banco di Sicilia annunziano con profondo dolore la dipartita del

Comm. Rag. Luigi Caruso
Direttore Centrale

che dedicò all'Istituto per lunghi anni con vivo attaccamento la sua apprezzata ed appassionata opera.

La Direzione Generale del Banco di Sicilia annunzia con profondo dolore la dipartita del

Comm. Rag. Luigi Caruso
Direttore Centrale

La Direzione e il Personale del Banco di Sicilia, Sede di Torino, annunziano con profondo dolore la dipartita del

Comm. Rag. Luigi Caruso
Direttore Centrale dell'Istituto

Giovanni Ferrio e Melchiorre Pampalone partecipano al dolore della famiglia per la dipartita del

Comm. Rag. Luigi Caruso
Direttore Centrale del Banco di Sicilia

Prendono parte al lutto:
Guido Ottolenghi
Corrado Bonfiglio
Giuseppe Di Rosa
Giulio Floridia
Michele Gabri
Alarico Landi
Francesco Lantena
Vittorio Ligueri.

Partecipano con profondo dolore l'immatura scomparsa del

Comm. Dr. Enrico Vecchia

gli amici: Barbisio, Barbetta, Bine, Borgo, Brio Berter, Brun, Buonarroti, Carmina, De Rocco, Ferrero, Fubini, Ettore, Gandolfo, Gasco, Genghi, Giacosa, Masiero, Mestarino, Paria, Prestiera, Realfi, Roveglia, Sparvieri, Taccia, Tarconi, Taiè, Terello, Treves, Troncani, Vigazzola, Prola, Wagenseil.

Zaira, Angiola, Pia e Remo Appia, profondamente addolorati, partecipano il decesso dell'amico

Comm. Dr. Enrico Vecchia

Olimpia e Franco Berriano addoloratissimi partecipano la grave perdita del

Comm. Dr. Enrico Vecchia

da oltre trent'anni loro valente medico ed inimitabile amico.

La famiglia Casali-Martinengo piange commossa l'improvvisa scomparsa del carissimo medico ed amico

Comm. Dr. Enrico Vecchia

Il dott. Renato Cortevesio partecipa con profondo rimpianto la scomparsa del

COMMENDATORE
Prof. Enrico Vecchia

a cui era legato da stretta amicizia e profonda riconoscenza.

La Propaganda Gas S. p. A. prende viva parte al cordoglio del proprio Presidente ing. Edoardo Vecchia per la scomparsa del fratello

Dr. Prof. Enrico Vecchia

Gustavo Adolfo Rol profondamente addolorato per la dipartita del suo unico insostituibile Amico il

COMM. PROF. DOTT.
Enrico Vecchia

si associa con la propria Madre, Moglie e Sorelle al cordoglio della Famiglia Vecchia ricordando le preclare nobili qualità del carissimo Scomparso e si conforta nella certezza di ritrovarLo in una Patria migliore.

A tumulazione avvenuta, Gianni e Franco, annunciano dolorosamente agli amici ed a quanti lo stimavano, l'improvvisa scomparsa del padre

Girolamo Cappiello

Napoli, 20 agosto 1958.

La famiglia Cappiello ringrazia vivamente Dirigenti e Personale della Conceria «CAI» di Castellamonte per aver preso parte al suo dolore.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Garzaro

Lo piangono: il figlio Mario con la moglie Agnese, le sorelle Maria, Dasira e nipote Tina.

Si associano al loro dolore le famiglie Zerda.

I funerali avranno luogo mercoledì 20 agosto alle ore 16 partendo da strada Mongreno 100.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Si è ricongiunto al suo Franco

Vittorio Girardi

amorevolmente assistito dalla moglie Maddalena che unitamente alla figlia Netti col marito dr. Luigi Nastri e figlia Vanna; la nuora Bianca e figli; l'ing. Antonio Beschi e consorte; sorelle, cognati, nipoti, ne dà il doloroso annuncio.

I funerali oggi 20 corr. alle ore 16 da via Giovanni da Verrazzano 2.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Si uniscono al dolore le famiglie Colombo ed Alfiere.

Munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Fenoglio ved. Marchisio

Ne danno la dolorosa partecipazione il figlio Giovanni con la moglie Rina Cavalieri, fratelli, sorelle, parenti tutti.

I funerali oggi 20 corr. ore 16 da via Ostavia 20.

La presente serve di ringraziamento.

Stamane, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. Claudio Billi
di anni 63

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Anna Prandin; il figlio Dante con la moglie Elda Spinola con la piccola Gloria; i fratelli, le cognate, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Cantalupa mercoledì 20 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Cantalupa Nuova del Monastero.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Pinerolo, 19 agosto 1958.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Agostino Rapelli
di anni 65

Lo piangono la moglie, i figli, la nuora, la sorella, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 21 alle ore 10 in Richiardi (Grosscavallo) indi la cara Salma verrà trasportata nel cimitero di Venaria Reale. (Servizio di pullman).

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30021, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le graficamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano [illegible] ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere casella ... SPI, Torino» (od altra sede), conteggiata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro della medesima [illegible] ricevuta del tagliando.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

[illegible]

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

[illegible]

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

[illegible]

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

[illegible]

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

[illegible]

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

[illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

[illegible]

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

[illegible]

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

[illegible]

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

[illegible]

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

[illegible]

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

[illegible]

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

[illegible]

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

[illegible]

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

[illegible]

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

[illegible]

20 IGIENE e TERAPIA L. 100 p.p.

[illegible]

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

[illegible]

22 CICLI MOTO SPORT L. 100 p.p.

[illegible]

23 ANNUNZI VARI L. 100 p.p.

[illegible]

OSSERVATE LA CAPSULA

La capsula dell'autentico *CAMPARI SODA* prodotto unicamente dalla ditta *DAVIDE CAMPARI - MILANO* è rossa e reca la scritta in lettere bianche *CAMPARI SODA SESTO S. G.*

c'è un solo CAMPARI Soda ed è autentico soltanto così

DAL 1880 DAGLI ULIVETI DELLA RIVIERA

Olio Oliva

GOCCIA D'ORO

Garantito purissimo

UNA LIMITATA PRODUZIONE DI QUALITÀ SUPERIORE PER UNA CLIENTELA ESIGENTE

E. CONRIERI - DEP. TORINO: CORSO DANTE 40 - TEL. 694.411